

**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia
Applicata (FISSPA)

Corso di Laurea Magistrale in Culture, Formazione e Società
Globale

Classe di Laurea LM-85

**CYBERBULLISMO, SEXTING E GROOMING: LA PERCEZIONE DEL
RISCHIO ONLINE NELLE ADOLESCENTI E NEGLI ADOLESCENTI**

Relatore: Prof. Luca Trappolin

**Laureanda:
Silvia Mason
Matricola 2029304**

Anno Accademico 2021-2022

*A mio marito Claudio che mi ha sempre supportata e incoraggiata,
anche nei momenti più difficili.*

Se sono giunta fino a questo punto è anche per merito suo.

*A Nicolò e Matilde, miei amatissimi nipoti a loro auguro di riuscire a raggiungere tutti
gli obiettivi prefissati, e che lo studio e la cultura possano aprire le loro menti.*

*A me stessa perché è grazie al mio coraggio e alla mia tenacia che sono riuscita a
superare ogni difficoltà.*

Introduzione

p. 1

PARTE PRIMA

NELLA MENTE E NEL CORPO DELLE ADOLESCENTI E DEGLI ADOLESCENTI: SVILUPPO PSICO-AFFETTIVO ED EMOTIVO

Capitolo 1

Il corpo che cambia: pubertà e sessualità nelle adolescenti e negli adolescenti p. 5

Capitolo 2

Un cervello in continua crescita e in continuo cambiamento p. 8

Capitolo 3

L'adolescenza: un vulcano di emozioni p. 18

Capitolo 4

Adolescenza: la centralità delle relazioni con i propri pari p. 23

PARTE SECONDA

ABUSI OFFLINE E ONLINE: CYBERBULLISMO, SEXTING E GROOMING

Capitolo 5

Il Bullismo Online: caratteristiche di un fenomeno in continua crescita ed espansione tra le nuove generazioni p. 27

Capitolo 6

Sexting: un fenomeno in continua evoluzione p. 36

Capitolo 7

Grooming on line: la pedopornografia in rete

p. 41

PARTE TERZA

II PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA PERCEZIONE DEL RISCHIO NEL WEB IN UNA SCUOLA MEDIA INFERIORE DI PRIMO GRADO NEL TREVIGIANO

Capitolo 8

Progetto di educazione alla sessualità, emotività e percezione
sui pericoli nel web

p. 47

Capitolo 9

Questionario sulla percezione del rischio on line: cyberbullismo,
sexting e grooming

p. 52

PARTE QUARTA

PROSPETTIVE FUTURE E STRATEGIE DI PREVENZIONE SUI FENOMENI DELLA RETE: CYBERBULLISMO, SEXTING E ADESCAMENTO ONLINE

Capitolo 10

Progetto sulla percezione del rischio online per i genitori

p. 84

Capitolo 11

Progetto sulla percezione del rischio online per i docenti

p. 94

Conclusioni

p. 100

CYBERBULLISMO, SEXTING E GROOMING: LA PERCEZIONE DEL RISCHIO ONLINE NELLE ADOLESCENTI E NEGLI ADOLESCENTI

INTRODUZIONE

L'idea di questa tesi nasce da un progetto proposto all'interno di un percorso di educazione emotiva e affettiva in 8 classi Terze di una Scuola Media inferiore del trevigiano, con l'obiettivo di educare i ragazzi e le ragazze ad un uso consapevole e responsabile della rete e ai relativi pericoli ai quali possono essere esposti e incorrere.

In particolar modo ci si è concentrati sul cyberbullismo, sexting e grooming, fenomeni in continua evoluzione e come dimostrano i dati in continuo aumento.

Al giorno d'oggi siamo sempre più iperconnessi e il numero di cellulari in Italia supera abbondantemente il numero della popolazione, infatti in una popolazione di sessanta milioni di persone, ben settantasette milioni sono le connessioni mobili e quarantun milioni sono gli utenti attivi nei social media (Report Digital 2021 Italy. <https://wearesocial.com/it/blog/2021/01/digital-2021-italia/>).

Il 97% degli italiani possiede uno smartphone, mentre tre italiani su quattro utilizzano desktop o laptop, in notevole crescita è il possesso delle console e quasi raddoppia (in un anno) l'introduzione nelle case degli italiani di device per la smart home.

Siamo connessi per oltre sei ore al giorno e passiamo quasi due ore sui social (il 98% da dispositivi mobili) (Report Digital 2021 Italy).

Tra le piattaforme più usate, Facebook, You Tube e WhatsApp a seguire Instagram e Messenger, mentre Tik Tok è tra la preferita tra i giovanissimi (Report Digital 2021 Italy).

In Italia negli ultimi anni l'utilizzo di internet e degli smartphone (anche a causa della pandemia) è aumentato notevolmente soprattutto tra i giovani e i giovanissimi nella fascia tra i sei e dieci anni. Nel 2014 meno del 13% dei bambini utilizzava quotidianamente il cellulare, da allora sono cresciuti fino a sfiorare il 19%, cioè un bambino (tra 6-10 anni) su cinque lo usa tutti i giorni (fonte: dati Istat, 2019).

Anche tra preadolescenti e adolescenti si è registrata una crescita analogo: nel 2014 il 79,9% usava tutti i giorni il cellulare, mentre nel 2018 la percentuale è cresciuta all'86%, ben sei punti percentuali in più. Grazie anche alla maggior disponibilità quotidiana dei device, è aumentato pure il numero di bambini e ragazzi che usa internet

tutti i giorni, nel 2014 si connetteva alla rete ogni giorno circa il 38% dei ragazzi e delle ragazze tra gli undici e tredici anni e il 68% nella fascia tra quattordici e i diciassette anni, nel 2018 i numeri percentuali sono aumentati rispettivamente al 57% e all'83%.

Di fronte a questo scenario non mancano gli ultimi fatti di cronaca che hanno visto settecento preadolescenti coinvolti in un giro di chat definite dell'orrore.

La Polizia Postale, grazie alla denuncia di una madre, ha avviato un'operazione chiamata "Poison" che ha portato alla luce una community composta da settecento preadolescenti che si scambiavano immagini di corpi mutilati, abusi sessuali su minori e cadaveri, oltre a video e foto molto crudeli con protagonisti uomini e animali, il tutto condiviso in cinque gruppi di WhatsApp e Instagram.

Da professionisti nel campo pedagogico, psicologico e sociologico ci interroghiamo sul perché accadono simili avvenimenti e ci chiediamo, impotenti e allibiti, quali siano stati gli errori commessi, i limiti varcati, le regole infrante e non rispettate. Di fronte ad accadimenti di questo tipo ci si chiede chi possa avere sbagliato, se sono i genitori i responsabili o se è l'istituzione scolastica che ancora non fa abbastanza per loro.

Purtroppo, queste domande non possono trovare un unico significato se non quello che uno smartphone messo in mano a dei giovanissimi e a delle giovanissime, può provocare veramente moltissimi danni.

L'uso della tecnologia è una cosa seria che richiede un'educazione che va oltre l'impartire lezioni sull'uso corretto dei dispositivi per evitare spiacevoli inconvenienti, gli smartphone sono dei veri propri "mondi" o dimensioni dove, chi ci entra e non ha la giusta maturità e la giusta consapevolezza, rischia di farsi veramente male e per questo motivo è importante educare all'uso consapevole della rete non solo facendo informazione, ma aiutando i giovani a sviluppare quelle capacità e abilità che li portino a riflettere e a ragionare sulle conseguenze dei propri comportamenti.

Purtroppo, accade spesso che i ragazzi non riescano a controllare gli impulsi anche perché durante l'adolescenza vi è un'intensificazione dei circuiti cerebrali che utilizzano un neurotrasmettitore, la dopamina, la quale crea la spinta nel ricercare ricompense e gratificazioni: anche per questo motivo, i ragazzi e le ragazze, possono essere attratti da situazioni ed esperienze capaci di dare sensazioni molto forti che in alcuni casi possono mettere in pericolo sia loro sia gli altri.

Il dibattito che da anni inasprisce le polemiche riguardo a quale sia l'età giusta per concedere l'uso del cellulare, trova forse una conferma rispetto a ciò che la scienza afferma già da tempo, e cioè, che consegnare in mano uno smartphone ai minori di quattordici anni, senza il dovuto controllo da parte dei genitori, può essere veramente dannoso e non a caso l'iscrizione ai social è vietata ai minori di 14 anni, regola spesso infranta soprattutto dai genitori che, spesso, sottovalutano i pericoli che i propri figli e le proprie figlie possono incorrere nel web, danno l'autorizzazione a scaricare le App dei social preferiti.

È per questo motivo che un buon progetto educativo, se vuole produrre risultati soddisfacenti, deve essere il prodotto sinergico di un lavoro tra molteplici forze tra la scuola e la famiglia, in un continuum educativo dove vicendevolmente si collabora per il proprio e altrui bene.

Le agenzie educative hanno il compito di guidare i bambini e i giovani portandoli ad avere sempre più sicurezza e fiducia in sé, valorizzandoli e facendo emergere quelle qualità e quelle risorse che possano permettere loro di superare ostacoli ed insuccessi; qualità e risorse che possano sostituirsi a quelle false sicurezze date dal mondo dei social e dal mondo virtuale che spesso fanno perdere di vista la realtà, il senso del limite, il senso etico e il limite tra il bene e il male.

La scuola, inoltre, deve avvalersi di validi esperti che conoscano bene i rischi e le risorse del mondo del web, affinché, l'uso dei dispositivi tecnologici possa diventare una risorsa e non solo un pericolo.

Nel corso di questa tesi viene presentato un questionario, ideato per comprendere quale sia la percezione nei ragazzi e nelle ragazze rispetto ai fenomeni del cyberbullismo, sexting e grooming. Il questionario è stato il punto di partenza per l'adattamento del progetto riguardante i pericoli in rete, è servito per comprendere se all'interno delle classi vi potessero essere delle situazioni di disagio o di pericolo che minassero il benessere dei ragazzi e delle ragazze.

L'obiettivo è quello di poter continuare a proporre questi progetti a tutte le scuole di ordine e grado estendendo i numeri di incontri anche ai genitori e ai docenti: sensibilizzarli adeguatamente significa riconoscere da subito i campanelli d'allarme, contrastando prematuramente possibili abusi in rete.

Anche per loro è stato adattato un questionario sulla percezione del rischio, utile strumento per comprendere fino a che punto genitori ed insegnanti sono informati riguardo i pericoli nel web e alle relative conseguenze psicologiche e traumatiche dovute agli stessi abusi.

PARTE PRIMA

NELLA MENTE E NEL CORPO DELLE ADOLESCENTI E DEGLI ADOLESCENTI: SVILUPPO PSICO-AFFETTIVO ED EMOTIVO

In questo primo capitolo verranno trattati dei temi che riguardano lo sviluppo psico- affettivo del ragazzo e della ragazza nel periodo adolescenziale.

Si ripercorreranno le tappe dello sviluppo puberale e cerebrale con i relativi cambiamenti fisici e psicologici caratteristici dell'età tenendo conto dell'importantissimo ruolo che le emozioni hanno nella vita sociale e relazionale degli adolescenti.

Capitolo 1

Il corpo che cambia: pubertà e sessualità nelle adolescenti e negli adolescenti

L'adolescenza è costellata da cambiamenti sia fisici che psicologici è una fase di vita straordinari ma allo stesso tempo particolarmente intensa e disorientante per chi la affronta.

Il periodo dell'adolescenza è compreso tra i 12 ai 24 anni e viene ritenuto in molte culture un periodo di passaggio particolarmente delicato sia per i ragazzi e le ragazze sia per gli adulti che si occupano di loro.

L'adolescenza è un periodo di transizione dall'infanzia all'età adulta, comincia con i primi segni di pubertà e termina nel momento in cui la persona viene considerata, da se stessa e dagli altri che la circondano, un membro della comunità degli adulti.

Così definita, nella cultura occidentale e in questo periodo storico, l'adolescenza comincia prima e finisce più tardi rispetto al passato.

Negli esseri umani adolescenza è caratterizzata da due tipi di cambiamenti: il primo interessa il corpo e le emozioni associate all'ingresso della pubertà e l'altro dal distacco dai genitori accompagnato dall'esigenza di intensificare i rapporti con i propri compagni e compagne e la necessità di costruire una propria indipendenza e autonomia.

L'adolescente sente il bisogno di separarsi dai genitori per difendersi da un eccesso di immedesimazione di identificazione che sarebbero un ostacolo alla ricerca di una sua propria identità (Siegel, 2014)

Il processo di differenziazione può essere dovuto al bisogno spostare l'attaccamento erotico dai genitori verso altre persone, dal bisogno di superare lo stato di dipendenza dai genitori per poter favorire una crescita armonica e dal bisogno di elaborare il proprio processo di individualizzazione per diventare autonomo.

In questo periodo la presenza dei genitori è fondamentale perché pur sentendo il bisogno di separarsi dal lavoro, manifestando anche una sorta di avversione nei loro confronti, l'adolescente sente comunque la necessità e il bisogno di avere dei punti chiari di riferimento per non sconfinare in comportamenti che potrebbero anche essere pericolosi e dannosi per la sua salute psicofisica.

Fisicamente la pubertà inizia quando l'ipotalamo (porzione del cervello collegata attraverso un peduncolo all'ipofisi) induce l'ipofisi (ghiandola endocrina posta alla base del cervello che funge da ponte tra il sistema nervoso e tutto il sistema endocrino) a produrre i cosiddetti ormoni gonadotropici, questi ormoni stimolano le ghiandole sessuali che danno inizio alla produzione di ormoni sessuali.

Questi ormoni inducono una serie di trasformazioni fisiche, tipiche dell'età puberale, responsabile della comparsa dei caratteri sessuali secondari e cioè, nei maschi: aumento del volume dei testicoli, dello scroto e del pene, comparsa dei peli pubici, progressivo aumento della statura e della massa muscolare, modificazioni del timbro della voce e comparsa del pomo d'Adamo, comparsa dei peli ascellari e della barba (A. Pellai, 2015). Attualmente in Nord America il rapido accrescimento in altezza ha inizio in media intorno ai 10 anni nelle femmine e verso i 12 anni nei maschi (Eveleth e Tanner, 1990); 125 anni fa la crescita era mediamente spostata in avanti di almeno 4 anni per entrambi i sessi biologici.

Altro cambiamento significativo la cui comparsa si realizza intorno ai 13- 14 anni è il cosiddetto spermarca, cioè, l'espressione del raggiungimento della maturità degli organi genitali.

Nelle femmine, invece, i caratteri secondari sono l'espressione dei seguenti cambiamenti: sviluppo del seno che è il primo segno della pubertà, inoltre si verificano progressivamente lo sviluppo della ghiandola mammaria, l'allargamento dell'areola e la

modificazione del capezzolo che diviene via via più sporgente, comparsa dei peli pubici
modificazioni degli organi genitali: le grandi labbra si allargano e si separano dalle
piccole labbra, la mucosa vaginale assume il caratteristico colore rosa ed il clitoride
acquista la capacità d'erezione.

Accrescimento e modellamento del corpo. Nella donna si assiste soprattutto alle
modificazioni del bacino che diventa più rotondeggiante, più ampio ed assume una
maggiore inclinazione esterna per diventare più idoneo ad eventuali future gravidanze.

Comparsa della prima mestruazione o menarca. La media di questo evento è intorno ai
12 anni, con una variabilità che va dai 9 ai 15 anni (Pellai, 2015)

Oggi, nel Nord America e nelle società industrializzate, il menarca compare intorno ai
12/13 anni, mentre XIX secolo l'età di comparsa delle prime mestruazione avveniva tra i
16 e i 17 anni: si ritiene che questa anticipazione sia dovuta soprattutto all'alimentazione
e alla minore incidenza delle malattie.

Capitolo 2

Un cervello in continua crescita e in continuo cambiamento

Il cervello è formato da un insieme di cellule, dette neuroni, che interagiscono tra di loro grazie a delle sostanze biochimiche chiamate neurotrasmettitori.

Durante l'adolescenza vi è un'intensificazione dei circuiti cerebrali che utilizzano un neurotrasmettitore, la dopamina, la quale ha il ruolo particolare di creare la spinta nel ricercare ricompense e gratificazioni; nel periodo adolescenziale (con un picco massimo a metà dell'adolescenza) vi è un aumento nel rilascio di dopamina e questo porta i ragazzi e le ragazze ad esseri attratti da situazioni ed esperienze capaci di dare sensazioni molto forti. La ricerca scientifica afferma che durante il periodo della preadolescenza e dell'adolescenza il livello della dopamina è inferiore, rispetto a quello di un adulto, mentre il rilascio della stessa in relazione a determinate esperienze è maggiore; questo comporterebbe il motivo per cui i teenagers e le teenager spesso si sentono annoiati/e a meno che non ricerchino di provare sensazioni forti sperimentando attività elettrizzanti e mai provate prima.

Questo rilascio di dopamina durante la partecipazione a determinate attività ed esperienze può far sì che si verifichi un aumento di vitalità che può indurli a concentrarsi esclusivamente sull'effetto gratificante e positivo di quest'ultime dando meno importanza ai rischi, ai danni e agli effetti negativi che esse potrebbero comportare nelle loro vite e nelle vite degli altri.

La presenza di dopamina si manifesta nei teenagers anche attraverso l'aumento di *impulsività* così da attuare comportamenti che non implicano una riflessione attenta e critica della situazione impedendone la presa di coscienza e la consapevolezza utili ad evitare atti considerati rischiosi per sé e per gli altri.

È importante ribadire che questi impulsi possono essere tenuti a freno e ridimensionati grazie all'intervento di alcune fibre nervose collocate della parte superiore del nostro cervello. Queste fibre sono in grado di creare uno spazio tra impulso e azione. “Tradurre subito in atto qualsiasi idea senza alcuna riflessione è come vivere la propria vita con il piede perennemente premuto sull'acceleratore, dimenticandosi del tutto del pedale del

freno. Una situazione di grande stress, questa, sia per gli adolescenti sia per gli adulti che stanno loro vicino”. (Siegel, 2014).

È importante però ribadire un concetto fondamentale: tutti questi impulsi possono essere ridimensionamenti e frenati grazie all'intervento di alcune fibre nervose, collocate nella parte superiore del cervello, che hanno un ruolo di creare uno spazio mentale fra tutto ciò che è impulso e tutto ciò che azione. Durante l'adolescenza queste fibre regolative cominciano a svilupparsi in modo tale da regolare il sistema della gratificazione (detto anche “sistema della ricompensa”) della dopamina portando quindi ad una riduzione dell'impulsività.

Un secondo effetto, non meno importante, documentato derivante dall'incremento del rilascio di dopamina durante la adolescenza è la predisposizione e il consolidamento di dipendenze, infatti, tutti i comportamenti e le sostanze capaci di creare dipendenza comportano un rilascio significativo di questo neurotrasmettitore.

Gli adolescenti sono sia maggiormente predisposti ed inclini a sperimentare nuove esperienze rischiose, ma anche inclini a un forte rilascio di dopamina dando luogo al circolo vizioso della dipendenza.

Un altro aspetto influenzato dalla spinta a cercare forti gratificazioni presente nei processi cerebrali nel periodo dell'adolescenza è *l'iper-razionalità* e cioè un modo riflettere in termini molto concreti.

L'adolescente analizza in maniera molto razionale i singoli dati di una situazione senza considerare il suo intero complesso e quindi perdendo di vista il contesto in maniera generale rendendo i ragazzi e le ragazze pienamente consapevoli dei rischi ma dando più peso ai benefici emotivamente eccitanti delle loro azioni.

Il pensiero iper-razionale, a differenza dell'impulsività, è un processo cognitivo in cui si dà più importanza al risultato positivo e meno alle conseguenze negative o avverse. La tendenza all'iper-razionalità può essere particolarmente evidenziata quando i teenagers sono sostenuti dalle/dai coetanee/i nelle loro azioni.

Via, via che si cresce si passerà dal pensiero della iper-razionalità a un pensiero di più largo respiro, detto pensiero “globale”, che favorirà la presa di eventuali decisioni tenendo conto del contesto in maniera più complessiva e impiegando la capacità intuitiva atta al favorire l'orientamento a perseguire i valori positivi in cui crediamo, invece di

concentrarci principalmente sulla ricerca immediata di gratificazione indotta dai sistemi dopaminergico.

Le ricerche in ambito scientifico, riguardanti le neuroscienze, affermano che nell'adolescenza i comportamenti cosiddetti a rischio sono riconducibili in misura strettamente maggiore a cambiamenti che avvengono a livello cerebrale, riconducibili al sistema di gratificazione della dopamina, che si aggiunge ad un'architettura corticale (riguardante la corteccia cerebrale) che favorisce decisioni iper-razionali in cui, come abbiamo visto, si è portati a tener conto soprattutto degli aspetti positivi di una determinata situazione.

Per riassumere possiamo affermare che nell'adolescenza i comportamenti rischiosi e pericolosi possono avere due origini principali: l'iper-razionalità, quindi la tendenza a minimizzare i rischi di un'azione e a privilegiare gli aspetti positivi senza considerare il contesto e la sua globalità e l'impulsività o semplicemente ciò che possiamo definire come la perdita di controllo.

L'adolescenza è sempre stata vista, forse in maniera troppo semplicistica, come un processo di maturazione fisica e corporea che consente di superare modi di pensare inadeguati e inefficienti con lo scopo di compiere il passaggio alla adultità; questo modo di pensare, alla luce delle nuove scoperte scientifiche, è considerato ormai obsoleto e superato dando luogo a fraintendimenti e giudizi stereotipati e quindi non consentendo di vederla come una tappa dello sviluppo necessaria e fondamentale per la crescita individuale e collettiva.

Alla luce dei fatti l'adolescenza, non è semplicemente una fase da superare, ma è un periodo della vita, il quale deve essere valorizzato e riconosciuto in modo adeguato tenendo conto che i cambiamenti che avvengono nel cervello dell'adolescente, non devono essere considerati come un semplice binomio tra "maturità" e "immaturità", ma devono essere visti come dei mutamenti evolutivi di fondamentale importanza che portano all'emergere di nuove abilità e capacità psico-sociali.

Grazie alla crescita di fibre nervose, che rendono possibile lo sviluppo del controllo cognitivo e quindi il collegamento tra aree diverse del cervello vi sarà di conseguenza una riduzione dell'impulsività con un relativo aumento dello spazio di riflessione che consente la possibilità, da parte dell'adolescente, di ponderare attraverso la riflessione la

possibilità di prendere in considerazione comportamenti alternativi rispetto all'impulso iniziale.

L'affinamento del pensiero globale diventa , quindi, un altro effetto dello sviluppo dell'integrazione emisferica grazie al quale vi è la possibilità di affidarsi in misura sempre maggiore alla capacità intuitiva che ci permette di valutare in maniera più ampia il quadro della situazione complessivo arrivando a prendere decisioni più sagge e ragionate che scongiurano atteggiamenti e comportamenti che possano mettere a rischio la propria e altrui vita causati dal fatto che l'adolescente, come è stato già visto dinnanzi, vede i "PRO" sminuendone i rischi: atteggiamento dovuto alla propensione a considerare principalmente gli aspetti positivi presenti nella mente adolescenziale (Pellai, 2015)

Il pensiero globale è frutto dell'esperienza e dello sviluppo cerebrale già geneticamente programmato, ciò significa che a determinare quando una data capacità cerebrale farà la sua comparsa contribuiscono l'attivazione neuronale, indotta dall'esperienza e tutte le informazioni presenti nei nostri geni: di conseguenza l'esperienza può influenzare le connessioni presenti nel nostro cervello ma non può modificare la sequenza temporale generale della maturazione.

Viste queste considerazioni si può affermare che, se anche il momento della comparsa del processo di integrazione cerebrale è già biologicamente e geneticamente programmato, è possibile influenzare grazie al ruolo dell'esperienza il suo grado di sviluppo (e ciò avviene non solo durante l'adolescenza ma in tutto l'arco della vita); attraverso l'esperienza è possibile favorire un maggior collegamento tra le varie aree cerebrali permettendone così il funzionamento coordinato (Pellai, 2017)

Questo ci fa capire che l'ambiente in cui viviamo e le persone con cui interagiamo possono influenzare sia lo sviluppo dei circuiti cerebrali che ne permettono l'integrazione sia l'attivazione dello stesso.

Comprendendo le trasformazioni del cervello in adolescenza possiamo anche comprendere come si evolve e cambia il processo decisionale; in questa fase dello sviluppo i cambiamenti cerebrali riguardano due aspetti: il primo è la riduzione dei *neuroni* e delle loro connessioni (sinapsi) e il secondo è la formazione della "*mielina*", la guaina che riveste l'assone del neurone, ovvero il prolungamento della cellula nervosa, il quale estendendosi crea le connessioni sinaptiche tra i vari neuroni.

Il primo aspetto riguarda, quindi, la riduzione del numero dei neuroni e delle sinapsi definita: “potatura”; “questo processo sembra controllato dai geni, influenzato dall’esperienza e acuito dallo stress” (Siegel, 2014).

La perdita di neuroni avviene perché durante l’infanzia si verifica una sovrapproduzione degli stessi e delle associazioni sinaptiche; già nel grembo materno la popolazione neuronale comincia a svilupparsi e continua fino alla pubertà, più esattamente fino agli undici anni per le femmine e ai dodici anni e mezzo per maschi; è proprio in questo periodo che inizia un primo grado di “potatura” grazie con l’apprendimento e lo sviluppo di abilità nuove.

La riduzione dei neuroni e delle loro connessioni raggiunge il picco massimo durante il periodo adolescenziale dove vi è un processo di intenso rimodellamento cerebrale; proprio in questo periodo vengono eliminate le connessioni in eccesso e quelle di cui non ne abbiamo bisogno e lasciate quelle che più ci servono e che utilizziamo.

È importante ricordare che il cervello reagisce nel momento in cui spostiamo l’attenzione e il focus nelle attività che più ci interessano attivando specifici circuiti cerebrali, rinforzandolo nel momento in cui quel circuito viene più usato.

Un circuito cerebrale non più usato verrà eliminato tramite il procedimento della potatura durante il periodo dell’adolescenza.

Il secondo cambiamento che avviene nello sviluppo cerebrale durante il periodo dell’adolescenza riguarda la formazione delle “mielina”; essa consente un passaggio più rapido del flusso elettrico migliorando, in maniera più efficiente, la comunicazione tra i neuroni associati permettendo un passaggio di informazioni maggiormente sincronizzato realizzando processi più efficaci ed efficienti (Siegel, 2014)

L’acquisizione di nuove informazioni e l’apprendimento di nuove abilità fanno sì che vi sia un maggior sviluppo di connessioni e la creazione di nuovi neuroni.

Questi due processi appena descritti permettono l’integrazione cerebrale durante l’adolescenza dando origine a un maggiore livello di coordinamento nel cervello stesso sviluppando la capacità di pensiero globale: connessioni cerebrali precise ed efficienti consentono miglior capacità di giudizio e discernimento creando una visione più reale e non settoriale della realtà.

Questo non accadeva nell'infanzia perché a causa delle connessioni neurali troppo numerose la mente veniva sommersa da un'infinità di dettagli, infatti, i bambini nella scuola primaria sono prevalentemente impegnati ad assimilare informazioni e cifre.

L'area cerebrale in cui si verificano i cambiamenti peculiari tra infanzia, pre-adolescenza e adolescenza fino all'età adulta è la corteccia *pre-frontale*, ossia l'area deputata alle funzioni cognitive complesse implicate nei processi di gestione e regolazione degli impulsi riguardanti l'aggressività, processi di previsione del rischio, autonomia decisionale e definizione della condotta sociale.

La parte della *regione limbica* è responsabile di molte funzioni: genera le emozioni, crea processi motivazionali, influisce sulla memoria e sui processi attentivi.

Il *tronco cerebrale* (detto anche *tronco encefalico*) è posto sulla base del cranio ed è considerato la parte più antica del cervello (Siegel, 2014)

La funzione di questa zona del cervello è quella di regolare i cicli sonno e veglia e, assieme alla regione sottostante della regione limbica, di dare origine ad emozioni come la paura e la rabbia. Queste due regioni vengono anche definite "*regioni sottocorticali*". Il cervello, inoltre, è collocato sopra il midollo spinale, quest'ultimo è racchiuso dalla spina dorsale. Le informazioni che provengono dal midollo spinale (insieme ad altri segnali in arrivo dal corpo e dagli organi interni), fanno sì che i processi che riguardano gli organi interni, i muscoli e lo scheletro influenzino l'attivazione dei neuroni all'interno del cranio, ovvero nelle regioni corticali e sottocorticali del nostro cervello.

Il *cervelletto*, situato dietro la regione limbica, ha la funzione di regolare e coordinare i movimenti del nostro corpo e di integrare le informazioni somatiche provenienti dal corpo attraverso i pensieri e le emozioni.

Il *tronco cerebrale* e il cervelletto regolano processi fondamentali come la frequenza cardiaca, lo stato sonno-veglia e il controllo motorio.

Il cervello, inoltre, è costituito dall'emisfero destro e dall'emisfero sinistro collegati tra loro da un fascio di fibre nervose, definito *corpo calloso*, che ha il compito di coordinare ed equilibrare l'attività degli emisferi.

La parte più esterna del cervello, la *corteccia cerebrale*, crea le immagini o rappresentazioni delle cose, mentre la *corteccia pre-frontale*, la parte più anteriore della corteccia cerebrale coordina e bilancia le funzioni di varie aree, permette il collegamento

delle informazioni provenienti dalla corteccia, dalle regioni limbiche e dal tronco cerebrale dalle altre parti dell'organismo e dalle altre persone.

La corteccia cerebrale oltre agli esseri umani di essere consapevoli di ciò che fanno, permette di pensare con lucidità, di valutare attentamente le situazioni e i contesti, di ragionare per trovare le soluzioni a determinati quesiti e/o problemi, di ricordare eventi del passato e di soffermarci nella riflessioni di eventi nel presente; questa parte del cervello viene detto "cervello esecutivo", ovvero, è considerato quel "centro di controllo" responsabile del coordinamento e dell'equilibrio dell'intero cervello e del corpo stesso.

Il lobo frontale, che si si sviluppa già dai primi anni di vita e continua a crescere anche durante il resto dell'infanzia, all'inizio dell'adolescenza conosce il verificarsi di grandi cambiamenti (Siegel, 2014)

La corteccia cerebrale, quindi, ha la funzione di integrazione coordinando e bilanciando gran parte delle attività del cervello e del sistema nervoso distribuito in tutto il corpo.

Le aree frontali della corteccia cerebrale, come già detto in precedenza, permettono il collegamento tra l'attivazione neurale nel cervello di una singola persona e l'attività cerebrale di altre persone, quindi di altri sistemi nervosi: la regione frontale interviene nei processi interni deputati al prendere le decisioni e il pensare ma anche nei processi sociali morali cioè quelli come l'empatia e il comportamento morale.

L'*amigdala* e l'*ippocampo*, sono situati nella regione centrale del cervello e fanno parte della regione più antica del cervello, definita *regione limbica*; il loro compito è di realizzare l'equilibrio emotivo e i processi della memoria.

L'*insula*, altra struttura importante, collega i processi dell'organismo alle aree pre-frontali, rendendo possibile i processi di autoconsapevolezza (v. Figura 1 pag. 15)

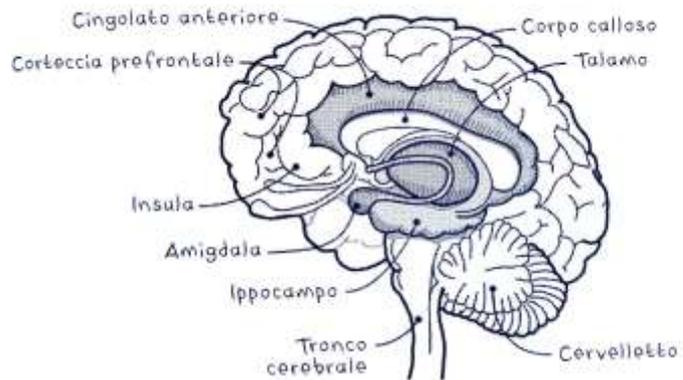


Figura 1

Questa figura rappresenta la parte dell'emisfero destro del nostro cervello, visto da sinistra.

Il tronco cerebrale e il cervelletto sono situati nella parte posteriore della scatola cranica, essi regolano la frequenza cardiaca, gli stati di sonno e veglia e il controllo motorio.

I due emisferi del cervello sono collegati dal corpo calloso, un fascio di fibre nervose. L'amigdala e l'ippocampo fanno parte di una regione antica del cervello detta regione limbica, essi sono situati nella parte centrale del cervello, contribuiscono a regolare l'equilibrio emotivo e i processi inerenti alla memoria. La corteccia cerebrale, più esterna al cervello crea le immagini e le rappresentazioni delle cose. La corteccia prefrontale, considerata la parte più anteriore della corteccia cerebrale coordina e bilancia le funzioni di molte aree realizzando il collegamento delle informazioni provenienti dalla corteccia dalle regioni limbiche, dal tronco cerebrale, dalle parti di tutto l'organismo e dalle persone. L'insula è una struttura che collega i processi dell'organismo alle aree prefrontali, rendendo possibile l'autoconsapevolezza. Copyright © 2012 by Mind Your Brain, Inc. (D.J. Siegel, 2014, pag.93)

Abbiamo potuto constatare, quindi, che è proprio nella adolescenza e grazie a questi cambiamenti importanti che avviene la maggior integrazione corticale; essa, infatti, consente la comparsa o l'evoluzione di una serie di abilità diverse, come il controllo cognitivo (che permette la riduzione dell'impulsività), la regolazione emotiva, il pensiero globale, la comprensione di sé e le abilità sociali.

Lo sviluppo cerebrale, come abbiamo visto, tende all'aumento del livello di integrazione, cioè, un maggior grado di specializzazione e interconnessione tra le diverse aree del cervello; inoltre, grazie agli effetti di potatura delle connessioni sinaptiche e alla formazione di mielina si realizza un'elaborazione delle informazioni più efficiente e specializzata.

Queste caratteristiche le possiamo anche trovare nella capacità di pensare in maniera più globale che permette andare oltre ai singoli dettagli di una situazione per valutarla in maniera più saggia e opportuna.

I cambiamenti che avvengono al livello celebrale sono dovuti sia alle informazioni contenute nei geni, ereditate dai genitori, sia alle esperienze che vengono fatte, infatti, le esperienze che viviamo incanalano l'energia attraverso determinati neuroni rafforzando le interconnessioni tra gli stessi; queste connessioni neuronali influenzano i pensieri, le emozioni, le decisioni e i ragionamenti.

La ristrutturazione delle reti di connessioni cerebrali dovute al processo di potatura e mielinizzazione viene definito "rimodellamento".

I cambiamenti che avvengono in seguito al rimodellamento hanno una funzione di integrazione e fanno sì che con l'avvento dell'adolescenza si sviluppino funzioni molto importanti come la consapevolezza di sé e la capacità di pensiero concettuale e astratto. Gli adolescenti in questo periodo cominciano a cercare un significato più profondo della vita, dell'amicizia, della famiglia, della scuola e di tutto ciò che per loro è importante, oltre alla capacità di poter sulla propria personalità.

Con l'avvento del periodo adolescenziale ci si lascia alle spalle il modo di pensare concreto e l'apprendimento nozionistico della scuola primaria e ci si focalizza e orienta su concetti più astratti e complessi (Siegel, 2014)

Con lo sviluppo dei lobi frontali del cervello un adolescente sperimenta una capacità prettamente umana che è quella del "sapere di sapere", che dà la possibilità di riflettere sui propri pensieri, sulle proprie emozioni, sulla capacità di controllare le proprie azioni e sulle conseguenze che queste potrebbero avere.

Nel corso dell'adolescenza lo sviluppo cerebrale consente la formulazione di concetti e ragionamenti astratti che durante l'infanzia non erano impensabili, in questo periodo, infatti, le esplorazioni intenzionali e creative del pensiero concettuale e del ragionamento astratto permettono di affrontare problemi vecchi tramite nuove strategie.

Il pensiero divergente è un aspetto di questa esplorazione concettuale e creativa e permette di andare oltre agli schemi elaborando soluzioni originali; non solo i problemi vengono affrontati in modo nuovo ed originale ma anche vi è un nuovo approccio che riguarda l'esplorazione e la comprensione del Sé (Pellai, 2017).

L'esplorazione creativa ora presenta e attiva comprende, quindi, modalità di percezione, ragionamento e risoluzioni di problemi attraverso nuove strategie di pensiero e capacità di pensiero riflessivo e di astrazione.

Questo ampliamento della coscienza crea un approccio nuovo alla vita e una nuova visione del mondo che possono mettere in discussione le pratiche tradizionali e consentendo addirittura di capire che antiche credenze e modi di agire sono un retaggio del passato: l'adolescente diventa consapevole del fatto che ha la possibilità di creare approcci alternativi perfino più efficaci di quelli esistenti.

Capitolo 3

L'adolescenza: un vulcano di emozioni

Individuare e definire il concetto di emozione nel campo della psicologia è ancora un'impresa piuttosto ardua tanto che in questo momento sono state elaborate almeno 90 definizioni differenti.

Grey, nel suo famoso testo "Psicologia" definisce l'emozione come "la sensazione soggettiva di coinvolgimento nei confronti di un particolare oggetto" (Grey, 2012).

Secondo l'autore le emozioni sono risposte complesse dirette a oggetti e ha due componenti fondamentali: il sentire *soggettivo* e un *oggetto*.

L'oggetto di un'emozione può essere una persona, una cosa o un evento reale o immaginario, esso deve essere importante e significativo per chi esperisce quella determinata emozione.

Il sentire soggettivo e l'oggetto sono in maniera inestricabile intrecciati nell'esperienza emotiva e l'oggetto è percepito come la causa di quella data emozione.

Come detto in precedenza non esiste ancora un accordo generale su come classificare le emozioni e soprattutto non c'è ancora accordo su quante esse siano.

La paura, per esempio, può essere considerata un'unica emozione, oppure come un insieme di emozioni rappresentate da elementi comuni.

Alcuni psicologi hanno cercato di identificare un insieme di emozioni primarie analizzando le etichette verbali per le emozioni presenti in una stessa lingua o comuni a più lingue.

Dopo aver chiesto a dei soggetti di attribuire un punteggio a coppie di etichette verbali in base al grado di somiglianza tra le emozioni che esse descrivono, gli psicologi hanno compreso che tali etichette possono essere classificate in un numero ristretto di gruppi.

Tenendo come riferimento questo metodo Robert Plutchick (2003) ha identificato otto emozioni primarie organizzate in quattro coppie di opposti: *gioia* opposta *dolore*, *rabbia* opposta a *paura*, accettazione opposta a *disgusto*, *sorpresa* opposta ad *attesa*.

Secondo il modello descritto da Plutchik (figura 2. Pag.19) queste emozioni possono mescolarsi tra loro producendo una varietà molto ampia di esperienze emozionali con vari gradi di differenza.

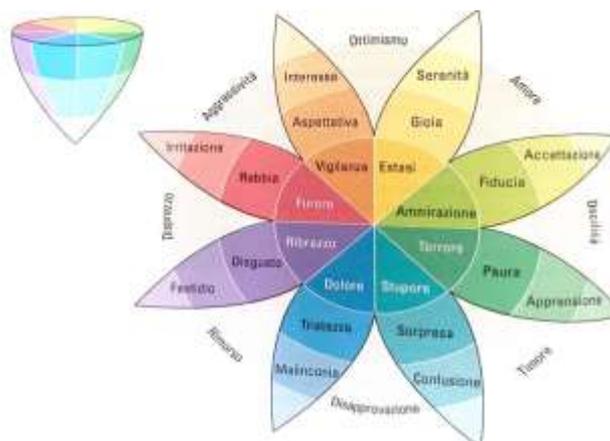


Figura 2

Modello delle emozioni primarie

Putchik ha proposto una teoria dove lo spettro delle emozioni è rappresentato da un cono composto da otto settori.

La dimensione verticale del cono rappresenta l'intensità delle emozioni.

Gli otto settori del cono rappresentano otto emozioni primarie organizzate in modo tale che le emozioni simili siano vicine fra di loro mentre quelle opposte si trovino nei lati opposti del cono.

Nella rappresentazione qui sopra del cono visto per esteso le emozioni comprese negli spazi fra settori diversi sono la mescolanza di due emozioni primarie vicine (P.Grey, 2012, pag. 248)

Altri psicologi hanno proposto altre teorie riguardanti il mondo delle emozioni usando metodi simili e sostenendo che le esperienze emozionali sono talmente variabili, soggettive e influenzabili dalla cultura e dal linguaggio che qualunque tentativo di arrivare ad un insieme di emozioni fondamentale e universale è del tutto inutile (Russel, 2003).

Secondo un'altra teoria che considera un modello biologico, "le emozioni non possono essere rappresentate come categorie distinte, ma come una gamma infinita di variazioni, la cui migliore descrizione risiede nella posizione che ciascuna occupa in un universo multidimensionale di cambiamenti fisiologici e di sensazioni soggettive" (Barrett, 2006; Fontaine et al., 2007).

La funzione delle emozioni è quella di assolvere ad una funzione adattiva, infatti, le emozioni ci motivano ad avvicinarci agli oggetti potenzialmente utili e a evitare o respingere gli oggetti che potrebbero essere dannosi e pericolosi per la nostra vita: per questo motivo le emozioni hanno il compito di favorire gli sforzi di sopravvivenza e di riproduzione.

Il cervello è il centro da cui dipendono sia i cambiamenti corporei periferici sia l'esperienza soggettiva dell'emozione.

Le ricerche si sono concentrate principalmente su due aree principali: l'**amigdala** e la **corteccia prefrontale**.

Come abbiamo già potuto riscontare l'amigdala è una struttura che fa parte del **sistema limbico** e sembra essere il primo sistema di allarme del cervello, essa riceve segnali da ogni sistema sensoriale in ogni parte del nostro corpo eseguendo una rapida e continua valutazione per allertare il corpo nel caso di situazioni di pericolo e/o allarme.

L'amigdala riceve i segnali sensoriali attraverso una via **sottocorticale**, molto rapida e una via **corticale** più lenta (Fig.3)

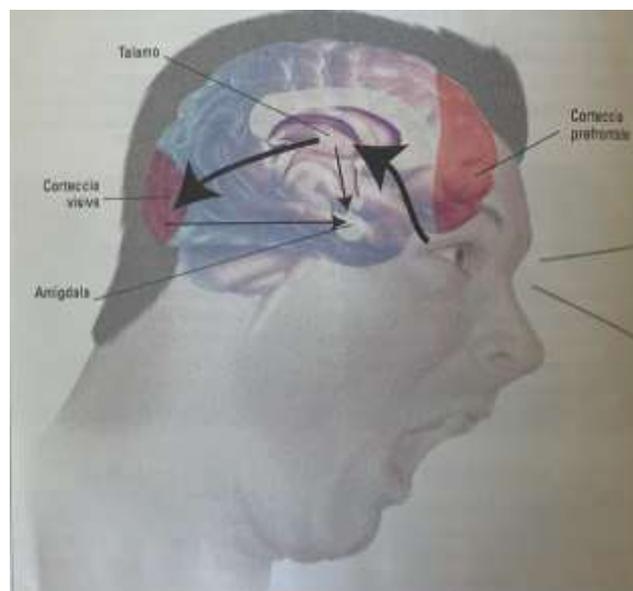


Figura 3

Le due vie che dagli occhi vanno all'amigdala.

La maggior parte dei segnali visivi in ingresso partono dal talamo all'area visiva della corteccia cerebrale e poi si estendono ad altre aree del cervello, fra cui l'amigdala.

Si è potuto riscontrare che una parte del segnale visivo in ingresso va direttamente dal talamo all'amigdala escludendo la corteccia. Probabilmente questa via diretta talamo-amigdala è responsabile delle risposte emozionali veloci, inconsce, agli stimoli visivi. (P.Grey, 2021, pag.254)

La **corteccia prefrontale** è responsabile per l'esperienza conscia dell'emozioni e per la capacità di agire in modo deliberato e pianificato sulla base delle sensazioni.

Tra le prove che lo dimostrano sono le osservazioni compiute molti anni fa sulle persone lobotomizzate. A queste persone veniva, attraverso un intervento chirurgico, effettuato un taglio delle connessioni fra la porzione prefrontale e il resto delle aree del cervello.

Questo trattamento, molto discusso, veniva effettuato per i pazienti che soffrivano di disturbi mentali molto gravi prima dei moderni trattamenti farmacologici.

Questo trattamento liberava i pazienti dai loro problemi emotivi che invalidavano la propria vita ma li costringeva all'incapacità di poter organizzarla e pianificarla.

Molte ricerche, in cui sono state usate dell'EEG e della fMRI, hanno potuto rilevare che l'attività neurale della corteccia prefrontale destra è soggetta nell'esperienza di emozioni considerate negative come ad esempio la paura e il disgusto, questo perché essa sembra coinvolta soprattutto nelle risposte che implicano ritiro, cioè, l'allontanamento dello stimolo emozionale; mentre nella corteccia prefrontale sinistra prevalgono le emozioni considerate positive, cioè alle risposte che implicano approccio ovvero un avvicinamento allo stimolo emozionale (Grey, 2012).

Nell'adolescenza si verifica una maggiore attività dell'area del cervello poste sotto la corteccia (area limbica).

In questo periodo queste aree sono molto più attive di quanto non lo siano nell'infanzia o nell'età adulta e ciò fa sì che le emozioni possano sorgere in maniera repentina e intensa senza l'effetto inibente, calmante e regolatore della corteccia prefrontale, infatti, come abbiamo già visto, la corteccia prefrontale può intervenire nelle zone inferiori del cervello attraverso in circuiti che hanno un effetto "mitigatore", riducendone l'attivazione.

Le neuroimmagini che ci mostrano l'andamento dei processi cerebrali dimostrano che quando agli adolescenti viene mostrata l'immagine di un volto con un'espressione neutra si attiva l'amigdala, che come già sappiamo, ha un ruolo importante in emozioni come la rabbia e la paura; negli adulti la stessa immagine, invece, attiva la corteccia prefrontale. Questo ci può fare capire che i teenager possono interpretare come ostile un'occhiata inespressiva o come intenzionale una spinta involontaria e portarli ad una reazione esagerata.

Le informazioni vengono inviate all'amigdala attraverso due vie: una lenta in cui la corteccia cerebrale, posta in alto, vaglia le informazioni e informa l'amigdala con calma e in modo razionale, e una seconda via che elude la corteccia ed invia direttamente all'amigdala le percezioni e le informazioni in arrivo senza nessuna mediazione.

La via rapida, cioè quella che attiva l'amigdala, viene spesso scelta più facilmente dagli adolescenti anche in condizioni di calma, che dagli adulti che prediligono quella lenta. Da adolescenti, quindi, si è più inclini a reagire immediatamente alle emozioni forti non filtrate dalla corteccia

Capitolo 4

Adolescenza: la centralità delle relazioni con i propri pari

L'adolescenza viene spesso considerata come un periodo di totale ribellione verso le figure genitoriali, ma in realtà questa ribellione ha solo di rado e in particolare casi, un carattere di rifiuto totale.

Un dato che emerge da molti sondaggi effettuati negli ultimi anni va a confermare questa propensione e cioè che la maggioranza degli adolescenti ammira i propri genitori accettandone le convinzioni politico-religiose; essi, inoltre dichiarano di avere con loro una relazione più o meno tranquilla (Offer e Schonert-Reichl, 1992; Steinberg, 2001).

Il tipico atteggiamento di ribellione, quando è presente, è rivolto specificatamente contro alcuni mezzi di controllo dei genitori sul comportamento dei ragazzi, cioè, nel momento in cui figli chiedono di essere trattati da persone adulte riguardo temi come quelli associati ai rapporti sessuali, all'uso di alcol e droghe o temi inerenti al mondo specifico degli adulti: i genitori preoccupati dai nuovi pericoli che accompagnano questo periodo della vita reagiscono esercitando ancora un controllo più stretto sui propri figli.

La conflittualità è molto più intensa nei primi anni dell'adolescenza mentre verso i 16-17 anni sia i maschi che le femmine raggiungono un equilibrio fra la dipendenza e l'indipendenza (Steinberg, 2001).

Man mano che cresce il loro senso di indipendenza dalle proprie figure genitoriali i giovani spostano la loro attenzione ad altre figure di riferimento: i propri coetanei nei quali riescono a trovare anche un supporto emotivo.

Uno studio ha dimostrato che i bambini delle prime classi delle scuole elementari dimostravano i genitori come il loro abituale supporto emotivo, mentre ragazzi di seconda media assegnavano uguale importanza sia ai genitori sia ai coetanei, mentre adolescenti di seconda superiore consideravano i propri coetanei come i principali sostenitori nel ruolo di supporto emotivo (Furman e Buhrmester, 1992).

Gli adolescenti trovano nei propri coetanei un rifugio sicuro per condividere segreti, sentimenti e pensieri ciò che non avveniva durante l'infanzia dove i bambini tendono a condividere giochi e cose più materiali (Berndt, 1992).

Più i teenagers si avvicinano e entrano nel periodo adolescenziale più il loro interesse è quello di assomigliare, sia nel proprio aspetto sia nei comportamenti, ai propri amici e coetanei.

Studi basati sull'autovalutazione affermano che la tendenza dei ragazzi a conformarsi con i propri coetanei raggiunge il picco fra i 10 e i 14 anni, dopo di che perde di intensità (Steinberg e Monahan, 2007).

I primi anni dell'adolescenza sono anni in cui i genitori sono maggiormente preoccupati dalla pressione che i coetanei esercitano sui propri figli: gli adolescenti che appartengono allo stesso gruppo di amici sono più simili tra loro rispetto, per quanto riguarda a comportamenti a rischio come il fumo, l'uso di droghe, il bere, la promiscuità sessuale a altri comportamenti devianti (Steinberg, 2008).

Questa somiglianza non è un atto conformista ma una vera propria scelta: le persone tendono a scegliere come amici chi ha interessi e comportamenti simili ai propri.

Numerose ricerche, però, hanno dimostrato che chi ha un rapporto di amicizia finisce sempre per assomigliarsi rispetto alla frequenza con cui mettono in atto comportamenti a rischio e/o dannosi per la salute.

Quando si pongono agli adolescenti domande a riguardo le influenze negative che i coetanei possono esercitare nelle loro vite essi rispondono affermando che le influenze esercitate dai coetanei sono solamente positive in quanto essi incoraggiano a evitare comportamenti dannosi per la salute e danno uno stimolo per impegnarsi in comportamenti positivi (Steinberg, 2008).

Come emerge dalle statistiche di tutto il mondo è proprio nell'adolescenza che maggiormente vengono messi in atto comportamenti disturbanti e/o pericolosi, e questi comportamenti sono maggiori durante l'adolescenza che in altre fasi della vita.

Nei Paesi occidentali atti criminali come i furti, le aggressioni, l'uso di droghe illegali, atti che disturbano la quiete pubblica raggiungono un picco tra i 15 e i 25 anni. (Archer, 2004; Arnett, 1995, 2000).

Quali sono le cause di questi comportamenti?

Alcuni psicologi hanno cercato di dare una risposta a questi comportamenti facendo riferimento alle caratteristiche cognitive, motivazionali o strutturali del cervello dell'adolescente rispetto all'adulto.

I giovani adolescenti si sentono invulnerabili, ovvero, provano una falsa sensazione di protezione contro qualunque disgrazia o malattia, essi sono alla caccia di sensazioni forti, causate dall'ondata adrenalinica che si associa ai comportamenti pericolosi, come già visto in precedenza gli adolescenti presentano un'immaturità dei centri di controllo inibitori situati nei lobi frontali che può anche portare a maggiore irritabilità e aggressività, per cui possono essere facile preda di provocazioni.

PARTE SECONDA

ABUSI OFFLINE E ONLINE: CYBERBULLISMO, SEXTING E GROOMING

In questa parte verranno affrontati i principali pericoli in cui i ragazzi e le ragazze possono incorrere utilizzando il web e cioè il cyberbullismo, il sexting e il grooming o l'adescamento online. Verranno presentati anche dei dati provenienti da ricerche a livello nazionale ed internazionale utili a far comprendere, in modo più dettagliato, l'entità che questi fenomeni possono avere nelle vite e nella quotidianità dei bambini e degli adolescenti.

Verranno, inoltre, citati dei casi di cronaca che hanno avuto un enorme impatto mediatico e che, per certi versi, hanno contribuito a smuovere l'opinione pubblica facendo percepire quanto sia importante informare e formare attraverso progetti di prevenzione atti a contrastare questi pericolosi fenomeni.

“Le parole fanno più male delle botte. Ciò che è accaduto a me non deve più succedere a nessuno”.

In memoria di Carolina Picchio

Capitolo 5

Il Bullismo Online: caratteristiche di un fenomeno in continua crescita ed espansione tra le nuove generazioni

Per comprendere il cyberbullismo e le sue caratteristiche dobbiamo prima addentrarci nella comprensione di un altro fenomeno più “antico” cioè il bullismo.

Il termine inglese *bullying* viene usato comunemente per definire il fenomeno delle prepotenze tra pari: esso viene considerato come una distorsione delle relazioni tra

coetanei e come l'esito di interazioni disadattive tra ragazzi con caratteristiche di dominanza e assertività (i prevaricatori) e ragazzi con caratteristiche di remissività e fragilità (le vittime). Il bullismo comprende una serie di comportamenti e atteggiamenti aggressivi che si verificano in un contesto relazionale in cui i ruoli di vittima e di bullo si rinforzano per mezzo di azioni di prevaricazione che si perpetrano nel tempo (Cerrutti, et al. 2004; Keelan et. al. 2014) in un processo dinamico in cui interagiscono aspetti della personalità più reattivi e aggressivi e aspetti più ansioso-remissivi (Fonzi, 1997; Fedeli, Bertoni, 2012).

Il bullismo si esprime attraverso alcune caratteristiche peculiari e le principali sono (Cerruti & Manca, 2008):

- **L'intenzionalità:** il bullo mette in atto i suoi comportamenti aggressivi con lo scopo di arrecare un danno verso l'altra persona non riuscendo ad empatizzare e a comprenderne le sofferenze;
- **La sistematicità:** tali comportamenti e tali azioni vengono compiute ripetutamente nel corso dei giorni, dei mesi e pure degli anni. Tali comportamenti vanno a colpire seriamente l'autostima della vittima;
- **L'asimmetria di potere:** la relazione tra bullo e vittima è basata su uno squilibrio delle forze. Il bullo si percepisce più forte della vittima e manifesta la sua forza in modo violento sia fisicamente che verbalmente.

Gli attacchi del bullo sono spesso sistematici e ben organizzati, infatti, organizza e pianifica i suoi attacchi scegliendo la vittima giusta, il luogo e il momento adatto in assenza del controllo di figure adulte.

Altra caratteristica del bullismo è l'atteggiamento omertoso. La vittima spesso decide di non denunciare perché teme l'esacerbazione delle vessazioni e per la paura che le minacce a suo carico possano aggravarsi; spesso vive una situazione di completo isolamento e di profondo silenzio da parte di tutti quegli studenti che se anche assistono alle ripetute violenze, prevaricazioni e vessazioni per paura di diventare essi stessi un reale bersaglio non hanno il coraggio di denunciare gli atti di bullismo.

Nel 1997 gli studi di Craig e Pepler hanno rilevato che l'85% degli episodi di bullismo avviene in gruppo e in presenza di coetanei che possono assumere ruoli diversi: chi si pone dalla parte del bullo, chi a sostegno della vittima e chi rimane in disparte e funge da semplice osservatore.

Il gruppo ha la funzione di cristallizzare al suo interno i ruoli di vittime e prevaricatori, mitizzando e proteggendo la figura dei bulli e creando una sorta di schermo con la funzione di ripararsi dalla sofferenza e dalla fragilità della vittima (Lazzarin, 1999).

Si è potuto anche riscontrare che alcuni studenti, fondamentalmente non aggressivi, partecipano ad atti di bullismo per una riduzione del proprio senso di responsabilità individuale, per cui, più alto è il numero di persone coinvolte, minore è il senso di colpa. La mancanza del senso di responsabilità favorisce sia l'appiattimento del senso morale, sia la suddivisione di responsabilità all'interno del gruppo giustificando il comportamento aggressivo: minore è il senso di responsabilità personale dell'azione negativa, più viene giustificato il comportamento di violenza e prevaricazione. (Marini e Mameli, 1999).

Analizzando la qualità dei rapporti interpersonali delle vittime e dei bulli si è potuto riscontrare che coloro che hanno ruoli simili tendono a formare reti sociali e di amicizia tra loro, portando, quindi, i soggetti aggressivi ad allacciare rapporti con coetanei aggressivi. Tale stile di amicizia può portare ad una condizione di popolarità all'interno del gruppo dei pari, rafforzando un ulteriore supporto alla messa in atto di comportamenti coercitivi, manipolatori ed aggressivi (Salmivalli et al, 1996; Lazzarin, 1999).

Come abbiamo appena detto il bullismo è un fenomeno relazionale e interattivo in cui sono coinvolti vari attori (Iannacone, 2007; Trrsika et al., 2014):

- Il *Bullo* colui che compie intenzionalmente le prepotenze. Difficilmente agisce da solo;
- L'*aiutante* aiuta il bullo a mettere in atto le azioni aggressive e le prevaricazioni, la sua posizione è però sempre secondaria rispetto ad esso;
- Il *sostenitore* sostiene ed incita i comportamenti aggressivi del bullo pur mantenendosi in seconda posizione rispetto a lui;
- La *vittima* subisce le prepotenze del bullo e dei suoi sostenitori e a causa della sua fragilità non è in grado di difendersi da sola;
- Il *difensore* prende le difese della vittima, cerca di consolarla e di rifornire la giusta dose di autostima per affrontare la situazione;
- Gli *esterni* sono coloro i quali non prendono parte attiva durante gli episodi di bullismo e non intervengono per far sì che tutto ciò abbia termine. Partecipano con neutralità al gioco crudele che si instaura tra bullo e vittima purtroppo, gli esterni, rappresentano la maggior parte dei ragazzi coinvolti.

Fino ad ora ci siamo concentrati sugli aspetti che riguardano principalmente il bullismo e le sue caratteristiche come fenomeno che interessa la sfera squisitamente delle relazioni non virtuali.

L'enorme diffusione delle tecnologie moderne e il conseguente uso e abuso delle stesse, soprattutto da parte di un pubblico prettamente giovanile, ha favorito lo sviluppo di psicopatologie legate alla dipendenza da nuove tecnologie e di forme di aggressività innescate dall'uso di dispositivi collegati alla rete web, quali il cyberbullismo (Megan & Moreno, 2014).

Lo sviluppo di questo nuovo fenomeno è stato sicuramente favorito dall'uso di internet e dall'invasione delle nuove tecnologie accessibili a tutta la famiglia. Si pensi che in Italia su una popolazione di 60,32 milioni le persone connesse ad internet sono quasi 51 milioni e quelle attive sulle piattaforme social sono 43 milioni (Report Digital 2021 Italy. <https://wearesocial.com/it/blog/2021/01/digital-2021-italia/>) e in media una persona spende 6 ore e 9 minuti al giorno complessivamente nel web e 1 ora e 47 minuti nei social media (gvi.com) Un dato importante evidenzia che già dagli 8 anni i sù i bambini iniziano ad utilizzare lo smartphone e lo tengono con loro per più di 12 ore al giorno; il 92% lo utilizza anche durante l'orario scolastico (Manca et al. 2005).

Purtroppo, i nuovi cellulari non vengono utilizzati dai ragazzi per comunicazione importanti ma esclusivamente per collegarsi alla rete, per fare filmati o foto che possono essere manipolati con estrema facilità attraverso apposite applicazioni.

Un abuso di tali dispositivi può portare allo svilupparsi delle *new addictions*.

Il ragazzo rimane intrappolato nella Rete, navigare diventa l'unico scopo della sua vita e per questo non riesce a farne a meno; purtroppo, tutto ciò porta ad un isolamento sociale dove le uniche occasioni di socializzazione diventano solo quelle virtuali.

La dipendenza da internet è favorita dal fatto "che è possibile collegarsi ormai ovunque, con estrema facilità e a tutte le ore del giorno e della notte", come confermano i dati qui sopra presentati, "tale uso o forse abuso ha determinato l'insorgere di tutte quelle nuove forme di bullismo legate all'uso dei dispositivi elettronici" (Manca, Petrone, 2014, p. 20).

In un progetto nel 2005 Smith e collaboratori hanno definito il *cyberbullying* un comportamento prevaricatorio, ripetitivo e intenzionale perpetrato da un singolo o dal

gruppo che si manifesta attraverso l'uso di dispositivi elettronici verso una vittima che non è in grado di difendersi.

A differenza del bullismo, il cyberbullismo è un fenomeno ancora più grave perché si somma alle prepotenze e alle prevaricazioni tradizionali minando l'intimità delle persone e nei casi più gravi anche la propria identità (Atkinson, Newton, 2010); inoltre, le cyberprepotenze, possono essere messe in atto nel completo anonimato celando la propria identità e deresponsabilizzando ulteriormente il cyberbullo perché non a diretto contatto con la vittima (Megan, Moreno, 2014). Caratteristiche del cyberbullismo sono anche l'*imprevedibilità*, la *violazione della privacy*, con la diffusione nel web di foto o video e la facilità estrema con cui si possono raggiungere le vittime (Sauro, Manca, 2006).

Le modalità con cui si può manifestare il cyberbullismo sono svariate eccone alcune tra le più rilevanti e pericolose rilevate da M. Manca sul sito www.adolescienza.it:

- inviare messaggi di testo contenenti insulti, parolacce, derisioni e minacce alla creazione di gruppi in Whatsapp, Telegram o Messenger dove la persona viene presa di mira e derisa dal gruppo nel quale vengono inviate immagini volgari;
- esclusione dai gruppi Whatsapp e dai social Network;
- pubblicazione sui social network di materiale privato e/o con commenti offensivi sulla persona visibili e accessibili a tutti;
- foto e video clip effettuate attraverso gli smartphone in cui vengono riprese le vittime in situazioni difficili o imbarazzanti e dove spesso vengono modificati da apposite applicazioni;
- telefonate anonime silenziose, minacciose od offensive ad ogni ora del giorno;
- denigrazione on line della vittima per danneggiare la propria reputazione.

Queste sono solo alcune delle modalità differenti con cui vengono effettuati gli attacchi del cyberbullying ma l'effetto sortito sulla vittima può portare a dei veri e propri traumi che possono procurare ferite visibili per tutta la vita.

Un altro fenomeno che purtroppo sta prendendo sempre più piede è l'*Happy Slapping* cioè il riprendere attraverso gli smartphones scene violente o di sopruso al fine di mostrarle ai coetanei per ridicolizzare, svilire e umiliare la vittima. Si rileva, inoltre, che il bullismo riguarda entrambi i sessi e che le ragazze presentano una percentuale di vittimizzazione superiore rispetto ai ragazzi.

Le percentuali del fenomeno in Italia variano di anno in anno e la diffusione è estremamente allarmante anche se secondo i dati della Sorveglianza HBSC Italia del 2018 e l'indagine Istat conoscitiva su bullismo e cyberbullismo" (Istat, 2019, Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo).

La fotografia dei comportamenti degli adolescenti è stata scattata dalla rilevazione Istat dal 2014 al 2018 e ha rilevato che gli atti di bullismo nelle scuole decrescono con l'età, in particolare, la percentuale di soggetti che hanno subito prepotenze e prevaricazioni una o più volte al mese diminuisce all'aumentare dell'età passando dal 6,9% fra gli 11 ei 13 anni e al 5,2% fra i 14 e i 17 anni, mentre aumentano con l'età gli episodi che perpetrati solo qualche volta all'anno dal 11,7 per la fascia d'età tra gli 11 e 13 anni al 19,3% per la fascia tra i 14 ai 17 anni (Figura 4)

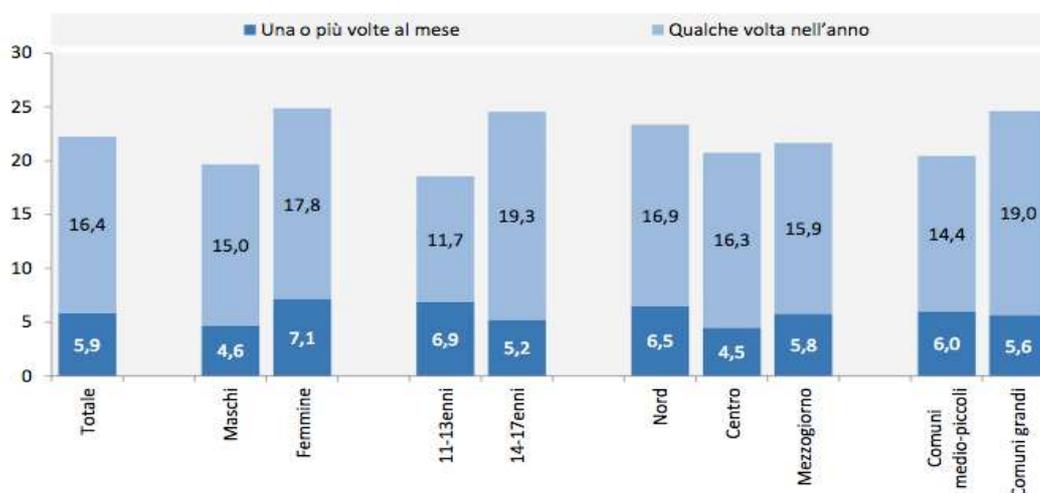


Figura 4

Ragazzi e adolescenti di 11-17 anni per frequenza con cui hanno subito, tramite internet o telefono cellulare, comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti per sesso, classe di età, ripartizione geografica e dimensione demografica del comune di residenza.

Anno 2014

(per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Nel periodo della rilevazione il 64,7% dei giovani dagli 11 ai 17 (maschi: 31,1%, femmine: 34,7%) anni è stato oggetto di prepotenze solo qualche volta in quell'anno, per il 21,5% (maschi: 10,3%, femmine: 11%) gli atti aggressivi hanno avuto cadenza mensile,

mentre il 18,9% (maschi: 8,9%, femmine: 9,9%) una o più volte alla settimana (Figura 5).

	Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti			
	Una o più volte a settimana	Meno di qualche volta a settimana, ma una o più volte al mese	Qualche volta nell'anno	Mai
SESSO				
Maschi	8,5	10,3	31,1	50,1
Femmine	9,9	11,0	34,7	44,4
CLASSI DI ETÀ				
11-13enni	11,3	11,2	30,8	46,7
14-17enni	7,6	10,3	34,3	47,8
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord	11,4	11,6	34,3	42,7
Centro	7,0	11,3	30,4	51,3
Mezzogiorno	7,5	9,2	32,5	50,8
COMUNE DI RESIDENZA (a)				
Comuni medio-piccoli	9,4	10,1	31,2	49,2
Comuni grandi	8,8	11,4	35,1	44,8
ZONA IN CUI ABITA LA FAMIGLIA (b)				
Molto disagiata	10,5	12,8	32,1	44,6
Con qualche disagio	9,6	11,1	32,8	46,4
Poco o per nulla disagiata	8,0	9,0	33,4	49,7

Figura 5

Ragazzi e adolescenti di 11-17 anni per frequenza con cui hanno subito comportamento offensivi, non rispettosi e/o violenti nel corso dell'anno precedente l'intervista per sesso, classe di età, ripartizione geografica, dimensione demografica del comune di residenza e caratteristiche della zona in cui abita la famiglia- Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

Fonte: Istat. Aspetti della vita quotidiana

Si è potuto constatare, attraverso questi dati, che bullismo e cyberbullismo tendono a colpire sempre gli stessi ragazzi: l'88% tra quanti hanno dichiarato di aver subito ripetutamente offese e vessazioni attraverso i canali social una o più volte al mese, hanno subite altrettante vessazioni e prepotenze anche in altri contesti della quotidianità.

Altri dati più recenti registrati da uno studio effettuato dalla ONG internazionale "Bullismo senza frontiere" per America, Europa, Asia, Oceania e Africa confermano che i casi di bullismo in Italia continuano ad aumentare, infatti, 7 bambini su 10 subiscono

ogni giorno una qualche forma di bullismo e cyberbullismo decretando l'Italia come uno dei Paesi con il maggior numero di casi di bullismo al mondo con un totale di 19800 casi. Il cyberbullismo è una vera e propria piaga che ha mietuto vittime, anche molto giovani, in tutto il mondo.

Come non ricordare la famosa vicenda di Amanda Todd la ragazzina quindicenne canadese che si uccise il 10 ottobre del 2012 lasciando su YouTube un video in cui raccontava la sua terribile esperienza. Amanda visse una terribile adolescenza dove per colmare i suoi vuoti adolescenziali e la sua solitudine si rifugiava nel mondo virtuale.

Inizialmente l'amore dei suoi "fans" la riempirono di felicità e sulle ali di questo entusiasmo accettò di farsi fotografare a seno nudo.

Venne contattata da un ragazzo che la minacciò di diffondere la sua foto senza veli se non gliene avesse inviate altre. Amanda sola e in preda alla disperazione lo ascoltò ma le foto in pochi giorni finirono in rete e anche la sua famiglia ne venne a conoscenza. A nulla valsero gli sforzi di cambiare vita e neanche l'allontanamento dal paese dove Amanda con i genitori viveva alleviò le sue sofferenze. La sua vicenda proseguì con altri episodi drammatici come il tradimento da parte di un ragazzo che dopo aver avuto un rapporto sessuale con lei la aggredì e la offese di fronte agli amici. Amanda fragile e indifesa dopo vari tentati suicidi mise fine alla sua vita nel 2012 lasciando sconvolto il mondo intero.

In Italia Carolina Picchio dopo mesi di soprusi e vessazioni nel web si toglie la vita nella notte tra il 4 e il 5 gennaio. Per Carolina leggere tutti quegli insulti era diventato troppo pesante, non riusciva a reggere quelle migliaia di commenti di persone che neanche conosceva e tutto per colpa di quel video fatto da dei ragazzi che la riprese chiusa in bagno in stato di incoscienza, dopo aver bevuto troppo, mentre un gruppo di ragazzi l'accerchiava simulando atti sessuali.

Quelle scene vennero riprese in un video con l'intento di screditarla perché colpevole di voler frequentare compagnie diverse da quella "Novara bene" che le stava sempre più stretta.

Il video si diffuse rapidamente innescando una spirale d'odio e rabbia che la povera Carolina non riuscì più a gestire perché queste ingiurie mettevano in dubbio il suo onore e la sua credibilità.

Carolina in un atto disperato si defenestra dopo aver lasciato un messaggio che diceva: “le parole fanno più male delle botte. Ciò che è accaduto a me non deve più succedere a nessuno”.

Grazie alla denuncia di Carolina e alla lettera che lasciò con i nomi degli aggressori a Torino si celebrò il primo processo sul cyberbullismo in Italia con condanne esemplari decretando che le condotte che portarono Carolina al suicidio non erano semplici “ragazzate”.

Capitolo 6

Sexting: un fenomeno in continua evoluzione

Con il termine *sexting*, parola nata recentemente dalla crasi delle parole inglesi “*sex*” e “*texting*”, si intende l’atto di inviare e condividere messaggi, immagini e/o video dal contenuto, più o meno esplicito, sessuale. Questi materiali sono prodotti con strumenti multimediali (cellulari, computer e tablet) vengono scambiati attraverso chat, messaggistica e social network.

“La pratica del sexting ha un rituale ben preciso: inizia con lo scattare foto o produrre video, ritraenti nudità, pose provocanti o veri e propri atti sessuali, per poi proseguire con l’invio del materiale prodotto in formato multimediale (MMS, chat, mail) attraverso le reti di comunicazioni fisse o mobili. Il sexting non è praticato solo dai teenager ma anche tra giovani e adulti” (Pellai, Erba, et al., Sexting, 2015).

Il sexting per la sua natura, completamente sconosciuta dalle passate generazioni, è un fenomeno che appare dal punto di vista sociale e epidemiologico in continua crescita e diffusione e sempre più spesso al centro dell’attenzione per quanto riguarda le ripercussioni che esso ha sul benessere psicofisico dei ragazzi e delle ragazze.

Per professionisti che si occupano di tutelare la salute e la crescita dei minori, il “sexting” rappresenta un fenomeno nuovo e misterioso del quale è importante comprendere la sua diffusione e quali sono i fattori ad esso associati che possono esporre i minori a rischi di tipo sanitari e psico-emotivi, anche se, a causa della scarsa poca conoscenza del fenomeno ancora oggi, in Italia è difficile definire quali aspetti del sexting siano oggettivamente pericolosi per il minore e quali invece siano manifestazioni caratteristiche proprie dell’età e relative alle naturali esplorazioni in ambito sessuale e amoroso.

I comportamenti che spesso gli adolescenti e i preadolescenti mettono in atto prevedono atteggiamenti che riguardano la curiosità, l’esplorazione sessuale e la scoperta attiva di questo aspetto della loro vita; all’interno della relazione tra pari la condivisione di immagini a sfondo sessuale può rappresentare una modalità per entrare in intimità con il partner senza entrare in un contatto prettamente sessuale (Pellai, 2015). La letteratura in ambito psicologico, prodotta fino ad ora, rivela che il sexting (per gli adolescenti che manifestano tratti ansiosi, timidezza e propensione alla solitudine), possa

essere una sorta di “palestra” in cui mettersi alla prova con la propria immagine di corpo sessuato e con l’imbarazzo che ne può derivare attraverso l’interazione con gli altri (Kimberly, Mitchell, et al., 2011).

Secondo questi, studi solo alcune azioni di sexting vengono considerate potenzialmente pericolose perché vengono viste come un “esercizio” attraverso il quale il ragazzo impara a gestire l’ansia e l’imbarazzo riferito alla propria immagine corporea, utilizzando la virtualità per controllare una realtà per lui difficile da sostenere (Wolak, Finkelhor., 2011). Molti autori, invece, considerano il sexting un fenomeno che costituisce uno degli indicatori di ipersessualizzazione precoce in età evolutiva ritenendolo un elemento di preoccupazione per la Sanità Pubblica. Infatti, il sexting, potrebbe comportare l’aumento di gravidanze nel periodo adolescenziale, l’aumento di promiscuità sessuale e il rischio di malattie a trasmissione sessuale (Wolak, Finkelhor, 2011).

Le conseguenze del sexting sperimentale per i soggetti in età evolutiva possono essere molteplici ma quelle che preoccupano di più gli esperti sono le seguenti:

- a) il pericolo di compromettere la propria immagine e la propria reputazione a causa delle immagini o dei video pubblicati, con risvolti che possono sfociare in episodi di cyberbullismo e nei casi peggiori a gravi situazioni di stress psicologico portando ad atti estremi, come il suicidio. Il pubblicare contenuti con chiari riferimenti sessuali può portare, inoltre, a gravi conseguenze sia nel presente, sia nel futuro in quanto tutto ciò che viene postato online è difficilmente eliminabile ma facilmente reperibile da tutti coloro che possono facilmente accedere alla rete, compresi eventuali datori di lavoro, istituzioni o familiari (Gifford, 2008).
- b) un ulteriore pericolo molto grave, che può coinvolgere gli adolescenti, è la più o meno consapevole detenzione e distribuzione di materiale pedopornografico online che potrebbe essere perseguibile penalmente sul piano legale in quanto crimine a sfondo sessuale: oltre la possibilità per soggetti adulti (celati sotto false identità) di approfittare dell’anonimato della rete per entrare in possesso di materiale prodotto tramite azioni di sexting, con il rischio di diffonderlo ad altri sconosciuti al minore, protagonista delle immagini massimizzando l’esposizione e rendendolo ancora più vulnerabile e a rischio di vittimizzazione.

In riferimento a ciò è utile ricordare un episodio molto grave avvenuto nel 2014.

Nella cittadina di Castelfranco Veneto, nel trevigiano, tre ragazzini dai 14 ai 15 anni, sono stati denunciati per aver inviato a circa un migliaio di coetanei attraverso la chat di whatsapp, un filmato compromettente che riprendeva una coetanea tredicenne e due di loro coinvolti in un rapporto sessuale.

L'indagine è scattata dopo la denuncia ai carabinieri da parte del padre della vittima informato dal nipote, uno dei destinatari del video. (www.spotandweb.it, 2014).

Queste gravi conseguenze hanno portato gli esperti a parlare di “*sexting* aggravato”, definizione che include degli elementi aggiuntivi come: minacce, estorsioni, abusi sessuali su minori, comportamenti persecutori, creazione e diffusione di immagini senza o contro la volontà del minore ripreso o ritratto in immagini pubbliche e rese accessibili ad un pubblico esterno (Wolak, Finkelhor, 2011).

I primi dati internazionali riguardo al sexting riguardano una ricerca condotta nel 2008 all'interno di “*The National Campaign to Prevent Teen and Unplanned Pregnancy*”.

Questa ricerca, su campione nazionale volontario, ha coinvolto 1280 adolescenti e giovani adulti di cui 653 tra i 13 ai 19 anni e 2627 di età compresa tra i 20 ai 26 anni.

I risultati riportano che il 22% delle femmine e il 18% dei maschi inviarono foto che raffiguravano loro stessi nudi o seminudi.

Un successivo lavoro riporta che il 57% del campione indagato riferisce di aver ricevuto delle richieste per riprodurre immagini di se stessi nudi, seminudi o in pose ad esplicito contenuto sessuale. Si è potuto riscontare, da questa indagine, che in media sono le femmine a ricevere più richieste di questo tipo dai coetanei maschi.

Altre indagini dimostrano che il 54% degli adolescenti conosce un coetaneo che pratica il sexting.

Altri dati riportati negli stessi studi mostrano come i soggetti che praticano sexting siano anche più sessualmente attivi e predisposti ad avere rapporti a rischio, con un rischio doppio di iniziare la pratica del sexting rispetto a chi non lo è.

Riguardo al fenomeno del sexting questo è visto innocuo dal 23% del campione e pericoloso dal 67% dei ragazzi (Gifford, 2008).

Si è inoltre riscontrato che la prevalenza dei ragazzi/e che praticano il sexting aumenta con il crescere dell'età: 11% del campione nella fascia dai 13 ai 16 anni, mentre nella fascia dai 16 ai 17 anni il numero cresce al 22%.

Un'indagine svolta da "The associated press-MTV poll digitala buse survey del 2009, ha dimostrato che se si allarga il campo d'indagine alle fasce dei giovani adulti di età compresa tra i 14 ai 24 anni, il sexting può raggiungere percentuali che sfiorano il 33%. Nel campione della *National Campaign to Prevent Teen and Unplanned Pregnancy* (2008) di 1280 soggetti emerge come il 40% del campione ritenga che il sexting sia una comune pratica di divertimento, utilizzata come metodo per "flirtare" e nel 33% un mezzo per favorire gli incontri sentimentali.

In Italia in un'indagine sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza condotta da Eurispes e Telefono azzurro (2012), emerge che il 25,9% (1 adolescente su 4) afferma di aver ricevuto immagini o video a chiaro ed esplicito riferimento sessuale, da amici, fidanzate/i e da estranei, al restante 73,7% non è mai capitato.

Il fenomeno ha avuto un balzo sorprendente negli ultimi 10 anni: basti pensare che gli adolescenti dai 12 ai 18 anni che dichiaravano di aver ricevuto materiale a sfondo sessuale sono passati in un solo anno dal 10,2% del 2011 al 25,9% del 2012; questo forte incremento è sicuramente stato favorito dalla diffusione degli smartphones che rendono la diffusione del materiale multimediale molto più veloce e agevole.

In questa indagine emerge che oltre un terzo dei maschi ha ricevuto contenuti sessuali via smartphone, mentre le coetanee il 18,8%. Si è potuto, inoltre, riscontrare che all'aumentare dell'età cresce anche il numero di ragazzi che hanno sperimentato il sexting come destinatari: da 22,5% dei 12-15enni al 30,3% dei 16-18enni.

Tra gli adolescenti che hanno ricevuto foto, sms o video con espliciti e chiari riferimenti sessuali il 36,6% afferma di avere ricevuto il materiale da un/una amico/a, il 27,1% dal/dalla proprio/a partner e il 22,7% da uno sconosciuto (numero piuttosto considerevole tenendo conto dei gravi pericoli che bambini e gli adolescenti possono incorrere nel fenomeno del grooming o adescamento online).

Il 44% dei maschi dichiarano di essere stati coinvolti nel sexting da amiche/amici, il 24% da parte del proprio partner mentre dal 19% da un/a non conoscente.

Per le ragazze la percentuale più alta di messaggi multimediali a sfondo sessuale (il 30,9%) è inviata dal proprio partner.

Le reazioni degli adolescenti rispetto al sexting sono prevalentemente positive, infatti il 30,1% dichiara di esserne contento e il 29,1 di esserne divertito mentre solo il 10,7% si dichiara infastidito e il 2,9% del campione si dichiara spaventato.

Recentemente una ricerca condotta dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e adolescenza dell'Associazione italiana di sessuologia scientifica su un campione di 3500 ragazzi e ragazze dagli 11 ai 24 anni (Siss) conferma che il trend riferito a questo fenomeno è in continuo aumento: due ragazzi su tre dichiara di aver ricevuto almeno una volta messaggi sessualmente espliciti su internet e l'8,9% di riceverli quasi quotidianamente.

Secondo questa indagine il 14,4% dei ragazzi manifesta curiosità rispetto alla ricezione di questi messaggi mentre per il 13,5% imbarazzo e sono le ragazze, il 36%, a sentirsi più disturbate.

In quest'ultimo anno stanno aumentando in maniera vertiginosa i casi di *sextortion* ai danni dei minori. La fascia più coinvolta, ha dichiarato la polizia postale, è quella tra i 15 ai 17 anni. Questo fenomeno è rivolto principalmente al mondo adulto ma negli ultimi due anni si è esteso anche ai minori, fragili ed inesperti, destando non poche preoccupazioni a causa della sua pericolosità. La *sextortion* coinvolge ragazzi e ragazze che utilizzano la rete, essi vengono avvicinati da adulti e/o organizzazioni criminali che li spingono in conversazioni virtuali di tipo sessuale acquisendo immagini e/o video intimi per poi richiedere somme di denaro per evitare la pubblicazione nel privato o in pubblico (<https://tg24.sky.it/cronaca/2022/08/26/sextortion-consigli-polizia-postale#03>). Abbiamo visto come questi fenomeni siano in continua evoluzione e che gli studi rivelino che le giovani generazioni, i nativi digitali, utilizzando il termine coniato da Marc Prensky (2010), vivano in maniera diversa la sessualità e il proprio debutto sessuale rispetto alle generazioni passate, utilizzando le nuove tecnologie e gli strumenti digitali come strumenti per esplorare, eccitarsi, costruire relazioni ed interazioni costruendo, quindi, un nuovo concetto di intimità (Pellai, 2017)

Capitolo 7

Grooming on line: la pedopornografia in rete

Dalla sua diffusione negli anni '90, internet è diventato una componente completamente integrata nella vita degli adolescenti di tutto il mondo, destando non poche preoccupazioni per il grave rischio che i minori possono incorrere nel diventare vittime di crimini sessuali. Tra i fattori che influenzano il rischio di adescamento on line dei minori vi sono l'aumento dell'età, il genere, l'orientamento sessuale, la diagnosi della malattia mentale, le relazioni conflittuali con i genitori e i comportamenti a rischio come l'uso di chat room o i social Network.

Senza dubbio internet e il web in generale sono tra le più importanti innovazioni tecnologiche dei nostri tempi, tanto che il suo uso nei Paesi sviluppati è ormai universale. Si stima che il 79% e il 99% delle famiglie europee ne hanno accesso (OECD Digital Economy Outlook, 2017).

In Italia l'88% delle famiglie accedono ad internet direttamente da casa e il 94% dei ragazzi tra i 15 ai 17 anni dichiarano di utilizzarlo ogni giorno (Mascheroni, Ólafsson, 2018); sebbene gli adolescenti più grandi rimangano i più propensi ad utilizzarlo, il numero di bambini che lo usano regolarmente, esponendosi a gravi rischi, è in continuo aumento.

Nel 2008 un rapporto della Commissione Europea ha evidenziato che il 42% dei bambini ha regolarmente accesso in internet già dall'età di sei anni, in Italia questa popolazione è aumentata dal 48% nel 2016 al 54% nel 2017 (dati Istat, 2016).

Altro dato importante da tenere in considerazione è la facilità con cui oggi si può navigare in rete grazie anche alla disponibilità (i prezzi dei dispositivi elettronici nel tempo sono diventati molto più accessibili) sempre più ampia di smartphones e altri dispositivi tecnologici come i tablet, laptop e le console di gioco, infatti, la media di ore al giorno trascorse in rete nella fascia d'età tra i 5 ai 16 anni è di 6,5 ore al giorno (The monitor pre-school report, 2017), numero che è raddoppiato negli ultimi due decenni: più cresce il tempo di esposizione davanti ad uno schermo più aumenta anche il tempo in cui i ragazzi sono impegnati ad interagire tramite i social network (facebook, twitter, instagram, snapchat, tik tok, ecc).

Si è potuto riscontrare che i siti di social network in Europa contano il 97% dei ragazzi tra i 13 e i 17 anni che utilizzano almeno una delle principali piattaforme online (Teens social media and technology, 2018).

Questo aumento esponenziale di uso della rete negli ultimi decenni, da parte di bambini e ragazzi, sta preoccupando gli esperti sul grado in cui le nuove tecnologie possano favorire a far sì che possano diventare vittime di abusi e crimini on line, compresi quelli di natura sessuale come il grooming o l'adescamento online.

L'adescamento online è generalmente inteso come un processo in cui un adulto riesce ad instaurare un contatto in rete con un minore ottenendo compiacenza e consenso al fine di sviluppare e mantenere una sorta di interazione sessuale online; purtroppo, le relazioni che gli adescatori instaurano con i minori sono difficili da inquadrare come fattispecie di un singolo tipo di reato su internet, anche perché fanno parte di realtà nuove nate negli ultimi decenni.

Le diverse ricerche e i deversi studi nati negli ultimi anni fanno riferimento a varie interazioni sessuali online tra adulti e minori che vanno dalla vittimizzazione sessuale, all'adescamento sessuale, all'interazione sessuale e infine all'adescamento online.

Essendo tutte entità specifiche e a sé stanti è difficile capire con esattezza e precisione la reale prevalenza di ciascun fenomeno (Smith, Thompson et al., 2014).

Internet offre per gli utenti sempre nuove forme d'interazione online (come le chat room o i siti internet) e per questo motivo ci sono diversi aspetti che possono facilitare e agevolare i reati sessuali online e i principali sono: la *facilità d'accesso*, e l'*anonimato*.

La *facilità d'accesso* è in relazione al numero crescente di persone in tutto il mondo e di tutte le età che possono utilizzare facilmente internet dai loro dispositivi portatili. Questa facilità e comodità tra persone di varie età aumenta il bacino di vittime per gli autori di reati sessuali (Cooper, 1997).

Altra caratteristica che può influire sulla possibilità di commettere un reato sessuale è l'*anonimato*.

L'autore del reato ha la possibilità, oltre quella di mantenere segreta la propria identità, di esplorare gli interessi sessuali della vittima con molta facilità, infatti una delle caratteristiche dell'anonimato della rete è quella di influenzare le modalità in cui le persone comunicano e sviluppano le relazioni, in quanto la comunicazione mediata dal computer e dalla libertà di esprimersi liberamente dietro ad uno schermo, rende più

disinibiti sciogliendo timidezze e stigmi che potrebbero impedire l'instaurarsi di una relazione (Walther, 2010).

Rispetto all'adescamento on line, la rete permette agli autori del reato di sviluppare più rapidamente relazioni intime, consentendo loro di avanzare in maniera più veloce attraverso le fasi del processo di adescamento con maggior possibilità di raggiungere lo scopo prefissato, cioè, quello di adescare e plagiare la propria vittima.

Si è, inoltre riscontrato, che l'anonimato fornito dalle tecnologie di comunicazione online, incoraggia i giovani ad esplorare la propria sessualità, in particolare tra le minoranze sessuali, fornendo la possibilità di auto esplorazione sessuale in un contesto percepito, spesso erroneamente, come sicuro.

Molti adolescenti, vittime di adescamento, utilizzano le piattaforme online per sfuggire dalla solitudine e l'isolamento e la maggior parte di loro riportano problemi di autostima manifestando difficoltà relazionali con i propri genitori, infatti, le amicizie o le storie d'amore online sono spesso create da adolescenti problematici o da giovani con alti livelli di conflitto nelle loro vite (Wolak, Mitchell et al., 2003).

In un contesto di questo tipo, la rete può consentire ai minori di costruire delle false identità con l'obiettivo di mostrarsi come desidererebbero essere percepiti dagli altri e non come in realtà sono.

I giovani, come già evidenziato nei capitoli precedenti (v. cap. 1.3.), in genere hanno un livello socio-cognitivo in evoluzione e per questo motivo possono avere una minore capacità di prevedere le potenziali minacce che possono provenire dalla rete sentendosi meno inibiti o cauti nel condividere informazioni che riguardano la propria sfera personale, il che potrebbe renderli più assoggettabili e vulnerabili a contenuti online non richiesti e potenzialmente inquietanti. (McKenna, Green et al., 2002).

Questa esposizione indesiderata potrebbe avere un impatto negativo nella salute e nello sviluppo di bambini e adolescenti, infatti diversi studi hanno analizzato le conseguenze di sollecitazioni ed interazioni sessuali non richieste (compreso l'adescamento online), da parte di adulti nei confronti di minori e hanno rilevato una maggiore probabilità di diagnosi di disturbo post-traumatico da stress, sintomi depressivi, ansia, fobie e ideazione o tentativi di suicidio (Say, Babadagi, et al., 2015).

I fattori che influenzano il rischio degli adolescenti di essere adescati, vittimizzati o abusati online sono stati indagati da diversi studi negli ultimi due decenni. In Italia il 94%

degli adolescenti tra i 15 ai 17 anni, l'86% dei preadolescenti tra gli 11 e i 14 anni e il 54% dei bambini tra i 6 ei 10 anni dichiarano di accedere ed utilizzare internet (Dati Istat, 2016).

L'età sembra essere correlata in modo positivo al rischio di subire sollecitazioni o interazioni online non desiderate, infatti, man mano che i giovani passano nella fase adolescenziale più aumenta il rischio di subire sollecitazioni o interazioni online non desiderate (de Santisteban, Gámez-Guadix, 2018).

Una possibile spiegazione è che, sebbene la capacità di resistere all'impatto negativo dei fattori di rischio è maggiore rispetto ai preadolescenti, il loro uso della rete è maggiore con una notevole riduzione del monitoraggio e della supervisione dei genitori; inoltre, gli adolescenti sviluppano un forte impulso sessuale (v. Cap. 1.1) aumentando il loro interesse e la loro volontà di partecipare in attività sessuali, con la possibilità di navigare in siti internet con contenuti esplicitamente sessuali e con il conseguente rischio di esporsi in prima persona a potenziali adescatori on line indesiderati (Bleakley, Hennessy, et al., 2011).

Un altro fattore che aumenta il rischio per i minori di essere preda di adescatori on line è il genere decretando le ragazze più a rischio rispetto a questo fenomeno, anche se non tutte le vittime di adescamento o grooming online sono in effetti di sesso femminile.

Infatti, una meta-analisi del 2018 di Madigan et al. ha evidenziato che essere maschi comporta un rischio maggiore di essere adescati sessualmente on line; mentre un altro studio sostenuto dall'equipe di ricerca di Gámez-Gaudix et al. (2016) non ha rilevato nessuna differenza significativa tra ragazzi e ragazze (7,4% maschi, 8,2% femmine).

Una delle spiegazioni per cui storicamente la prevalenza è più alta delle ragazze rispetto ai ragazzi, può essere il fatto che queste ultime riferiscono, più dei ragazzi, di essere state adescate sessualmente online, con il risultato che la maggior parte delle ricerche pubblicate si è concentrata sulle vittime femminili e sull'adescamento sessuale, piuttosto che sull'interazione sessuale o sull'adescamento in modo specifico.

Altri studi hanno dimostrato che gli adolescenti maschi con identità di minoranza sessuale sono più a rischio di adescamento sessuale rispetto agli adolescenti maschi con orientamento eterosessuale (Priebe, Svedin, 2012), questo potrebbe essere dovuto al fatto che gli abusanti sfruttano la confusione sessuale e le fragilità di questi adolescenti maschi. In ogni caso, sia le adolescenti di sesso maschile, sia gli adolescenti di sesso maschile con

identità di minoranza sessuale che hanno subito adescamenti di tipo sessuale online, sono più predisposti a sviluppare sintomatologia psichiatrica, riduzione dell'autostima e indebolimento del senso di coerenza.

Altri due fattori importanti che possono favorire l'adescamento sessuale online sono lo stato di salute mentale e il background psicologico: infatti, la scarsa autostima, i problemi psichiatrici (in particolare la depressione), l'isolamento sociale e la solitudine e le difficoltà relazionali con i genitori o con le figure di riferimento, possono essere dei fattori di rischio.

Si è rilevato da uno studio di Katz, Piller et al., che quasi il 20% del loro campione di studio aveva una diagnosi di disturbo mentale, che il 30% degli adolescenti lamentava di avere problemi parentali e diagnosi di disturbo mentale da parte di uno dei genitori.

Altri fattori che aumentano la possibilità di essere adescati includono questi comportamenti a rischio (Whittle, Hamilton-Giachritsis, et al., 2013):

- Accedere o utilizzare chat room;
- Parlare con persone sconosciute conosciute in rete;
- Sexting,
- Accedere in siti online contenenti contenuti sessuali espliciti.

Un aspetto fondamentale nella valutazione del grooming sono le strategie adottate dagli adescatori per riuscire a conquistarsi la fiducia delle proprie vittime e per instaurare una relazione abusante. L'obiettivo finale è quello di ottenere un incontro sessuale o di favorire le interazioni sessuali con il minore.

Per raggiungere lo scopo il groomers entra in contatto con la vittima attraverso e-mail, messaggi inviati attraverso profili dei social network o social room, creando con la vittima confidenza e intimità e dopo aver trovato informazioni sul minore, muovendosi nei suoi profili social, con lo scopo di utilizzare i dati raccolti per creare una relazione sempre più intima e corrisposta. Egli è un soggetto scaltro, furbo e manipolativo che conosce la fragilità della sua vittima (Pellai, 2017).

In Italia gli abusi on line nel 2021, secondo il dossier della Polizia di Stato e Save the Children, sono aumentati del 50% decretando la fascia più a rischio quella tra i 10 e i 13 anni. Si tratta di 531 minori approcciati sul web distribuiti equamente tra maschi e femmine (52% maschi e 48% femmine), gli adulti denunciati sono 208.

Sempre la stessa indagine rileva che i pericoli maggiori emergono dai giochi online: la crescente attrattiva, esercitata sui piccoli, ha indotto gli adescatori sessuali online di intervenire anche sulle piattaforme di gaming approfittando delle chat di messaggistica per agganciare i minori più agevolmente.

L'aumento dei casi di adescamento online coincide con il periodo di pandemia in cui i bambini e le bambine trascorsero la maggior parte di tempo sul web (www.rainews.it/articoli/2022/05/minori-e-adescamento-su-internet).

Abbiamo visto, come il grooming, sia un processo di manipolazione che mira ad abbassare le inibizioni dei bambini o dei ragazzi, con lo scopo di raggiungere la gratificazione sessuale da parte dell'abusante che ne approfitta delle fragilità della vittima spesso sola davanti al computer. Anche il grooming è un fenomeno in continuo cambiamento collegato alle innovazioni tecnologiche del web.

L'età a rischio si è abbassata dai 10 ai 13 anni, periodo in cui è vietato per legge l'uso dei social network ai ragazzi e ai bambini di questa età per questo motivo sarebbe fondamentale creare una rete di informazione e prevenzione per genitori e ragazzi che permetta di evitare i rischi dovuti ai pericoli del web.

PARTE TERZA

II PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA PERCEZIONE DEL RISCHIO NEL WEB IN UNA SCUOLA MEDIA INFERIORE DI PRIMO GRADO NEL TREVIGIANO

In questa terza parte verrà descritto un progetto, effettuato dalla sottoscritta, in una Scuola Media inferiore di Primo Grado del trevigiano con ragazzi e ragazze di 13/14 anni riguardo l'educazione affettiva, la percezione dei rischi nel web e l'educazione al corretto uso della rete.

Verrà descritto per esteso il progetto con le relative attività e analizzeremo, in forma anonima, i dati relativi a questionario sulla percezione del rischio online, somministrato ai 141 ragazzi e ragazze coinvolti nel progetto stesso.

Capitolo 8

Progetto di educazione alla sessualità, emotività e percezione sui pericoli nel web

Descrizione del progetto

La preadolescenza è una tappa fondamentale e particolarmente ricca di trasformazioni in cui i ragazzi e ragazze vanno incontro a cambiamenti fisici e psicologici che spesso sono difficili da gestire e comprendere.

Il ruolo dell'educazione sessuale ed affettiva è quello, sia di facilitare i ragazzi ad acquisire una conoscenza e una consapevolezza corporea e cognitiva di sé e degli altri, sia di valorizzare le proprie risorse per favorire una comunicazione e un'interazione efficace con il mondo circostante.

Uno degli obiettivi di questo progetto è quello di aiutare i ragazzi a comprendere e dare nome alle proprie emozioni sviluppando sentimenti di comprensione ed empatia, spesso carenti nei comportamenti di bullismo e cyberbullismo, attraverso tecniche psicocorporee

e metacognitive, supportate dagli ultimi studi neuro scientifici, che hanno evidenziato come sia importante aiutarli ad accrescere le funzioni cognitive ancora in via di sviluppo. Durante il progetto verranno, inoltre, affrontate tematiche riguardanti i pericoli in rete (cyberbullismo, grooming o adescamento on line e sexting) fenomeni sempre più dilaganti e preoccupanti.

Secondo un'indagine" realizzata per Ipsos per Save the children nel 2013, attraverso 810 interviste con questionari compilati on line da ragazzi di età compresa fra i 12 e i 17 anni, nel periodo che va dal 20 a 26 gennaio 2013, i 2/3 dei minori italiani riconoscono nel cyberbullismo la principale minaccia del proprio tempo. Le conseguenze psicologiche e le ripercussioni del fenomeno sono simili a quelle del bullismo tradizionale, e la sofferenza causata da questo fenomeno può interessare l'area sociale e individuale del soggetto con effetti anche gravi sull'autostima, sulle capacità socio-affettive, sul senso di autoefficacia, sull'identità personale.

Si possono riscontrare anche difficoltà scolastiche, ansia depressione, e nei casi più estremi idee suicidarie. Per questo motivo è fondamentale ragionare in termini di prevenzione per evitare di dover affrontare aspetti più complessi e problematici: si ritiene fondamentale effettuare una buona informazione e comunicazione coinvolgendo le principali agenzie educative, la famiglia e la scuola.

Finalità

Promuovere conoscenze, atteggiamenti e comportamenti favorevoli alla realizzazione di una sessualità sana, intesa come l'espressione della propria corporeità, affettività e modalità d'interazione e comunicazione con gli altri, favorendo l'espressione e l'esternazione delle proprie emozioni.

Obiettivo generale

Facilitare la riflessione e la comunicazione di contenuti e significati emozionali tra pari favorendo la consapevolezza e lo sviluppo armonico della persona.

Queste tecniche daranno l'opportunità ai ragazzi di costruirsi strategie per lo sviluppo affettivo e lo sviluppo cognitivo per favorire il contatto con gli altri e l'integrazione con se stessi.

Obiettivi specifici per i ragazzi

- Favorire una nuova consapevolezza psicofisiologica e corporea, entrando in contatto con le proprie emozioni, rielaborandole, in modo da poterle esprimere all'esterno, favorendo un clima di classe equilibrato e armonico, atto a prevenire e contrastare fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- Sviluppare una competenza metacognitiva sviluppando idee e sentimenti adeguati nei confronti di atteggiamenti violenti come l'impulsività e l'aggressività;
- Favorire una sana accettazione del proprio corpo in cambiamento:
- Aiutare a comprendere il rapporto tra affettività e sessualità;
- Favorire la conoscenza riguardante principi base della riproduzione significato di parole come mestruazione, fecondazione, gravidanza, parto, contraccezione;
- Favorire la conoscenza del concetto di malattia a trasmissione sessuale;

- Informare i ragazzi sulla rete dei servizi territoriali, Consultori familiari, centri di Aggregazione Giovanile, Consultori "Giovani "ecc. affinché possano essere in grado di cercare sostegno nei luoghi pensati per modalità di intervento adatti a rispondere alla loro domanda in un momento di incertezza o bisogno urgente tipico dell'età.

Durata del progetto con i ragazzi e numero di incontri

Il progetto con i ragazzi avrà la durata di 8 incontri di 2 ore ciascuno

Metodologia

Verranno visionati brevi filmati per favorire discussioni guidate e attività psico-corporee per favorire l'espressione delle proprie emozioni: inoltre i ragazzi verranno coinvolti in brevi lezioni frontali riguardanti le tematiche del corso.

Attività

Circle time, role - playing, brain - storming, lezioni frontali, attività interattive, giochi di gruppo, visione di brevi filmati, attività di peer education e storytelling.

Materiale

Pennarelli, cartelloni, videoproiettore. È importante avere la possibilità di usufruire di spazi ampi per le attività psico-corporee.

Obiettivi specifici per i genitori

- Favorire l'informazione riguardo ai danni, ai rischi e agli effetti dei moderni media, fornendo delle strategie d'intervento adatte a riconoscere e gestire i fenomeni del bullismo e cyberbullismo in continua espansione, e di tutti i pericoli che la rete può riservare (sexting, adescamento on line);
- Informare riguardo i cambiamenti fisici e psicologici che avvengono nel periodo preadolescenziale ed adolescenziale fornendo strategie educative e d'intervento (libri, video, film, documentari) da poter condividere in famiglia;
- Promuovere la collaborazione con la Scuola non solo nell'educazione ma anche monitorando i comportamenti dei figli;

Durata del progetto e numero di incontri con i genitori

Il progetto con i genitori conterà di tre incontri da due ore ciascuno:

- Nel **primo incontro** verrà illustrato in linea generale il progetto in tutte le sue parti;
- Nel **secondo incontro** verranno illustrate le tematiche riguardanti il cyberbullismo, sexting e grooming e verrà illustrato in tutti i suoi punti il questionario riguardante la percezione dei pericoli nel web;
- Nel **terzo incontro** verranno restituiti i risultati del questionario e del progetto.

Obiettivi specifici per i docenti

- Favorire l'informazione riguardo ai danni, ai rischi e agli effetti dei moderni media, fornendo delle strategie d'intervento adatte a riconoscere e gestire i fenomeni del bullismo e cyberbullismo in continua espansione, e di tutti i pericoli che la rete può riservare (sexting, adescamento on line);

- Informare riguardo i cambiamenti fisici e psicologici che avvengono nel periodo pre-adolescenziale e adolescenziale fornendo strategie educative e di intervento da utilizzare all'interno della classe (video, film, documentari...)

Durata del progetto con i docenti e numero d'incontri

Il progetto con i docenti conterà di due incontri da un'ora ciascuno:

- Nel **Primo incontro** verrà illustrato il progetto e le sue finalità;
- Nel **Secondo incontro** verranno restituiti i risultati.

Verifica-revisione della qualità:

- Questionario sulla sessualità e affettività da somministrare prima del progetto
- Questionario sul bullismo, cyberbullismo e pericoli in rete da somministrare prima del progetto
- Discussione di gruppo con i ragazzi e gli insegnanti.

Costi

Il costo per ogni incontro è di 50 euro oneri compresi

Capitolo 9

Questionario sulla percezione del rischio on line: cyberbullismo, sexting e grooming

La valutazione dei rischi nel web a scuola è di fondamentale importanza per poter avere una visione chiara ed esaustiva dei fenomeni in rete e delle modalità prevalenti con cui essi si manifestano, questo ci permette di mettere in atto interventi di prevenzione adeguati a poterli adattare alle esigenze delle singole classi e in base all'età dei ragazzi e delle ragazze che partecipano al progetto.

Questo questionario, in forma completamente anonima, è stato creato dalla sottoscritta in base alle esperienze passate e con il supporto di altri questionari diffusi a livello nazionale ed internazionale riguardanti l'argomento trattato in questa tesi (Manca, Petrone, 2014). Per la costruzione del questionario, inoltre, sono stati coinvolti anche i docenti che hanno effettuato un'osservazione diretta delle singole classi dopo aver effettuato delle ore di formazione riguardo cyberbullismo, sexting e adescamento online con la sottoscritta.

Le domande che seguono riguardano la tua vita reale e virtuale. Dopo ogni domanda ci sono diverse risposte precedute da un numero. Rispondi segnando una crocetta sul numero corrispondente alla risposta da te scelta. Il questionario è totalmente anonimo e puoi rispondere in totale sincerità. Grazie per la collaborazione.

Età

Classe

1) Sesso

- Maschio
- Femmina

2) Quanti veri amici hai?

1. Nessuno
2. Solo uno

3. Due o tre

4. Molti

3) In che modo hai subito prepotenze da altri ragazzi dall'inizio dell'anno scolastico?

	1)Mai	2) Solo una volta o due	3) 2-3 volte al mese	4) Circa 1 volta a settimana	5) Diverse volte alla settimana
a. Mi hanno offeso con brutti nomi (parolacce, insulti)					
b. Mi hanno colpito fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio					
c. Mi hanno minacciato					
d. Nessuno mi rivolgeva la parola					
e. Non mi hanno invitato alle feste o in altre occasioni in cui si sono riuniti					
f. Hanno messo in giro brutte storie sul mio conto					

h. Mi hanno preso in giro a causa del mio aspetto fisico					
i. Mi hanno umiliato online (facebook, instagram, ask.fm, whatsapp, snapchat, twitter, giochi online, altro...)					
l. Mi hanno escluso dai gruppi social					

4) Dove hai subito prepotenze e/o aggressioni verbali o fisiche negli ultimi sei mesi?

1. Nella mia classe
2. In una classe diversa ma dello stesso istituto
3. Non ho mai subito prepotenze nella mia vita
4. Attraverso i social
5. Al di fuori della scuola
6. Altro:

5) Hai detto a qualcuno che hai subito delle prepotenze e/o aggressioni verbali o fisiche da parte di altri negli ultimi sei mesi?

1. Insegnante
2. Bidello
3. Mamma
4. Papà
5. Amico/a non di scuola
6. Uno o alcuni compagni di classe

7. Fratello/sorella
8. Non ho mai subito prepotenze negli ultimi sei mesi
9. No, non l'ho mai detto a qualcuno
10. Altro (risposta aperta)

6) Quando i tuoi genitori sono venuti a conoscenza degli episodi di prepotenza che hai subito come hanno reagito? (puoi indicare più di una risposta)

1. Non l'ho detto ai miei genitori
2. Mi hanno detto di sbrigarmela da solo
3. Mi hanno consolato
4. Ne hanno parlato con gli insegnanti
5. Mi hanno chiesto di reagire con forza e di fare anche io il prepotente
6. Non ho mai subito prepotenze negli ultimi sei mesi

7) Quanti ragazzi/e che conosci si divertono e fanno il tifo per il prepotente?

1. Nessuno
2. Alcuni
3. Circa la metà
4. Tutti o la maggior parte
5. Non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe

8) Quali emozioni pensi possa provare una persona che subisce prepotenze e /o aggressioni fisiche o verbali da altri ragazzi/e?

	1. Per nulla	2. Poco	3. Abbastanza	4. Molto	5. Moltissimo
a. Rabbia					
b. Tristezza					
c. Paura					

D. Divertimento					
e. Solitudine					
f. Nulla di particolare (indifferenza)					
g. Vergogna					
h. Impotenza					
i. Soddisfazione					

9) Indica, nel seguente elenco, i social che più utilizzi

1. Facebook
2. Instagram
3. Snapchat
4. Twitter
5. Whatsapp
6. Ask. fm
7. Telegram
8. Non ho un profilo social
9. Altro (risposta aperta)

10) Conosci il fenomeno del cosiddetto sexting?

1. Si
2. No

11) Ti è mai capitato di condividere immagini/video di te in pose sexy, oppure, con riferimenti esplicitamente sessuali?

1. Si
2. No

12) Hai mai inviato immagini/video con riferimenti sessuali espliciti tue o di altre persone?

1. Sì, ho inviato immagini/video di me stesso
2. Sì, ho inviato immagini/video di altre persone
3. Entrambe le risposte precedenti
4. No, non l'ho mai fatto

13) Hai mai offeso qualcuno attraverso i social network?

1. Sì
2. No

14) Secondo te condividere fotografie/ video, di amici e/o conoscenti, con contenuti sessuali espliciti, che sono state inviate sul proprio computer/smartphone, può costituire reato perseguibile legalmente?

1. Sì
2. No
3. Non lo so

15) Secondo te che fine fanno le immagini/video condivise nei social anche se eliminate?

1. Vengono archiviate in un database
2. Vengono completamente eliminate dal mondo virtuale
3. Rimangono in rete solo per un certo periodo di tempo
4. Non so

16) Secondo te, offendere/denigrare qualcuno attraverso i social può costituire reato perseguibile legalmente

3. No
4. Non so

17) Secondo te a che età ci si può iscrivere legalmente ai social?

1. 12 anni
2. 14 anni

3. 16 anni
4. Possono accedervi solo i maggiorenni
5. Non so

18) Ti ha mai contattato uno sconosciuto maggiorenne tramite i social?

1. Sì
2. No

19) Hai mai incontrato persone maggiorenni conosciute tramite i social?

1. Sì
2. No

20) A chi ti rivolgeresti se ti sentissi in pericolo in rete?

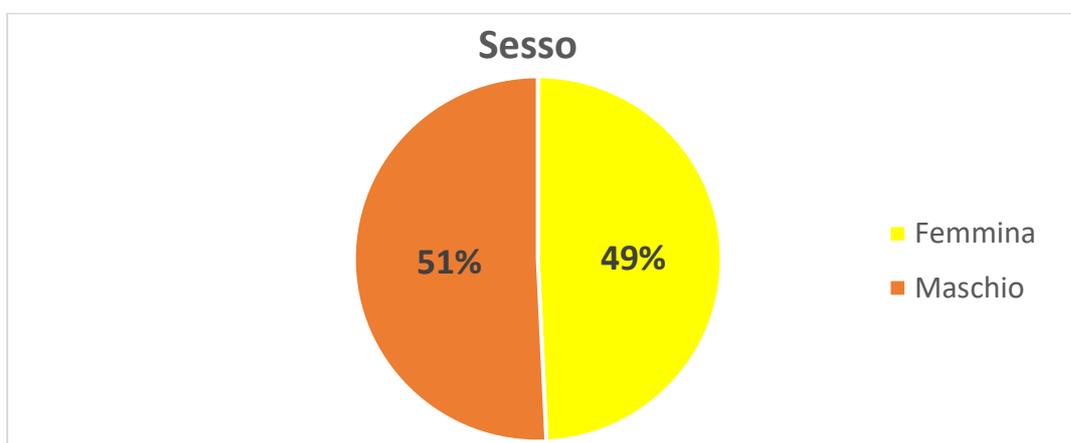
1. Genitori
2. Insegnanti
3. Amici
4. Parenti
5. Fratelli/ sorelle
6. Polizia postale
7. Nessuno
8. Altro: _____

Risultati del questionario

In questa parte verranno analizzati i dati riguardo il cyberbullismo, cercheremo di capire come i ragazzi e le ragazze percepiscono questo fenomeno e se ne sono stati coinvolti; nell'analisi dei risultati verranno presi in considerazione gli elementi più significativi e rilevanti.

Nel Grafico 1 possiamo notare che il numero tra maschi e femmine è pressoché equivalente, infatti, i maschi corrispondono al 51% (n.34 maschi) mentre le femmine al 49% (n.33 femmine).

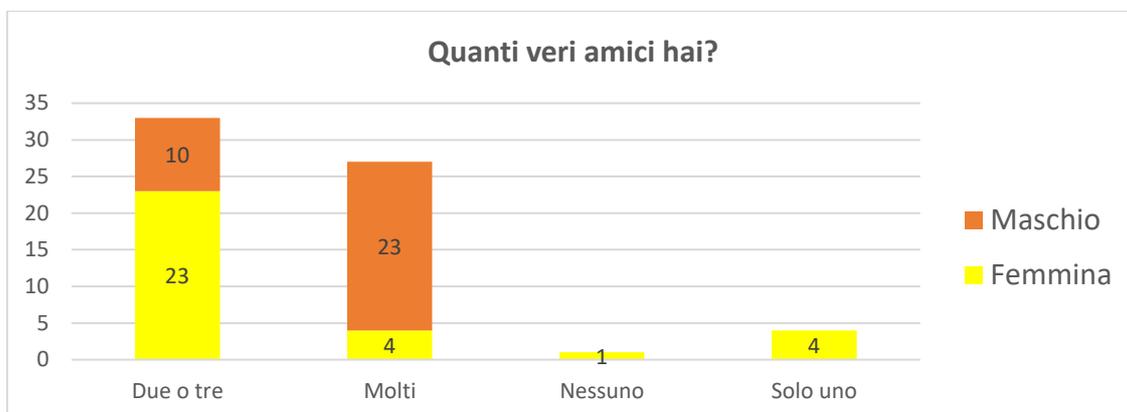
Grafico 1



Nel Grafico 2 possiamo notare che la maggior parte maschi (n.23) tende ad avere molti/e amici/che, mentre la maggior parte delle femmine dichiara di essere affezionata maggiormente a due o tre amici/amiche.

Questo dato evidenzia, come già esplicitato nel capitolo 5, che per gli adolescenti è importante avere come punto di riferimento i propri coetanei e come sia fondamentale per loro poter avere un luogo sicuro dove poter scambiarsi segreti e condividere stati d'animo ed emozioni a volte difficili da gestire.

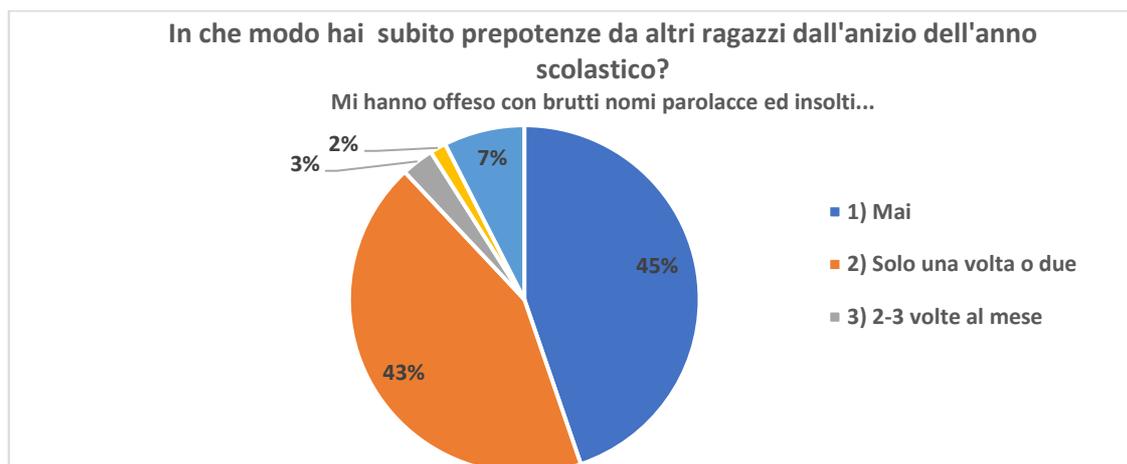
Grafico 2



Nella seconda domanda (Grafico 3, Parte A) è stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze se fossero mai stati offesi “con brutti nomi, parolacce o insulti”, il 43% di loro afferma di essere stato offeso “solo una o due volte dall’inizio dell’anno” (il questionario è stato somministrato alla fine del mese di gennaio) mentre il 7% dichiara di essere stato offeso “diverse volte in una settimana”.

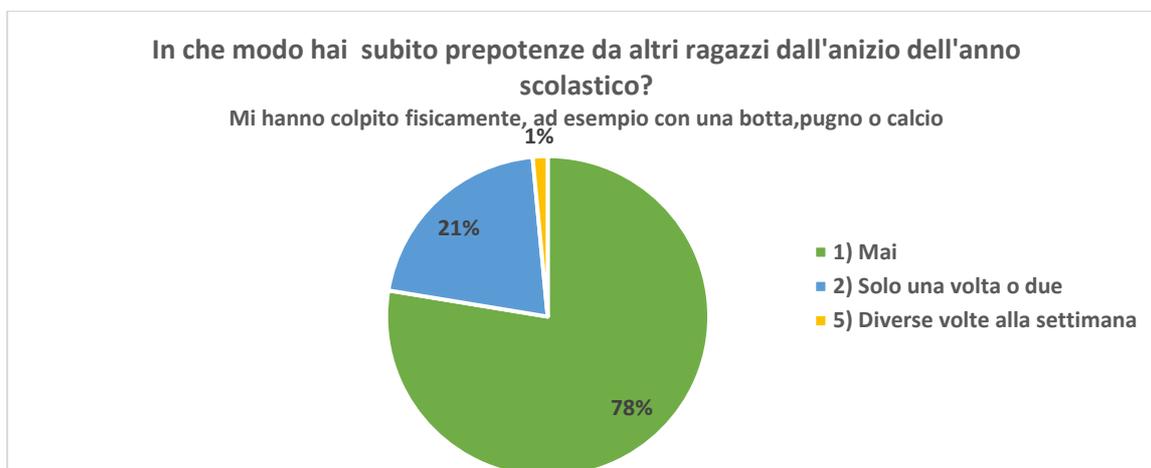
La maggior parte di loro, il 45%, non ha subito offese o quant’altro dall’inizio dell’anno scolastico.

Grafico 3



Proseguendo con le domande del questionario (grafico 4), sempre nella terza domanda (Parte B) si è voluto indagare riguardo al fatto se i ragazzi fossero stati colpiti con botte, pugni o calci. Il 21% di loro afferma di essere stato colpito almeno una volta o due dall’inizio dell’anno.

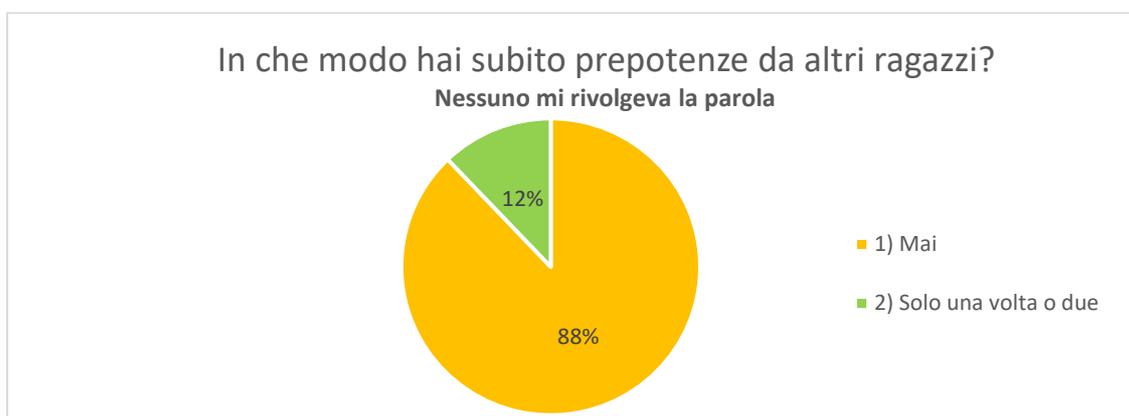
Grafico 4



Una modalità molto usata dalle adolescenti e dagli adolescenti è quella di escludere dalla quotidianità e di non rivolgere la parola ai propri coetanei per non farli sentire partecipi del gruppo. Questo modo di agire diventa un vero e proprio atteggiamento di prepotenza nei confronti di chi viene escluso, esponendolo ad ulteriori attacchi e prevaricazioni da parte dei compagni (Pellai, 2017).

In questo grafico (grafico 5, domanda 3 Parte D) possiamo notare che il 12% dei ragazzi hanno subito questo atteggiamento da parte dei propri compagni

Grafico 5



Proseguendo con l'analisi, è interessante osservare, (grafico 5, domanda 3 Parte E) che il 42% dei ragazzi coinvolti nel progetto sono stati esclusi da feste o da altre occasioni in cui si sono riuniti almeno "una volta o due" e che le femmine (grafico 6) sono quelle che hanno subito maggiormente questo comportamento.

Grafico 5

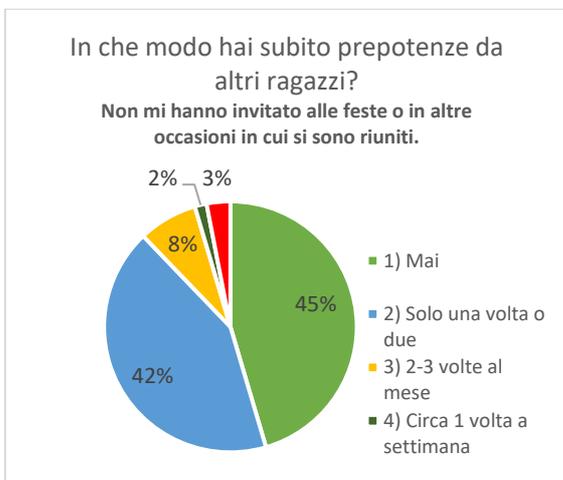
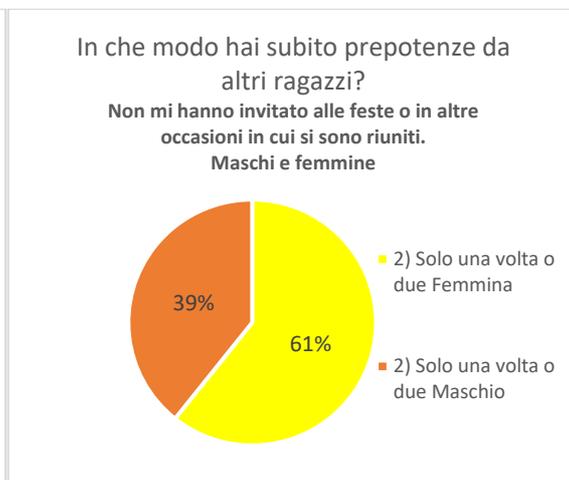
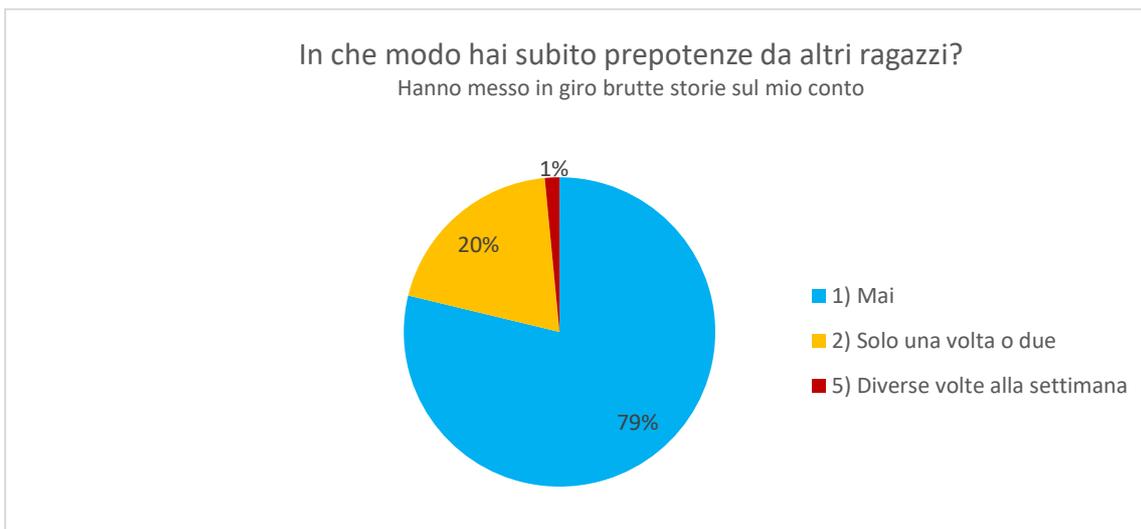


Grafico 6



Nel questionario si è voluto indagare se in qualche modo i propri coetanei avessero diffuso “cattive storie” riguardo ai compagni (grafico 7, domanda 3 Parte F) il 21% (14 ragazzi/e) di loro ha dichiarato di avere subito questo tipo di prepotenza almeno una volta dall’inizio dell’anno scolastico. Parlando con i docenti, dopo aver letto i risultati del questionario, abbiamo compreso che questa pratica era molto frequente tra gli studenti e che più volte il corpo insegnante e la dirigente sono dovuti intervenire con provvedimenti disciplinari.

Grafico 7



Un’altra modalità molto frequente tra gli adolescenti è quella di umiliare o prendere in giro in propri compagni per il loro aspetto fisico, cosa al quanto dolorosa e spesso traumatica per molti di loro che a causa di queste prepotenze spesso riportano traumi che

perdurano nel tempo; infatti, bullismo e cyberbullismo sono fenomeni di prevaricazione che si protraggono ripetutamente nel tempo e possono avere conseguenze in termini di esiti psicopatologici.

In passato, gli studi sul bullismo hanno tenuto più conto del profilo del bullo trascurando le conseguenze a livello psicopatologico delle vittime: essa, infatti, è la persona che subisce più danni con problemi che riguardano la dimensione della salute, del suo ruolo sociale e della sua identità personale (Manca, Petrone, 2014).

Molti studi evidenziano che la vittima se fragile può sviluppare:

- Patologie a livello psichiatrico
- Disturbi psicosomatici
- Malattie che diventano croniche ed irreversibili, raggiungendo anche quadri clinici gravi che non cessano neppure con il venire meno degli atti persecutori (Mooren, van Minnen, 2014).

Prima di inoltrarci con la prosecuzione dell'interpretazione dei dati vorrei portare all'attenzione un dato significativa che riguarda lo smartphone.

Nel grafico 8 della domanda n.9 è stato chiesto se i ragazzi possedessero o meno uno smartphone.

L'85% ha risposto che lo possiede, (32 maschi, 25 femmine, grafico 9) mentre il 15% ha risposto di non possederlo.

Grafico 8

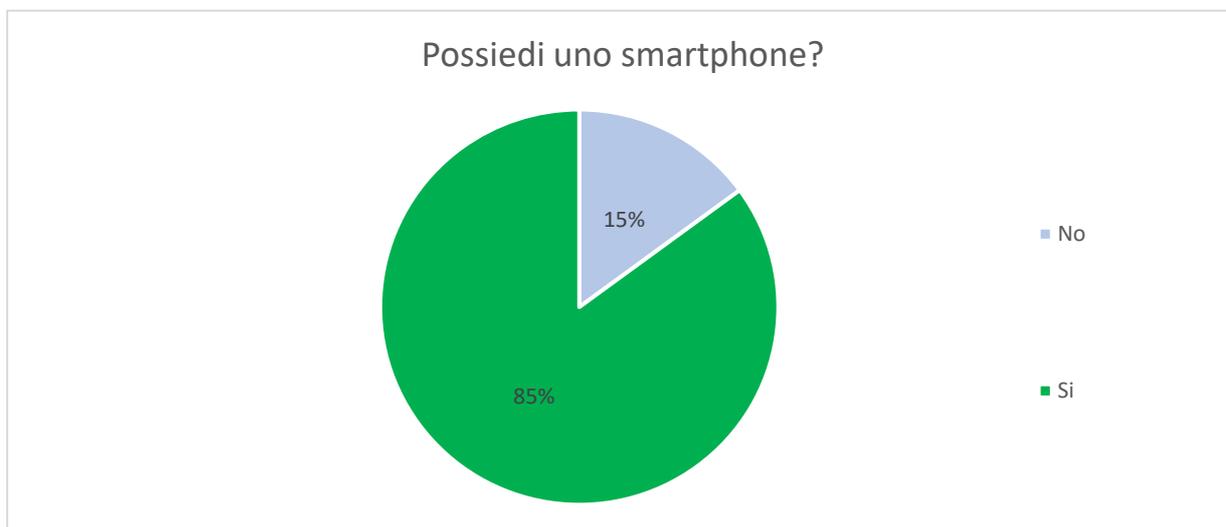
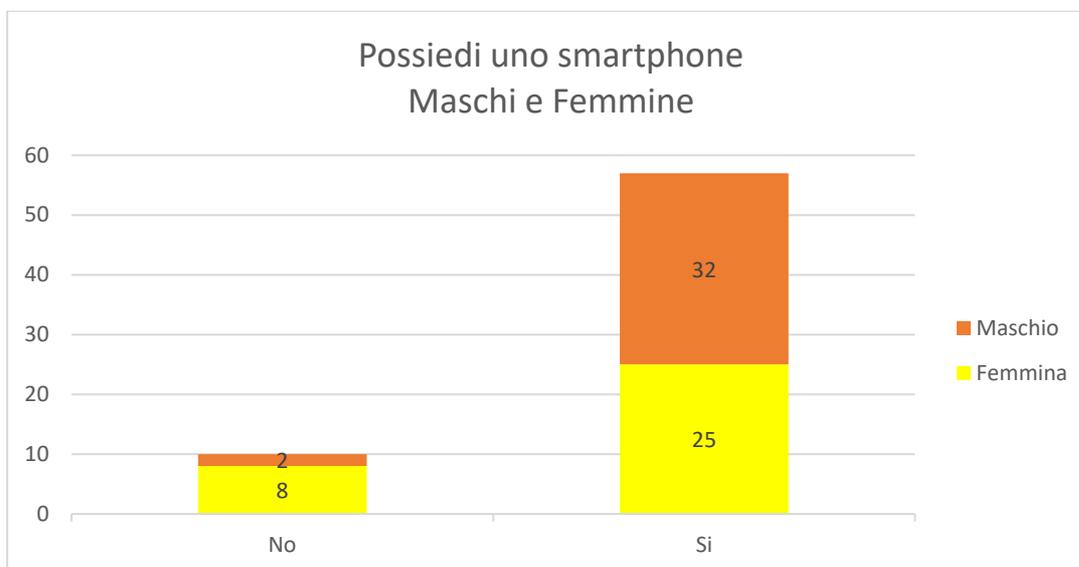


Grafico 9



Ho ritenuto opportuno evidenziare questo dato perché nella domanda 3 Parte I abbiamo chiesto ai ragazzi se fossero mai stati umiliati online o se fossero stati esclusi dai gruppi social.

Solo il 6% dei ragazzi e delle ragazze (grafico 10) in quel periodo ha dichiarato di essere stato umiliato nel web, mentre il 19% (grafico 11) di essere stato escluso dai gruppi almeno una volta dall'inizio dell'anno scolastico.

Grafico10

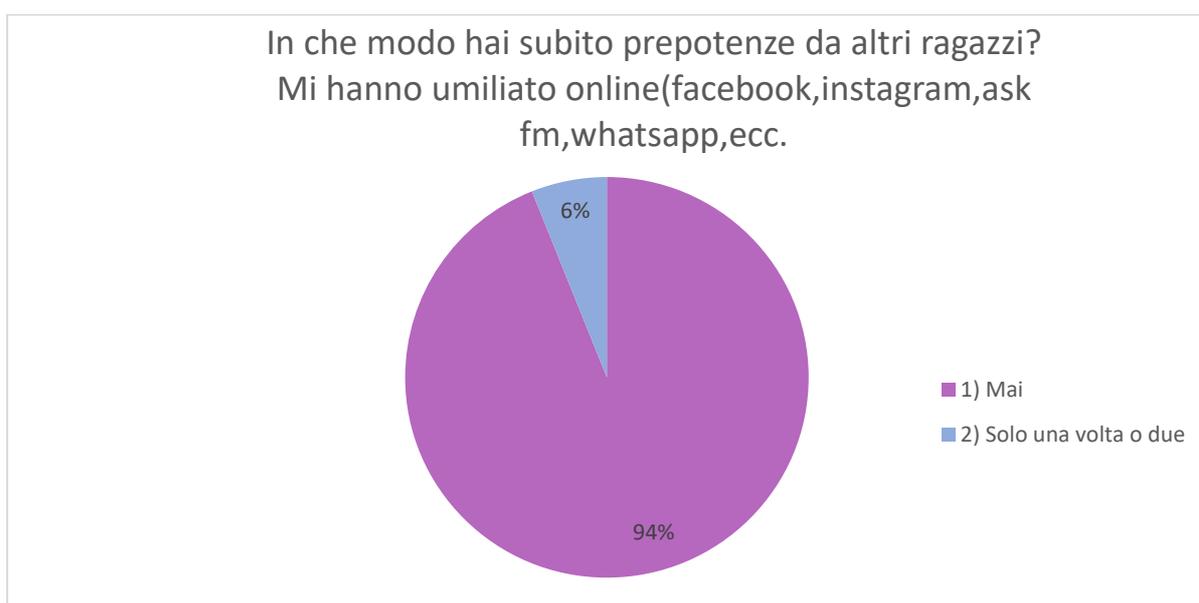
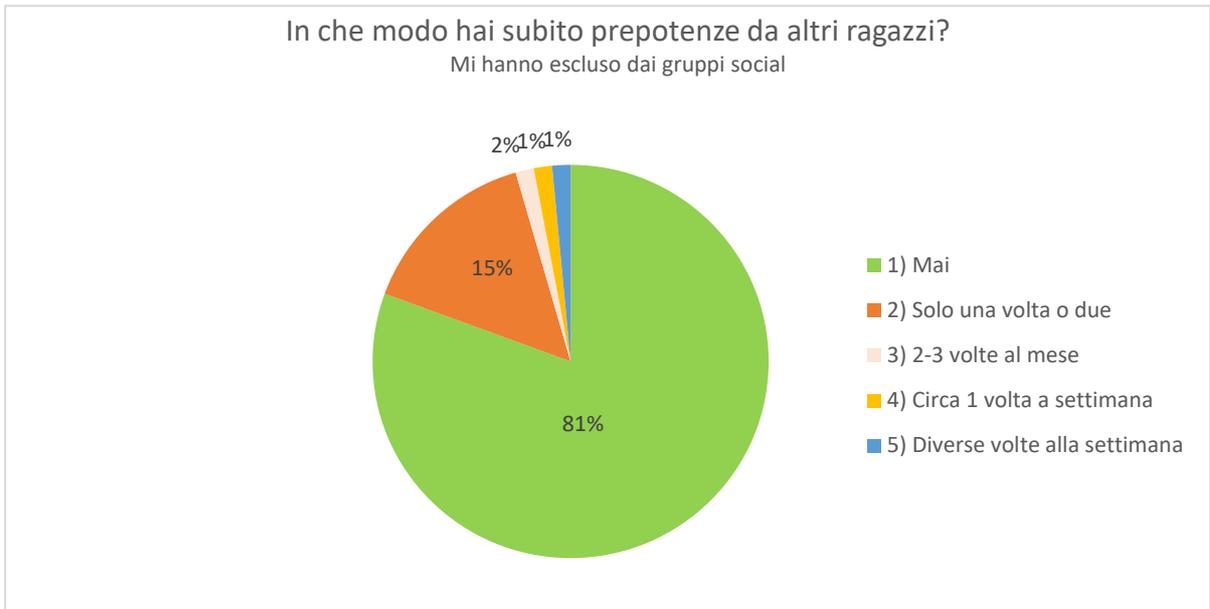
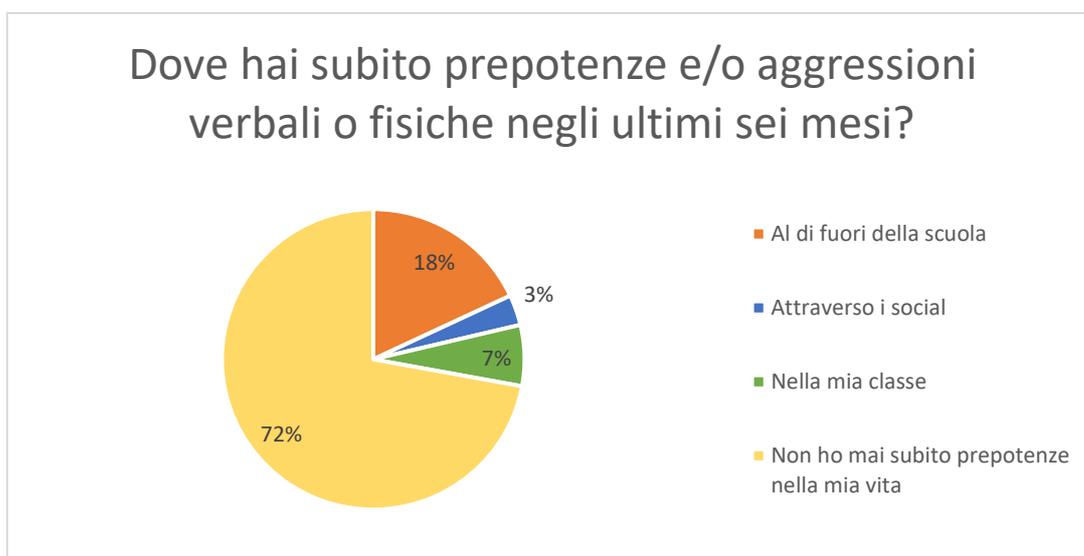


Grafico 11



Proseguendo nell'interpretazione dei dati del questionario, nella domanda 4 (grafico 12) è stato chiesto dove e se avessero subito prepotenze e/o aggressioni fisiche o verbali negli ultimi sei mesi. La maggior parte dei ragazzi, e cioè il 72% (n.44), ha dichiarato di non aver mai subito aggressioni o prepotenze nella loro vita, mentre il 28% ha dichiarato di averle subite, il luogo dove queste prepotenze sono state perpetrate maggiormente (18% pari a n. 11 ragazzi/e) è al di fuori della classe, mentre il 7% all'interno delle classi. Solo il 3% dichiara di aver subito prepotenze attraverso i social.

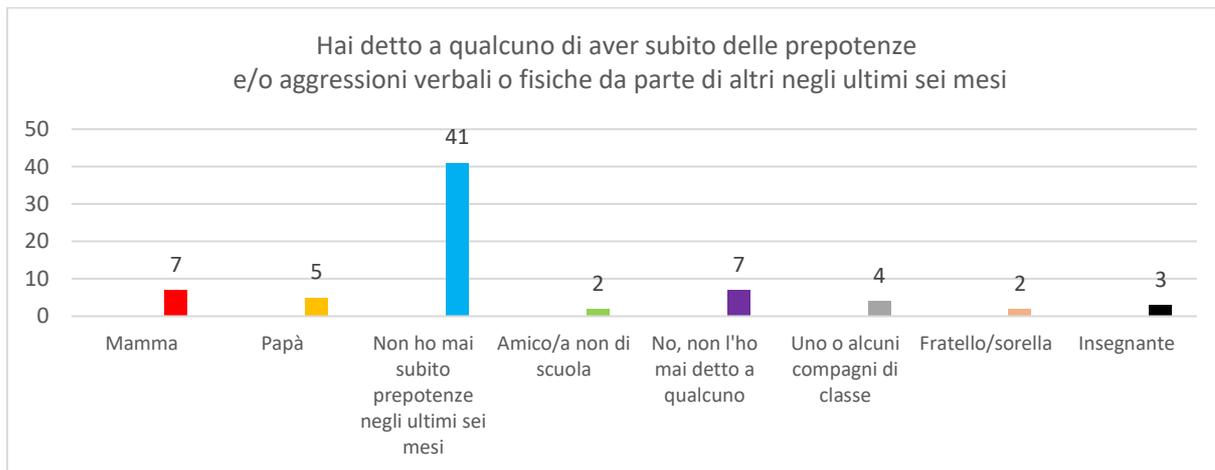
Grafico 12



Un altro punto importante su cui volevamo indagare era capire a chi i ragazzi e le ragazze si rivolgessero nel momento in cui avessero subito prepotenze e/o aggressioni fisiche e verbali.

Nel Grafico 13 (Domanda 5) si può notare che la maggior parte dei ragazzi si è rivolta ai genitori o fratelli e sorelle (n. 15) ma che alcuni (n.7) hanno preferito tacere.

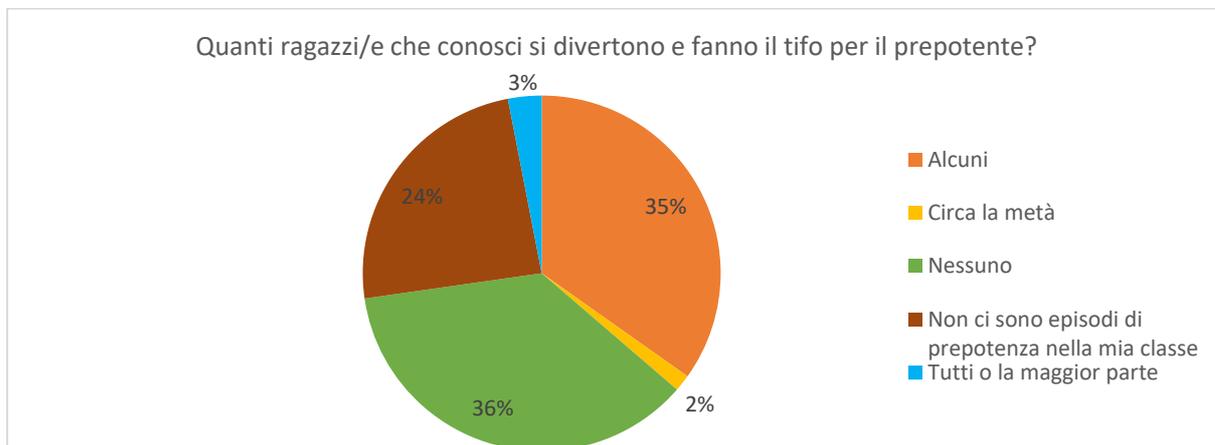
Grafico 13



Nella prossima domanda (Domanda 7) è stato chiesto ai ragazzi se conoscessero dei compagni che facessero il tifo per il prepotente provando sentimenti di divertimento.

Nel Grafico 14 possiamo notare che il 35% (n. 23) ha risposto “circa la metà” mentre, il 36% dichiara di non conoscere nessun/a compagno/a.

Grafico 14



La prossima serie di domande riguarda le emozioni causate da relazioni prevaricanti e aggressive e la capacità di provare empatia verso l'altro; lo scopo era di comprendere come i ragazzi e le ragazze entrassero in relazione e sintonia emotiva con i propri/e compagni/e.

Essere empatici significa rispondere emozionalmente all'altro riuscendo ad essere consapevoli del vissuto dello stesso e condividendo ciò che egli prova attraverso uno stato di compassione (nel senso di "sentire con l'altro") (Pellai, 2018)

Questo tipo di atteggiamento favorisce la possibilità di adottare un punto di vista diverso dal proprio per comprendere i comportamenti e le emozioni dell'altra persona con l'obiettivo di rendere la relazione gratificante per entrambe le persone coinvolte.

L'empatia non è una caratteristica presente in chi perpetra atteggiamenti aggressivi verso l'altro e per questo motivo uno degli obiettivi del progetto era quello di esercitare, attraverso delle tecniche psico-corporee e di consapevolezza emotiva, come favorire un atteggiamento empatico (Siegel, 2014).

Nella Domanda 8 (Parte A, Grafico 15) è stato chiesto ai ragazzi se chi subisce prepotenze e/o aggressioni fisiche o verbali prova l'emozione della rabbia.

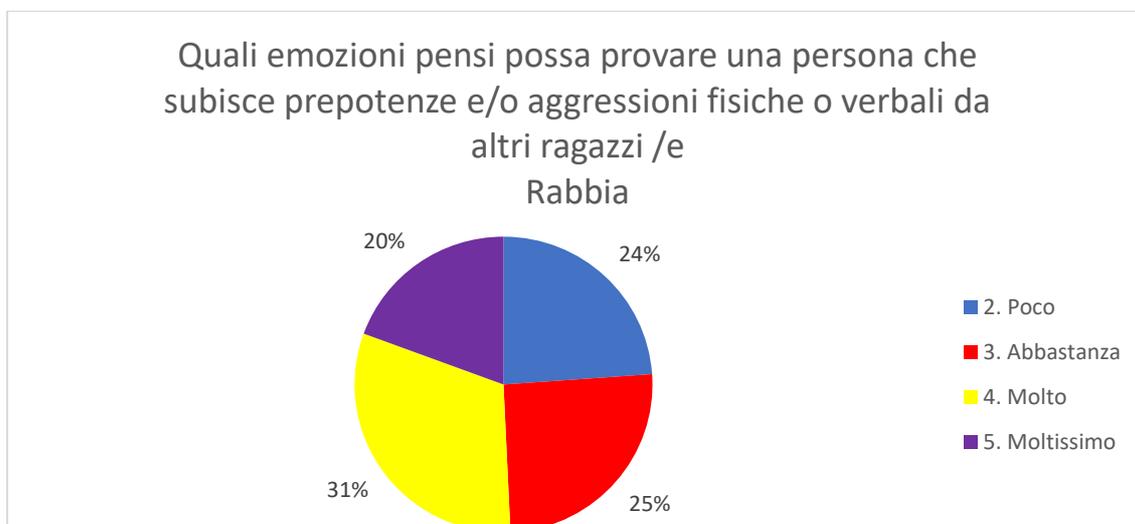
Il 51% dichiara che la vittima possa provare "molta" o "moltissima" rabbia mentre il 49% dichiara di provarne "poca" o "abbastanza".

In realtà questo punto è stato discusso sia con i docenti che con i ragazzi/e, durante il progetto con attività di brain storming e con dei focus group, per comprendere il perché un numero così alto di ragazzi/e non avessero considerato la rabbia come emozione provata dalla vittima

Durante l'attività in classe i ragazzi e le ragazze riferirono una cosa molto importante: la vittima è percepita come molto fragile e che l'arrabbiarsi potrebbe essere un comportamento che inibisce l'azione prevaricatrice e aggressiva del prepotente portandolo ad estinguere il proprio comportamento, atteggiamento non imputabile ad essa.

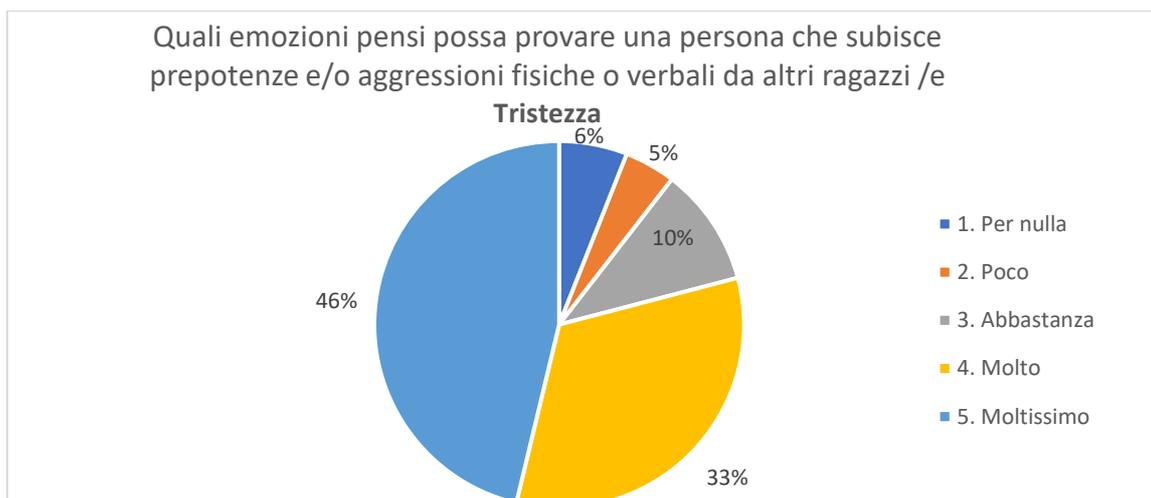
L'atteggiamento di rabbia viene quindi visto da questi ragazzi come un modo per salvaguardarsi dalle angherie dei prepotenti. La vittima, quindi, come già esplicitato nel Cap 6, viene percepita fragile e non in grado di proteggersi e difendersi da sola.

Grafico 15



Dal Grafico 16 (Domanda 8, Parte B) possiamo notare che il 79% dei ragazzi afferma che la vittima prova “molta” o “moltissima tristezza”, ciò può dimostrare che spesso i ragazzi e le ragazze riescono ad “empatizzare” con i compagni/e presi di mira.

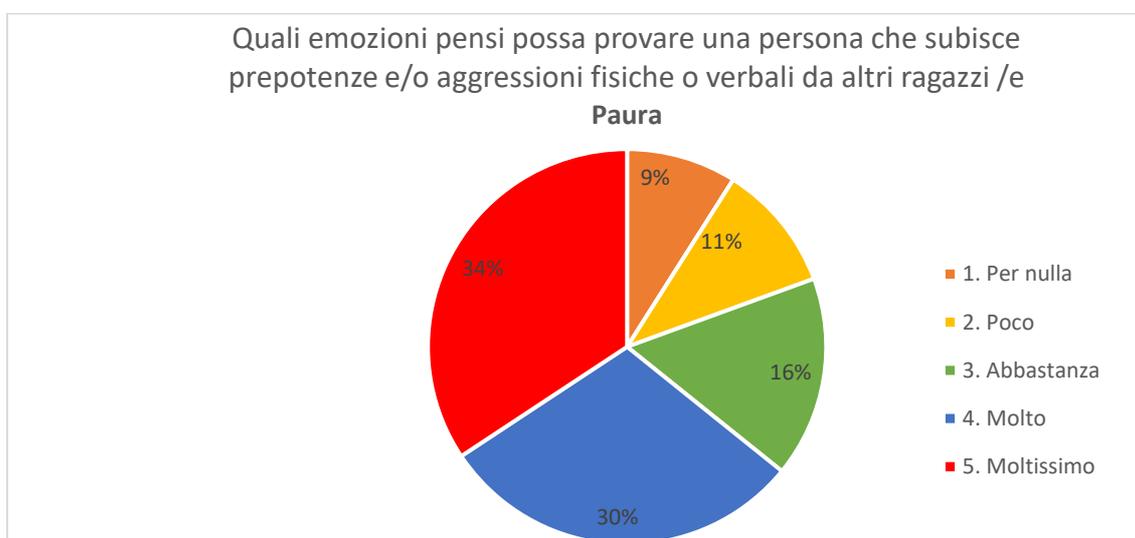
Grafico 16



Nella domanda 8 Grafico 17 (Parte C) è stato chiesto se chi è vittima può provare l'emozione della paura. Il 64% dei ragazzi e delle ragazze hanno risposto che chi subisce prepotenze o aggressioni ne prova “molta” e “moltissima” mentre il 16% “abbastanza paura”.

In effetti chi è vittima di bullismo teme e ha paura che le ulteriori azioni violente possano ripetersi e spesso è costretto a rifugiarsi in casa o a isolarsi per evitare di essere aggredito, cosa non possibile per quanto riguarda il fenomeno cyberbullismo, perché come già visto in precedenza (Capitolo 6) la vittima può subire violenza in qualsiasi momento e a causa di questo è costretta a cambiare numero telefonico o a cancellarsi dai social anche se ora ci sono delle funzioni che possono permettere di bloccare i profili o i numeri di telefono degli aggressori e/o di persone inopportune.

Grafico 17



Durante l'attività in classe è stata evidenziata un'altra caratteristica della vittima è cioè quella "solitudine", infatti, spesso molti ragazzi preferiscono tacere piuttosto di parlarne con qualcuno ed esternare i propri sentimenti (v. Grafico 13).

Nel Grafico 18, corrispondente alla Domanda 8 (Parte E), il 61% dei ragazzi attribuisce la solitudine una caratteristica imputabile alla vittima, mentre il 20% non considera non la considera tale.

Durante un incontro con i ragazzi ho inscenato, attraverso una tecnica di psicodramma, una possibile situazione di bullismo e cyberbullismo dove i ragazzi avevano ruoli precisi: bullo, amici del bullo, vittima, amici della vittima e pubblico esterno.

Ogni "attore" aveva il compito di immedesimarsi nel proprio ruolo cercando di provare le emozioni e le sensazioni del personaggio.

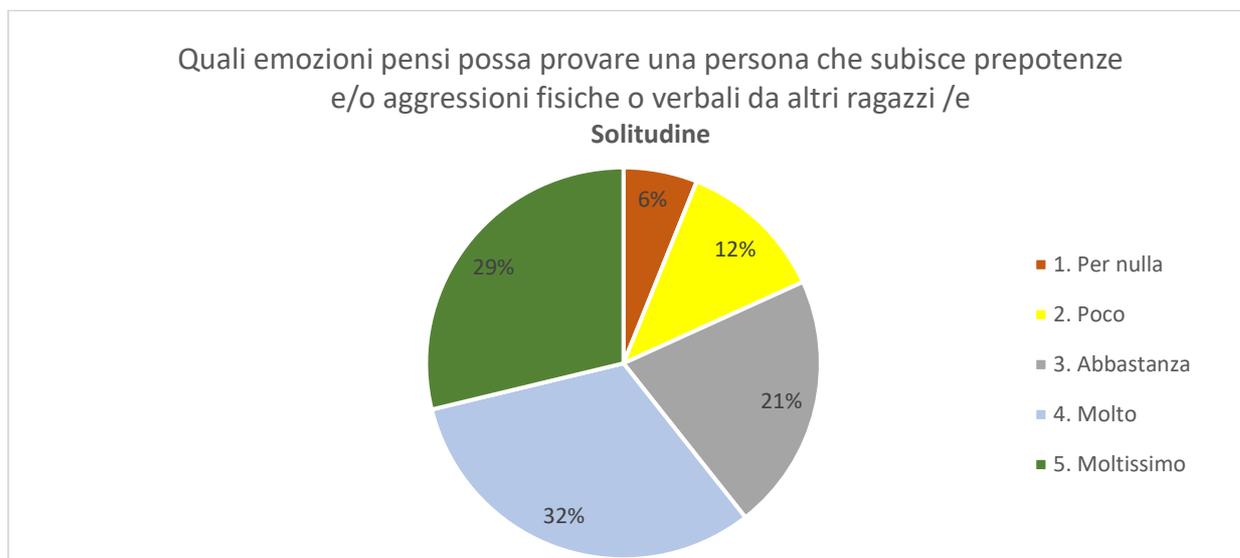
La cosa interessante è che essi si sono scambiati i ruoli provando così a mettersi nei panni di ogni personaggio.

Il mio ruolo, durante la tecnica, è stato quello di dirigere e di aiutare gli attori a trovare delle soluzioni positive rispetto alla situazione di prepotenza e aggressione che la povera vittima stava subendo.

Una di queste soluzioni è stata quella di fare intervenire il pubblico rimasto indifferente alla situazione facendolo diventare parte attiva e favorendo il contattato con la vittima.

A distanza di tempo e a fine progetto i docenti mi riferirono che quell'attività servì particolarmente ai ragazzi e alle ragazze in quanto il clima all'interno della classe era notevolmente migliorato.

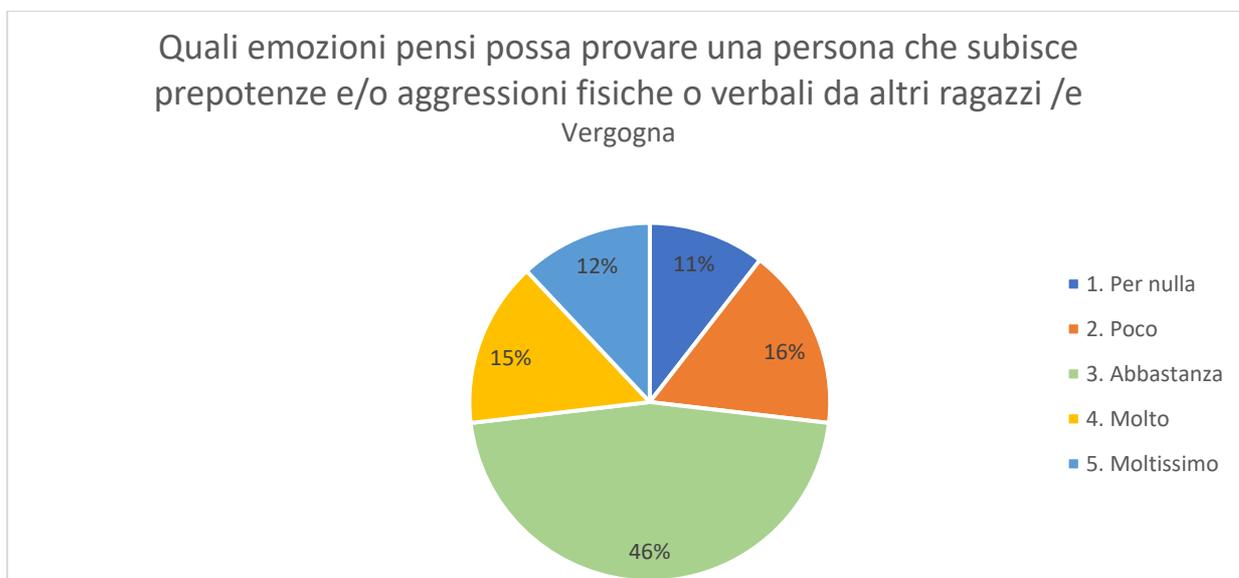
Grafico 18



La vergogna (Domanda 8 Parte g) è un altro sentimento che spesso provano le vittime e il 61% dei ragazzi lo attribuisce alle vittime stesse (Grafico 19).

I ragazzi e le ragazze vittime di prepotenze e/o aggressioni spesso non denunciano il fatto proprio perché provano vergogna. Nella loro fragilità e impotenza temono che denunciare possa renderli ancora più esposti ai soprusi evidenziando i tratti e le caratteristiche per cui vengono aggrediti ed insultati (Manca, Petrone, 2014).

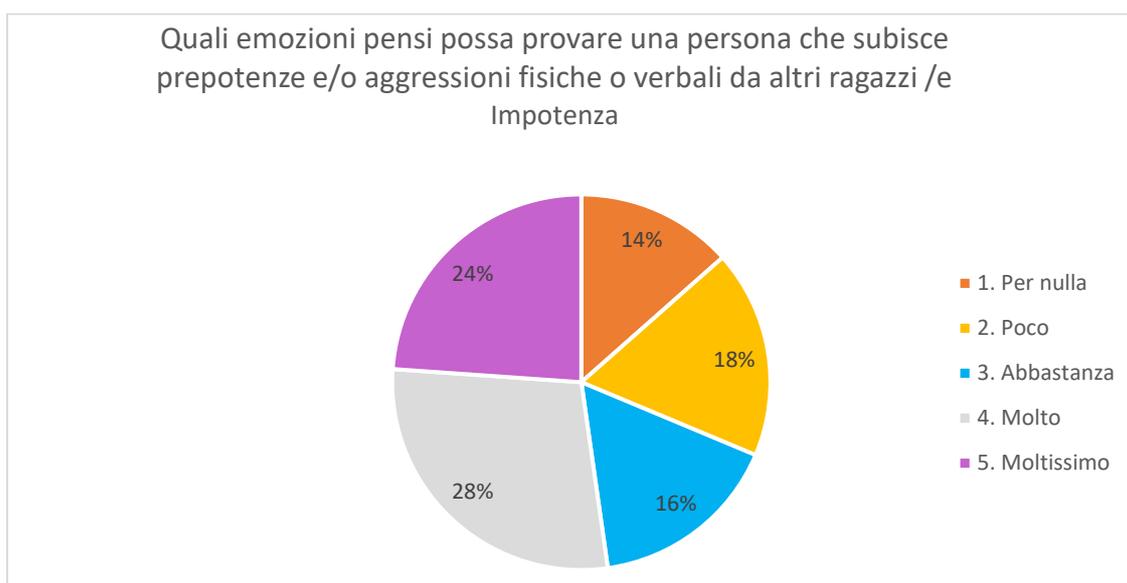
Grafico 19



La domanda 8 Parte B riguarda al sentimento dell'impotenza della vittima nei confronti dei soprusi e delle aggressioni dei bulli o dei cyberbulli.

Nel Grafico 20 possiamo osservare che 58% dei ragazzi attribuisce alla vittima un alto grado di impotenza in linea alle risposte già date in precedenza che sottolineavano la difficoltà di reagire della vittima percepita da parte dei ragazzi.

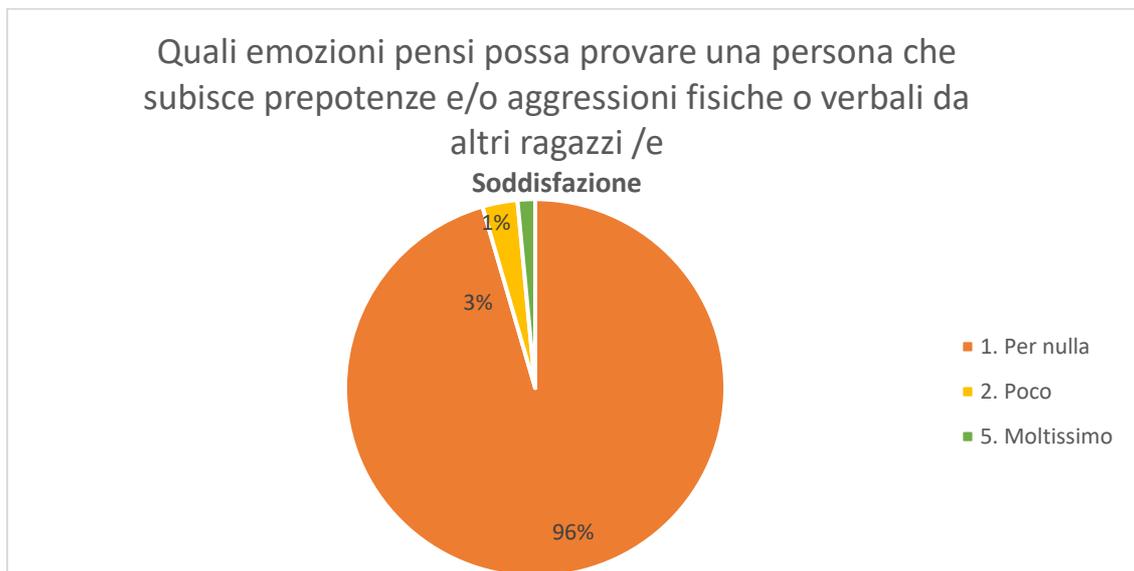
Grafico 20



Prima di passare alle prossime sezioni del questionario mi soffermerei sugli ultimi due grafici (Grafico 21 e Grafico 22) della domanda 8 rispettivamente Parte D e parte I.

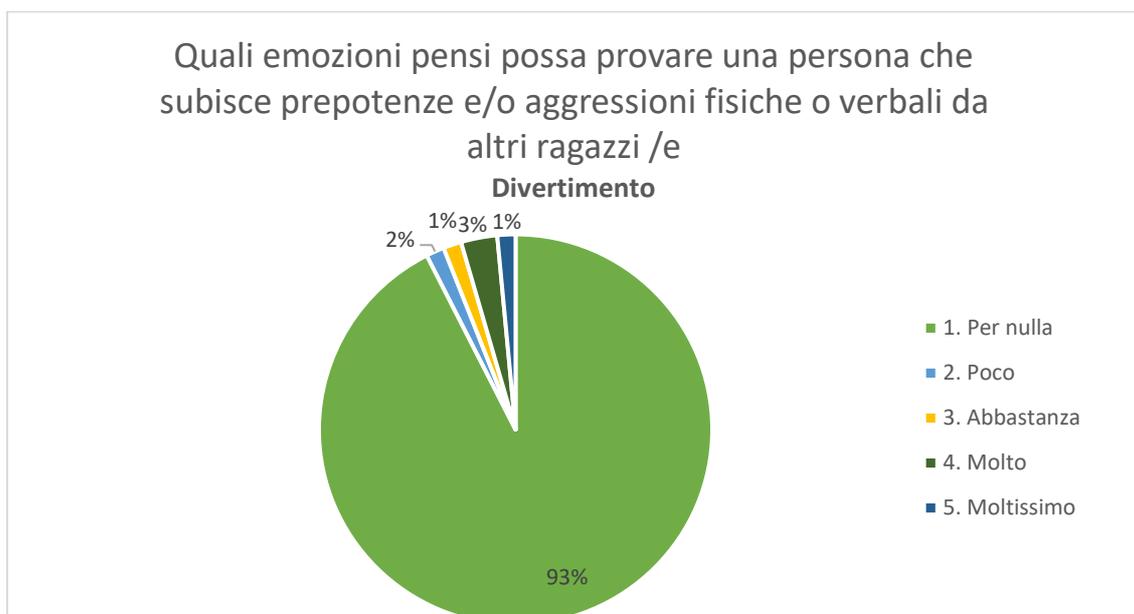
Dal Grafico 20 possiamo notare che il 96% dei ragazzi e delle ragazze sono consapevoli che chi subisce prepotenze non prova assolutamente soddisfazione, ma anzi è per la maggior parte delle volte chi le perpetra che prova questo sentimento misto a divertimento.

Grafico 21



Infatti, nel seguente grafico si può notare che il 93% dei ragazzi ammette che chi subisce non si diverte per nulla.

Grafico 22



In questa sezione del questionario verranno trattati i temi riguardanti il sexting e l'adescamento online ma prima di introdurre questi argomenti mi soffermerò sui dati squisitamente inerente all'uso del cellulare.

Come già osservato nei Grafici 8 e 9 abbiamo visto che l'85% dei ragazzi e delle ragazze coinvolte nel progetto sono in possesso di un cellulare con una prevalenza dei maschi (n. 32) sulle femmine (n.25).

Nel grafico 23 (Domanda 10) possiamo osservare che la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze hanno ricevuto il loro primo smartphone tra i 10 e i 14 anni (80%) mentre il 20% tra i 6 e i 9 anni.

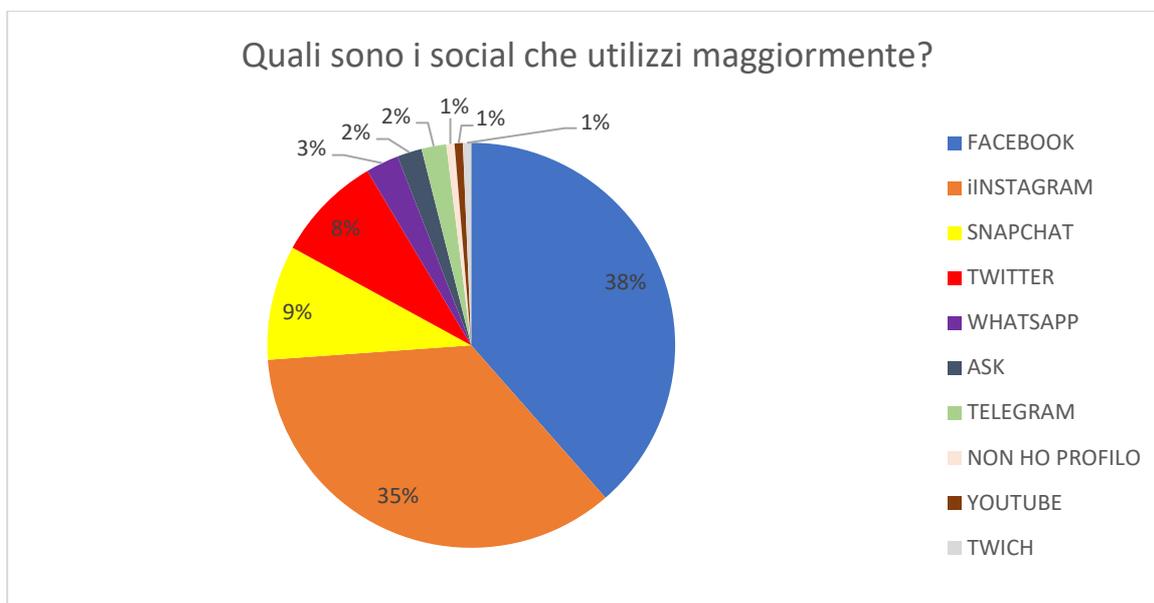
Grafico 23



Alla domanda 11 (Grafico 24), invece, si è voluto indagare quali sono i social che utilizzano maggiormente e possiamo notare che nel 2018, periodo in cui è stato somministrato il questionario la maggior parte dei ragazzi utilizzavano per il 38% Facebook seguito da Instagram per il 35%, mentre You Tube registra un misero 1%

In realtà le cose sono cambiate negli ultimi anni a livello nazionale la generazione Z (ragazzi tra gli 11 e i 25 anni) utilizza maggiormente You Tube (85%) seguito da Instagram (72%) con Tik Tok in aumento (www.universityboxagency.com).

Grafico 24



Nelle prossime domande si è voluto indagare se i ragazzi e le ragazze sono a conoscenza, in termini legali, delle regole per accedere ai social.

Nella Domanda 12 (Grafico 25) è stato chiesto se fossero a conoscenza a che età si poteva accedere ai social. Il 45% ha risposto tra i 14 ai 16 anni.

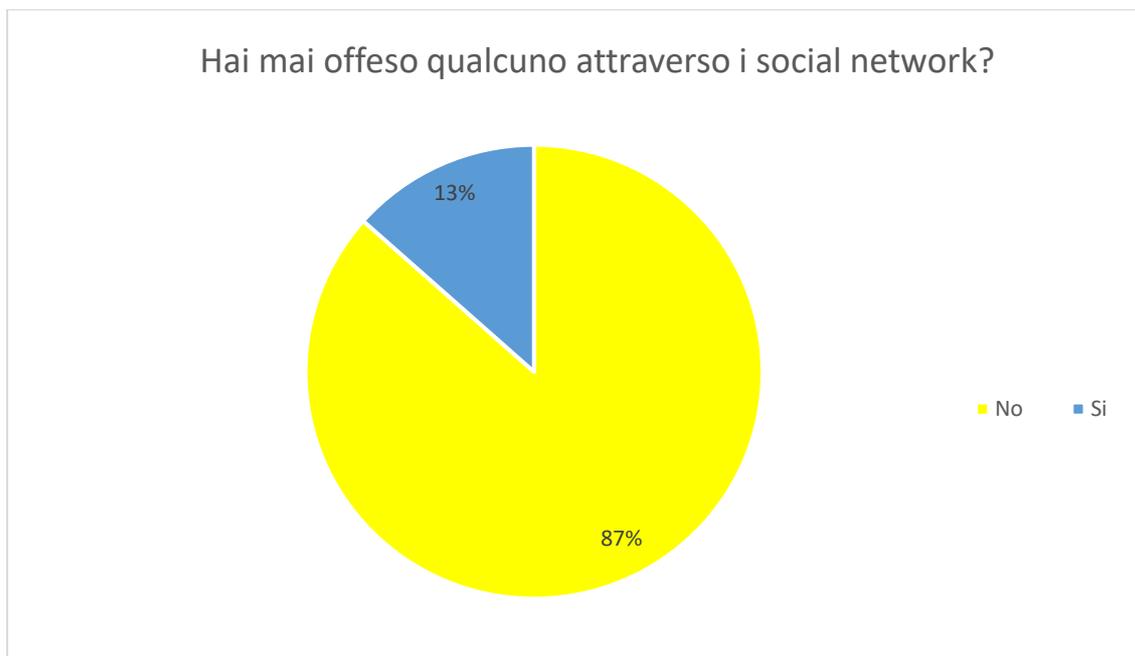
In realtà la risposta era esatta perché in quel periodo il codice della Privacy italiano prevedeva che l'età minima per iscriversi ai social fosse 14 anni, mentre il Regolamento Europeo (GDPR) prevedeva come soglia i 16 anni.

Grafico 25



Nella Domanda 16 (Grafico 26) è stato chiesto se a loro era mai capitato di offendere qualcuno nei social, il 13% ha risposto affermativamente mentre la maggior parte, l'87% ha negato.

Grafico 26

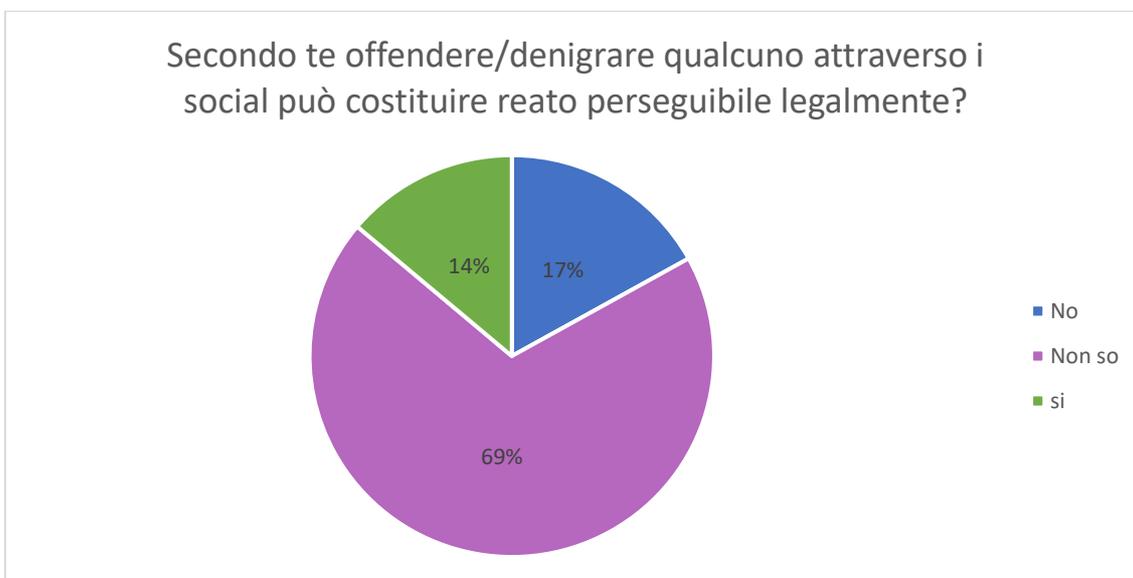


Altra domanda (Grafico 27, Domanda 17), che riguarda l'aspetto più squisitamente giuridico fatta ai ragazzi e alle ragazze è stata quella che chiedeva se offendere e denigrare attraverso i social potesse costituire un reato. Il 17% ha risposto di no, il 14% di si, mentre la maggior parte, cioè il 69%, ha risposto che non lo sapeva.

Durante il progetto di sensibilizzazione è stato affrontata anche questa tematica risolvendo ogni dubbio che i ragazzi avevano a riguardo.

In realtà i commenti offensivi e gli insulti sui social network non restano impuniti. La legge prevede diverse fattispecie di reato che, in caso di condanna in giudizio, possono portare a pene molto gravi come la reclusione e il pagamento di grosse somme di denaro.

Grafico 27

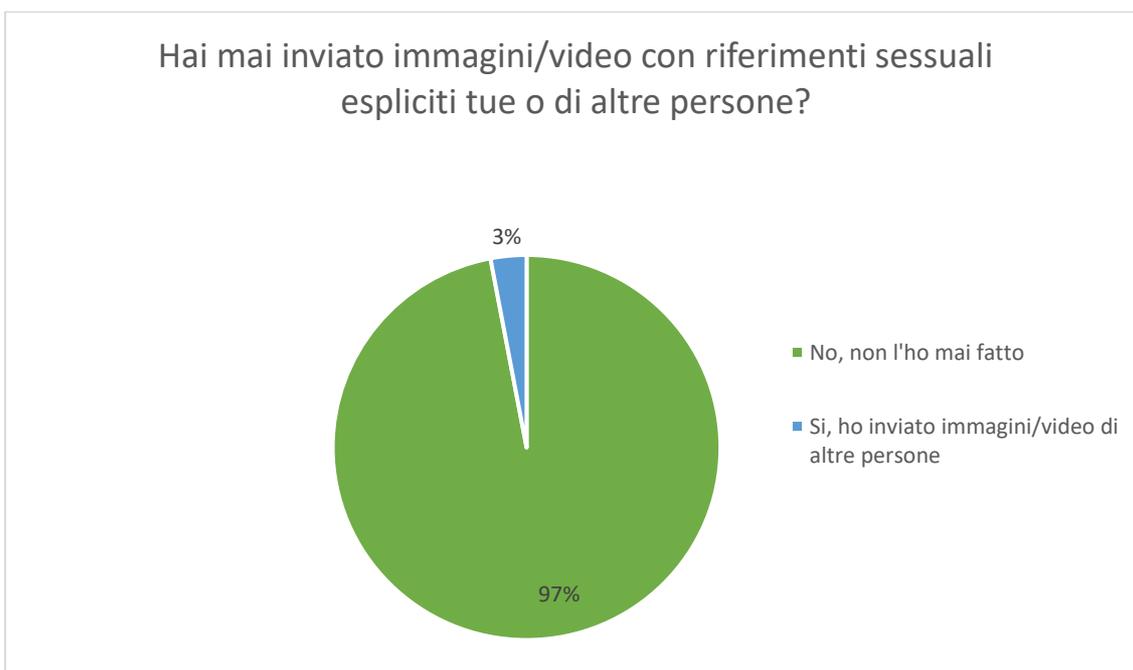


La prossima serie di domande riguarda il fenomeno del sexting.

Nella domanda 14 (Grafico 28) è stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze se avessero mai inviato immagini o video con contenuti esplicitamente sessuali.

Il 97% aveva risposto di no ma un 3% (in quel caso si trattava di due maschi) inviò immagini con contenuti sessuali espliciti.

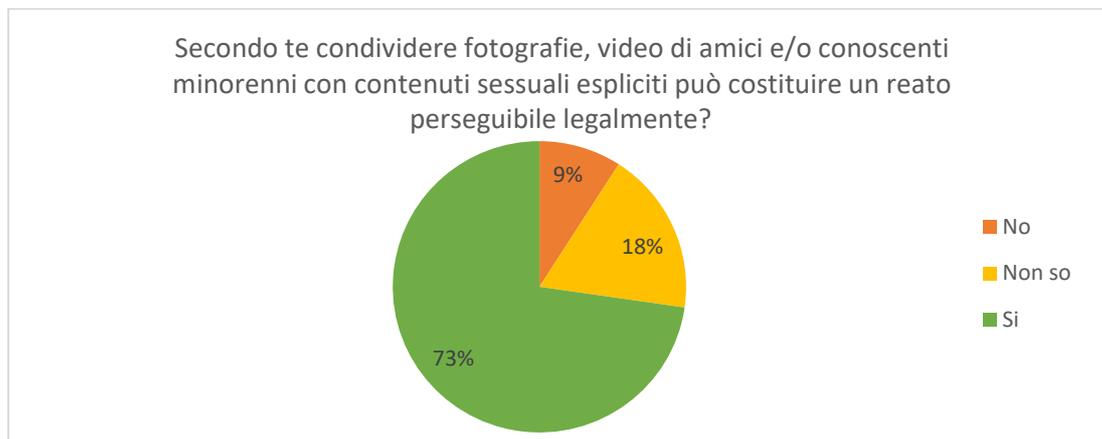
Grafico 28



Nella domanda 13 (Grafico 29) si è chiesto ai ragazzi e alle ragazze se il divulgare immagini e video con espliciti contenuti sessuali può essere un reato perseguibile legalmente. Il 73% ha dichiarato che lo è, mentre il 18 % ha risposto che di non esserne a conoscenza.

In realtà il sexting non è un reato, ma è un reato il diffondere immagini e video a contenuto sessualmente esplicito con soggetti minorenni.

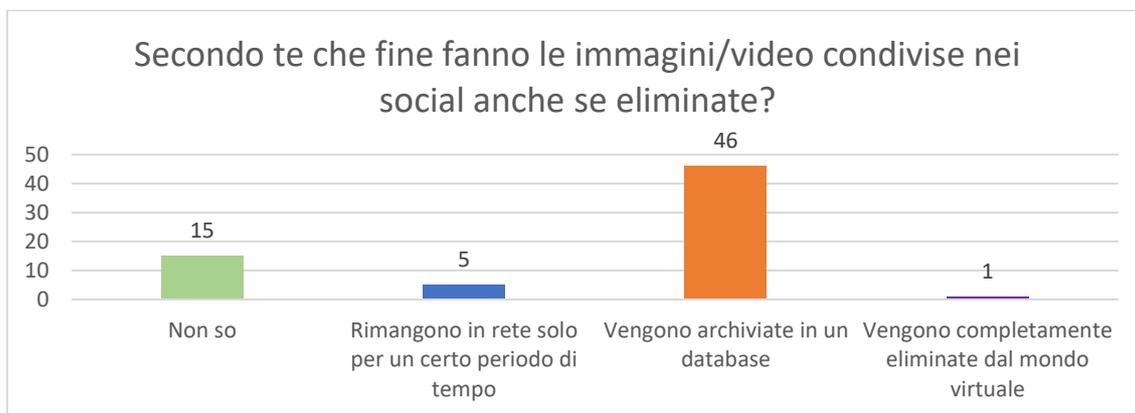
Grafico 29



Si è poi chiesto (Grafico 30, Domanda 15) ai giovani se sapessero dove andavano a finire le immagini e i video eliminati. La maggior parte di loro (n.46) ha risposto che le immagini e i video vengono archiviate in database.

In realtà l'informazione è esatta perché uno degli scopi del progetto, in riferimento al fenomeno del sexting e del cyberbullismo è anche quello di far comprendere che tutto ciò che viene pubblicato in rete non viene eliminato (Manca, Petrone, 2014).

Grafico 30

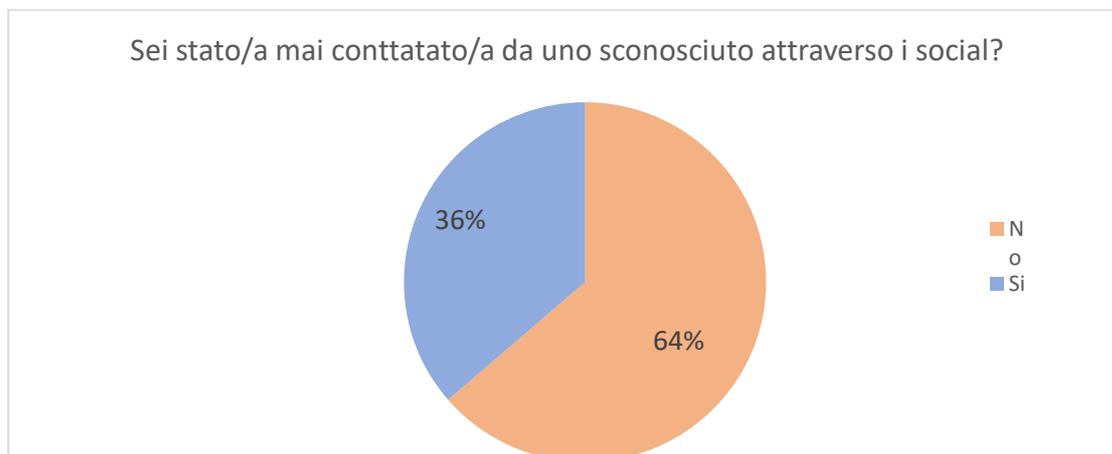


Questa sezione riguarda, invece, la parte del fenomeno dell'adescamento on line o del grooming.

Nella Domanda 18 (Grafico 31) abbiamo chiesto se i ragazzi e le ragazze fossero mai stati contattati da sconosciuti attraverso i social.

Il 64% ha risposto di no mentre il 36% di si.

Grafico 31

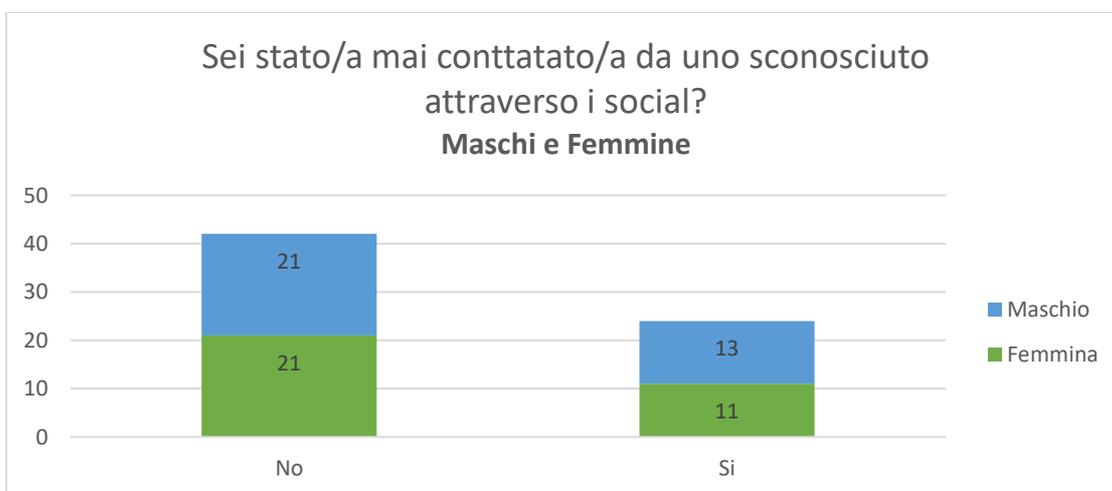


Se andiamo a confrontare i dati nel grafico 32 con quelli del 31 scopriamo che il numero di ragazzi e ragazze contattate è pressoché simili: 13 maschi e 11 femmine.

Questo dato va però compreso. Durante un incontro chiedemmo da chi fossero stati contattati e come.

I ragazzi dichiararono che principalmente vennero contattati attraverso le consolle, come la Play Station, mentre le ragazze principalmente nei social, come Facebook ed Instagram.

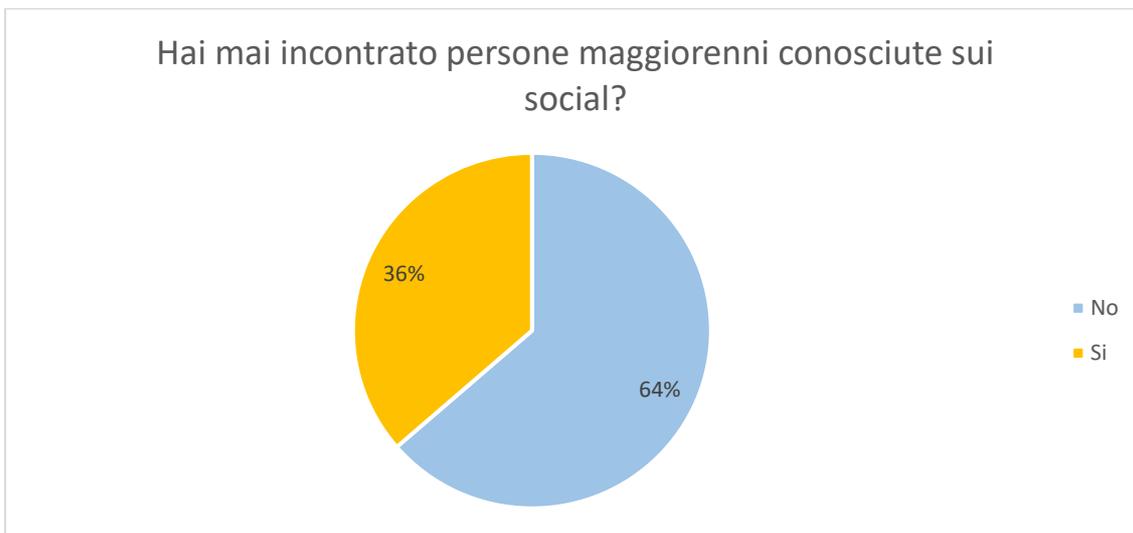
Grafico 32



Volevamo, inoltre capire, se le persone che contattavano i ragazzi e le ragazze fossero state maggiorenni.

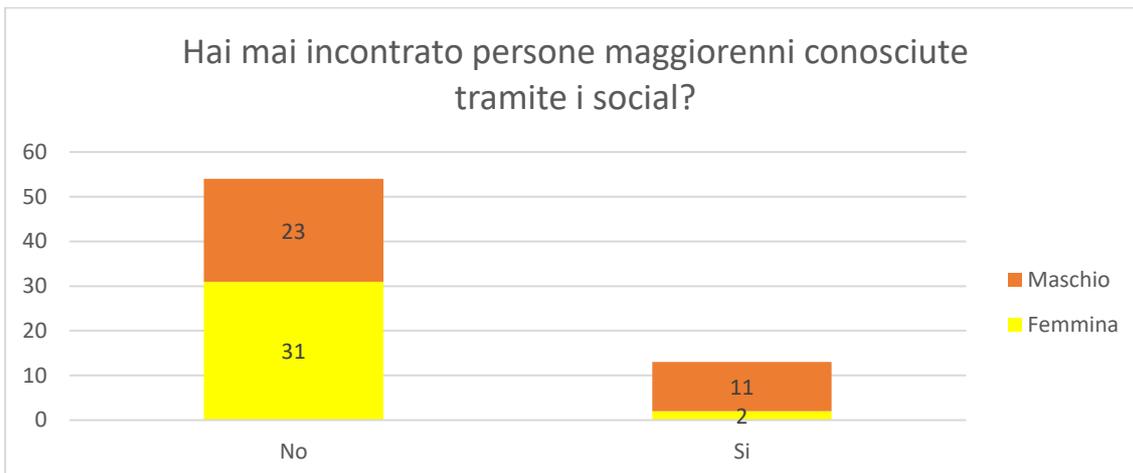
Infatti, nel grafico 33 (Domanda 19) possiamo notare che il 36%, un numero piuttosto importante, incontrò sconosciute e maggiorenni nei social.

Grafico 33



Per l'esattezza (Grafico 34) furono di più i maschi (n.11) rispetto alle femmine (n.2) che incontrarono sconosciuti principalmente per interessi legati ai giochi online.

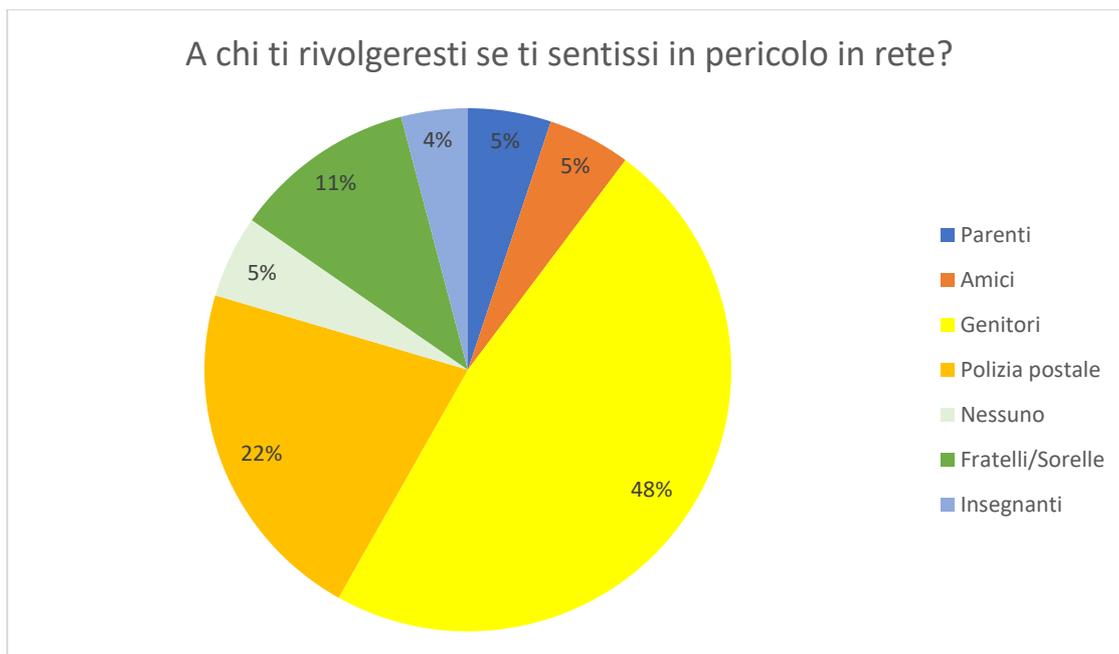
Grafico 34



Nella Domanda 20 (Grafico 35) si è chiesto ai giovani a chi si sarebbero rivolti nel caso si fossero sentiti in pericolo in rete.

Un numero confortante, il 48%, ha dichiarato che in caso di pericolo si sarebbero rivolti ai genitori, contro il 5% che non si sarebbe rivolto a nessuno, mentre un buon 22% si sarebbe rivolto alla Polizia Postale.

Grafico 35



Conclusioni

Abbiamo potuto riscontrare che questo questionario all'epoca fu molto utile come spunto di partenza per definire i contenuti delle nostre attività e per capire quali fossero gli aspetti sui quali focalizzare la nostra attenzione.

Visti i risultati, come ho già avuto modo di descrivere, ci concentrammo molto sulla parte che riguardava l'educazione emotiva per esercitare i ragazzi e le ragazze, attraverso a delle tecniche psico-corporee e di mindfulness, all'empatia.

Altro punto importante, sempre visti i risultati, era favorire una buona educazione all'uso dei social aiutandoli a comprendere quali fossero i pericoli che potevano incorrere in rete. Devo aggiungere che nell'incontro che facemmo con i genitori, fatto dopo la somministrazione del questionario ai ragazzi, molti di loro si allarmarono a causa del dato che riguardava i contattati che un buon numero di ragazzi ebbero con degli sconosciuti per lo più maggiorenni.

Grazie però a questo dato potemmo trovare delle strategie di maggior controllo da attuare per la protezione dei figli e delle figlie.

Le strategie riguardavano:

- Il controllo dello smartphone attraverso il Parental Control;
- L'uso da parte dei genitori di applicazioni che potessero controllare i loro movimenti in rete;
- Promuovere un maggior dialogo con i propri figli e le proprie figlie riguardo questi temi ma anche rispetto alle proprie emozioni e stati d'animo.

PARTE QUARTA

PROSPETTIVE FUTURE E STRATEGIE DI PREVENZIONE SUI FENOMENI DELLA RETE: CYBERBULLISMO, SEXTING E ADESCAMENTO ONLINE

Un piano di intervento riguardo ai fenomeni come il cyberbullismo, sexting e adescamento online, deve tener conto di molteplici fattori e per questo motivo per creare un buon progetto sarebbe opportuno effettuare interventi sulle classi, con i docenti e con i genitori.

L'obiettivo futuro è quello di continuare a portare avanti il progetto iniziale integrandolo con delle modifiche per renderlo più efficace e incisivo.

In questa parte verrà data maggior rilevanza, a livello progettuale, all'intervento con i genitori e con i docenti, con l'obiettivo di favorire una maggior consapevolezza rispetto ai fenomeni del cyberbullismo, sexting e adescamento online e fornendo degli strumenti adeguati a poter gestire le situazioni problematiche che si possono presentare a riguardo. Una politica scolastica inclusiva, multifattoriale ed integrata interviene su tutte le dimensioni e deve tenere conto di queste caratteristiche (Buccoliero e Maggi, 2005):

- La conoscenza del fenomeno attraverso l'uso di test e/o questionari che aiutino a rilevare la presenza e la gravità dei fenomeni presenti nella rete all'interno delle scuole e delle classi;
- Sensibilizzare coinvolgendo tutte le componenti della scuola specificando con chiarezza la pericolosità di questi fenomeni del web;
- Attuare un piano di progettazione comune e mirata che consiste nell'attivare tutta la comunità scolastica;
- Effettuare un piano per monitorare in itinere l'efficacia del progetto;
- Effettuare una valutazione finale (del progetto per verificare i risultati ottenuti e per comprendere se ci sono stati dei cambiamenti rispetto alla situazione iniziale).
Ora, dopo queste premesse iniziali, andremo a suddividere i percorsi progettuali per i genitori e per gli insegnanti.

Verranno anche proposti due questionari, ideati dalla sottoscritta, che aiuteranno a comprendere la percezione, di genitori ed insegnanti, riguardo i pericoli del web e riguardo ai fenomeni cyberbullismo, sexting e adescamento online.

Capitolo 10

Progetto sulla percezione del rischio online per i genitori

Rivalutando lo scheletro del progetto precedente mi sono resa conto che le ore dedicate alla formazione e all'informazione per i genitori rispetto ai pericoli online erano veramente poche, e per questo motivo l'obiettivo è aumentare il numero di incontri e aggiungere argomenti più specifici.

Sappiamo tutti quanto importante sia il ruolo del genitore, egli ha il compito di guidare e sostenere il /la proprio/a figlio/a incoraggiandoli/le ad affrontare le difficoltà nei momenti difficili, anche se a volte possono deludere a causa di comportamenti scorretti che possono compromettere la sua reputazione (Pellai, 2014).

Obiettivo Generale

Favorire la conoscenza dei pericoli che i figli e le figlie possono incorrere riguardo i fenomeni del cyberbullismo, sexting e adescamento online, fornendo le giuste strategie per riconoscere gli indicatori di sofferenza nel caso i propri/e figli/e vivessero situazioni di sofferenza.

Obiettivi specifici per i genitori

- Favorire l'informazione riguardo ai danni, ai rischi e agli effetti dei moderni media, fornendo delle strategie d'intervento adatte a riconoscere e gestire i fenomeni del bullismo e cyberbullismo in continua espansione, e di tutti i pericoli che la rete può riservare (sexting, adescamento on line);
- Sensibilizzare i genitori all'osservazione di quei comportamenti disfunzionali che possono manifestarsi, in seguito ad abusi in rete, come segni di disagio (Manca, Petrone, 2014):
 - Manifestazioni di tristezza;
 - Difficoltà ad andare a scuola;
 - Insonnia e incubi notturni;

- Esclusione dai gruppi o da eventi come compleanni o feste;
- Calo del rendimento scolastico;
- Promuovere la collaborazione con la Scuola non solo nell'educazione ma anche monitorando i comportamenti dei figli;
- Favorire la comprensione di strategie per imparare a stabile un clima di fiducia e dialogo con in figli/e;
- Favorire la comprensione di strategie per la comprensione di tecniche riguardante l'ascolto attivo.

Numero e durata degli incontri

È stato stimato un numero di 8 incontri dalla durata di un'ora e mezza. In ogni incontro verranno affrontate le tematiche riguardanti gli obiettivi specifici.

Attività

Circle time, role-playing, brain-storming, lezioni frontali, attività interattive, visione di brevi filmati, storytelling.

Verifica e Revisione della qualità

Discussione finale ed eventuali colloqui individuali.

Questionario sulla percezione del rischio online versione per i genitori

Le domande che seguono riguardano percezione dei rischi che tu e tuo figlio potete incorrere navigando on line. Dopo ogni domanda ci sono diverse risposte precedute da un numero. Rispondi segnando una crocetta sul numero corrispondente alla risposta da te scelta.

Il questionario è totalmente anonimo e puoi rispondere in totale sincerità.
Grazie per la collaborazione

Sesso

- Maschio
- Femmina

Età

- 24-29
- 30-35
- 36-41
- 42-47
- 48-53
- 54-59
- 60-65
- oltre 65

Titolo di studio

- Licenza elementare
- Licenza media inferiore
- Licenza media superiore o diploma
- Laurea

Attività lavorativa

- Studente
- Operaio

- Impiegato
- Quadro/direttivo
- Dirigente
- Imprenditore
- Libero professionista
- Commerciante
- Disoccupato
- Pensionato

Stato civile

- celibe/nubile
- convivente
- coniugato/a
- vedevo/a
- Separato/a
- Divorziato/a

1) Suo figlio possiede uno smartphone?

- Sì
- No

2) Se sì, a che età lo ha ricevuto la prima volta?

- 0-3
- 3-6
- 9-12
- 12-14
- Altro

3) Suo figlio come utilizza il web?

- Messaggistica online (WhatsApp, Telegram, Messenger, ecc.)
- Social Network (Facebook, Instagram, Twitter, Snapchat, ecc.)

- Giocare on line
- Ricercare informazioni sul web
- Mandare e ricevere e-mail
- Mio figlio non utilizza il web
- Non so
- Altro: _____

4) Controlla le attività online di suo figlio?

- Sì, sempre
- Qualche volta
- No, mai

5) Se sì, in che modo controlla le attività online di suo figlio?

- Ho installato programmi di controllo e tutela (Parental Control, Norton family, ecc.)
- Ho applicato restrizioni riguardo le attività online sullo smartphone e internet
- Conosco tutte le password di mio figlio
- Controllo le sue attività nei social
- È sempre affiancato da un genitore
- Altro:

6) Secondo lei a quale età ci si può iscrivere legalmente ai social?

- 13 anni
- 14 anni
- 16 anni
- Solo i maggiorenni
- Non so

7) Secondo lei quali sono i rischi maggiori in cui possono incorrere i ragazzi durante la navigazione on line?

- Cyberbullismo (bullismo on line)

- Sexting (condivisioni di immagini e video con riferimenti esplicitamente sessuali)
- Grooming o adescamento on line (tentativo da parte di un adulto malintenzionato di avvicinare bambini o adolescenti per scopi sessuali)
- Gioco d'azzardo
- Phishing (furto di dati bancari)
- Pornografia
- I brutti incontri
- Il dare dati personali ad estranei
- Dipendenza da internet
- Altro: _____

In questa sezione verranno poste delle domande riguardo ai maggiori pericoli che i ragazzi possono incorrere nella navigazione online: cyberbullismo, sexting adescamento online o grooming.

8) È mai stato informato sui pericoli della rete?

- Sì
- No

9) Se sì, da chi è stato informato?

- Polizia Postale
- Incontri con esperti organizzati dalla scuola
- Incontri organizzati da enti o associazioni esterni alla scuola
- Altro: _____

10) In questa sezione verranno poste delle domande che riguardano il sexting, che consiste nell'inviare messaggi, testi e/o immagini sessualmente espliciti tramite internet o smartphone.

11) È al corrente se suo/a figlio/a ha condiviso immagini/video con riferimenti sessuali espliciti sue o di altre persone?

- Sì, mio/a figlio/a ha condiviso immagini/video di se stesso/a
- Sì, mio/a figlio/a ha condiviso immagini/video di altre persone
- Entrambi le risposte precedenti
- No, non l'ha mai fatto
- Non so

12) Se ha risposto "SÌ" alla domanda precedente, come è intervenuto?

- Abbiamo cercato di risolvere il problema in famiglia
- Abbiamo informato la scuola dell'accaduto
- Abbiamo denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine
- Altro: _____

13) Se ha risposto "NO" alla domanda n°11 come interverrebbe?

- Cercherei di risolvere il problema in famiglia
- Informerei la scuola dell'accaduto
- Denuncerei l'accaduto alle forze dell'ordine
- Altro: _____

14) Secondo lei condividere fotografie/ video, di amici e/o conoscenti, minorenni con contenuti sessuali espliciti, può costituire reato perseguibile legalmente?

- Sì
- No
- Non so

15) Secondo lei che fine fanno le immagini/video condivise nei social anche se eliminate?

- Vengono archiviate in un database
- Vengono completamente eliminate dal mondo virtuale
- Rimangono in rete solo per un certo periodo di tempo
- Non so

In questa sezione le verranno poste delle domande riguardanti il fenomeno del cyberbullismo, che consiste nell'attaccare la vittima in maniera continua, ripetuta, offensiva e sistematica, utilizzando gli strumenti della rete.

16) Suo figlio è mai stato vittima di aggressioni on line?

- Si
- No
- Non so

17) Se ha risposto Si alla Domanda n°16, come è intervenuto?

- Gli ho detto di lasciare perdere e di non intervenire
- Gli ho detto di sbrigarsela da solo
- L'ho consolato
- Ho parlato con gli insegnanti
- Gli ho detto di reagire difendendosi con forza e prepotenza
- Ho denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine
- Altro: _____

18) Se ha risposto No alla Domanda n°16, come è interverrebbe?

- Gli ho direi di lasciare perdere e di non intervenire
- Gli direi di sbrigarsela da solo
- Lo consolerei
- Parlerei con gli insegnanti
- Gli direi di reagire difendendosi con forza e prepotenza
- Denuncerei l'accaduto alle forze dell'ordine
- Altro: _____

19) Secondo lei offendere e denigrare qualcuno attraverso la rete può costituire un reato perseguibile penalmente?

- Si
- No

- Non so

In questa sezione le verranno poste delle domande riguardanti il fenomeno del grooming (o adescamento online), che consiste nel tentativo da parte di un adulto malintenzionato o di un pedofilo di avvicinare un bambino o un adolescente per scopi sessuali conquistandone la fiducia attraverso l'utilizzo della rete.

20)Suo figlio è mai stato contattato in rete da uno sconosciuto adulto malintenzionato

- Si
- No
- Non so

21)Se ha risposto Si alla domanda n°20, attraverso quale canale web è stato contattato

- Facebook
- Instagram
- Snapchat
- Twitter
- WhatsApp
- Ask.fm
- Telegram
- Altro: _____

22) Se Ha risposto Si alla domanda n°20 come è intervenuto?

- Gli ho detto di bloccare il contatto
- Gli ho proibito di chattare con gli sconosciuti
- L'ho rimproverato
- Ho denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine
- Ho contattato personalmente il malintenzionato
- Non ho fatto nulla
- Altro: _____

23) Se Ha risposto NO alla domanda n°20 come interverrebbe?

- Gli direi di bloccare il contatto
- Gli proibirei di chattare con gli sconosciuti
- L'ho rimprovererei
- Denuncerei l'accaduto alle forze dell'ordine
- Contatterei personalmente il malintenzionato
- Non ho farei nulla
- Altro: _____

Capitolo 11

Progetto sulla percezione del rischio online per i docenti

Gli insegnanti, per i propri studenti, hanno la funzione di modello e hanno il compito di trasmettere i valori dell'amicizia, della solidarietà, dell'uguaglianza favorendo un clima in classe di serenità e protezione per gli allievi che dimostrano fragilità e forme di debolezza. È fondamentale far capire ai ragazzi che essi rifiutano ogni forma di prevaricazione, aggressività e prepotenza evidenziando l'importanza di valore come il rispetto, l'uguaglianza, la dignità (Manca, 2014).

Fondamentale è promuovere, attraverso il pensiero riflessivo, un atteggiamento consapevole al fine di aiutare a far comprendere ai ragazzi quali potrebbero essere le conseguenze, a breve e a lungo termine, dei comportamenti prepotenti e aggressivi nei confronti dei compagni o delle compagne.

Obiettivo generale

Favorire un atteggiamento di ascolto e comprensione verso i propri allievi, sensibilizzandoli al rispetto dei valori fondamentali quali l'amicizia, la solidarietà e l'uguaglianza, per una sana convivenza.

Obiettivi specifici

- Favorire l'informazione riguardo ai danni, ai rischi e agli effetti dei moderni media, fornendo delle strategie d'intervento adatte a riconoscere e gestire i fenomeni del bullismo e cyberbullismo in continua espansione, e di tutti i pericoli che la rete può riservare (sexting, adescamento on line);
- Informare riguardo i cambiamenti fisici e psicologici che avvengono nel periodo pre-adolescenziale e adolescenziale fornendo strategie educative e di intervento da utilizzare all'interno della classe (video, film, documentari...)
- Promuovere la comprensione di strategie per favorire il miglioramento del clima di classe, attraverso l'apprendimento di tecniche di comunicazione efficace e di ascolto attivo.

- Sensibilizzare riguardo alle conseguenze legali che un cattivo uso della rete può portare.

Numero degli incontri e durata

Sono previsti 4 incontri da un'ora e mezza

Attività

Circle time, role - playing, brain - storming, lezioni frontali, visione di brevi filmati.

Verifica e Revisione della qualità

Discussione finale ed eventuali colloqui individuali

Questionario sulla percezione del rischio online: cyberbullismo, sexting e grooming versione per insegnanti

Le domande che seguono riguardano la percezione dei rischi che i suoi alunni possono correre navigando on line. Dopo ogni domanda ci sono diverse risposte precedute da un numero. Risponda segnando una crocetta sul numero corrispondente alla risposta da Lei scelta.

Il questionario è totalmente anonimo e può rispondere in totale sincerità.

Grazie per la collaborazione.

Sesso:

- Maschio
- Femmina

Età:

- Meno di 30 anni
- 31-40 anni
- 41-50 anni
- 51 anni o più

Ciclo di istruzione in cui lavora:

- Istruzione prescolastica
- Elementari
- Medie inferiori
- Medie superiori
- Corsi di formazione professionali

1)Secondo Lei, i ragazzi sono consapevoli dei possibili rischi associati all'utilizzo del web?

- Si
- No
- Non so

2)Secondo lei, quali sono i possibili rischi che i ragazzi corrono quanto utilizzano Internet?

- Cyberbullismo (bullismo on line)
- Sexting (condivisioni di immagini e video con riferimenti esplicitamente sessuali)
- Grooming o adescamento on line (tentativo da parte di un adulto malintenzionato di avvicinare bambini o adolescenti per scopi sessuali)
- Furto d'identità
- Pubblicità non richiesta (SPAM)
- Esposizione a contenuti erotici
- Penso che non ci sia alcun rischio
- Altro: _____

3)Ha mai discusso con i suoi alunni dei possibili rischi associati all'utilizzo del web?

- Si
- No
- Non penso sia importante
- Non è necessario perché conoscono già tali rischi
- Non è mia responsabilità informarli di tali rischi

4) Secondo Lei, chi dovrebbe informare i ragazzi dei possibili rischi associati all'utilizzo del web?

- Genitori
- Insegnanti
- Amici
- Esperti
- I ragazzi dovrebbero informarsi per proprio conto
- Altro:

5) È mai venuto/a a conoscenza delle seguenti situazioni?

	Sì, conosco più di un caso	Sì, conosco un caso	No, non conosco nessun caso
Sono circolate su internet foto e/o filmati di un/a suo/a alunno/a senza il suo consenso			
Sono circolate su internet foto e/o filmati di un/a suo/a alunno/a senza il suo consenso			
un/a suo/a alunno/a ha ricevuto proposte indesiderate via internet da persone adulte sconosciute			

6) Se era a conoscenza di una o più delle situazioni descritte sopra, come è intervenuto/a?

- Ne ho solamente parlato con il/la ragazzo/a coinvolto/a
- Ho convocato i genitori
- Ho informato il dirigente scolastico
- Ho coinvolto la polizia postale
- Non ho fatto nulla
- Altro: _____

7) Ha mai pubblicato su internet informazioni relative ai suoi alunni (loro foto, dettagli sulle loro vite, ecc.)?

- Sì
- No
- Se sì, aveva il consenso dei genitori per pubblicare tali informazioni?
- Sì
- No
- Non è necessario avere il consenso

8) I suoi alunni usano internet a scuola per scopi didattici?

- Sì
- No

9) Se sì, vengono controllati mentre utilizzano internet a scuola?

- Sì, sempre
- Qualche volta
- No, mai

10) I computer che utilizzano gli studenti per navigare in internet a scuola sono dotati di sistemi di sicurezza?

- Sì
- No
- Non so

11) Secondo Lei quali interventi sono efficaci per rendere consapevoli i ragazzi dei possibili rischi associati all'utilizzo del web?

- installazione su computer e smartphone di programmi che limitano la navigazione
- emanazione di norme che regolano l'utilizzo del web
- responsabilità personale dell'utente
- maggiore controllo dei genitori sui figli
- incontri con esperti
- Altro: _____

Conclusioni

Sia i dati nazionali sia i dati che abbiamo potuto osservare riguardo al questionario, hanno dimostrato come fin da piccoli i ragazzi e le ragazze siano esposti/e all'uso e a volte all'abuso costante e frequente della rete e abbiamo potuto comprendere quanto sia importante che vengano creati dei progetti che coinvolgano le principali agenzie educative come la scuola e la famiglia, per creare quel continuum educativo che possa proteggerli da i principali pericoli del web come, il cyberbullismo, sexting, e groomig. Solo continuando a monitorare il fenomeno attraverso anche dei questionari creati ad hoc per i progetti stessi possiamo pianificare degli interventi preventivi atti a contrastare questi fenomeni in maniera specifica per ognuno.

Ripensando all'esperienza avuta nelle classi la misura che adotterei è la possibilità di aumentare il numero di esperti per migliorare la qualità degli incontri.

Talvolta le classi sono molto numerose e la presenza di due esperti darebbe la possibilità ai ragazzi di essere più seguiti e ascoltati. Spesso mi sono trovata coinvolta a dover gestire forti emozioni scatenate dalle discussioni e mi è dispiaciuto non poter rispondere a pieno alle richieste emotive quel momento. Durante l'esposizione di questa tesi più volte ho precisato quanto sia profondo il bisogno per i teenager di entrare in sintonia con l'adulto e quanto sia fondamentale per l'adulto connettersi con gli stati emotivi dei ragazzi per poterlo accompagnare in queste fasi delicate di crescita.

Altro punto fondamentale da migliorare in futuri progetti di questa natura è la necessità di aumentare gli incontri con genitori e docenti in particolar modo con i genitori, i quali sono più a stretto contatto con i propri figli.

Nel progetto originario dedicammo solo poche ore per genitori e docenti soffermandoci solamente su qualche aspetto informativo dei fenomeni in rete.

In futuro riterrei opportuno, con loro dare maggior rilievo sia sulle dinamiche relazionali, emotive ed affettive, sia concentrarmi sulle strategie comunicative che favoriscono l'ascolto attivo e l'empatia.

Bibliografia

Archer, J. (2004). *Sex Differences in Aggression in Real-World Settings: A Meta-Analytic Review*. *Review of General Psychology*, 8(4), 291–322. <https://doi.org/10.1037/1089-2680.8.4.291>.

Arnett, J. J. (2000). *Emerging adulthood: A theory of development from the late teens through the twenties*. *American Psychologist*, 55(5), 469–480. <https://doi.org/10.1037/0003-066X.55.5.469>

Atkinson C., Newton D., (2010) *Online behaviours of adolescent: Victims, perpetrators and web 2.0*. *Journal of Sexual Aggression*, 16, 107-120.

Barrett L. F. (2006). Solving the emotion paradox: *categorization and the experience of emotion*. *Personality and social psychology review: an official journal of the Society for Personality and Social Psychology, Inc*, 10(1), 20–46. 2006.

Berndt, T. J., & Keefe, K. (1992). *Friends' influence on adolescents' perceptions of themselves at school*. In D. H. Schunk & J. L. Meece (Eds.), *Student perceptions in the classroom* (pp. 51–73).

Bleakley A., Hennessy M., Fishbein M., (2018) *a model of adolescents seeking of sexual content in the media and adolescent in their media choices*, *Media Psychol*; 48:443-61.

Bucoliero E., Maggi M., (2005) *Bullismo, Bullismi, le prepotenze in adolescenza, dall'analisi dei casi agli strumenti d'intervento*, Franco angeli, Milano.

Cerruti R., Manca M., (2008) *I Comportamenti aggressivi. Percorsi evolutivi e rischio psicopatologico*, Edizioni Kappa, Roma

Cerruti R. Manca M. Presaghi F. (2004) *Il fenomeno delle prepotenze in adolescenza: indicatori di rischio psicopatologico*, *Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 71(2): 255-264

Cooper A. (1997) *the internet and sexuality: into the new millennium*, *J Sex Educ Ther*;22:5–6.

Craig W., Pepler P. (1997) “*Observations of bullying and victimization the schoolyard*” *Canadian Journal of school Psychology* 2, 41-60.

De Santisteban P., Gámez-Guadix M., (2018) *Prevalence and risk Factors among Minors for Online sexual solicitations and interactions with adults* *J sex res* ;55:939–50.

Di Sauro R. Manca M., (2006) *Il bullismo come fenomeno di gruppo*, Kappa, Roma.

- Eurispes. *Indagine conoscitiva sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia*
- Eveleth B., Tanner J.M., (1990) *Worldwide Variation in Human Growth*, Cambridge University Press
- Fedeli D. Bertoni E. (2012) *Il bullismo: dalla teoria alla ricerca*. Brescia. Vannini.
- Fontaine et al., 2007. Fontaine, J. R., Scherer, K. R., Roesch, E. B., & Ellsworth, P. C. (2007). *The world of emotions is not two-dimensional*. *Psychological science*, 18(12), 1050–1057. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9280.2007.02024.x>
- Fonzi A. (1997) *Il bullismo in Italia: il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia: ricerche e prospettive d'intervento*, Giunti, Firenze.
- Furman, W., Buhrmester, D. (1992). *Age and sex differences in perceptions of networks of personal relationships*. *Child Development*, 63(1), 103–115. <https://doi.org/10.2307/1130905>
- Gómez-Guadix M, Borrajo E., Almendros C., (2016) *Risky online behaviors among adolescents: longitudinal relations among problematic internet use, cyberbullying perpetration, and meeting strangers online*. *J Behav addict*; 5:100–7.
- Gifford, N.V., (2008) *Sexting in the USA*. Fosi report. Family online safety Institute,
- Grey P. (2012) *Psicologia*, Zanichelli Editore, Vignate.
- Iannacone N. (2007) *Né vittime né prepotenti. Una proposta didattica di contrasto al bullismo*. Molfetta: La meridiana.
- Istat (2019), *Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo*, ultimo accesso 06/11/2022, link
- Katz C., Piller S., Glucklich T., Matty D.E., (2018) “*stop Waking the dead*”: *internet child sexual abuse and Perspectives on its disclosure*. *J Interpers Violence* ;886260518796526.
- Keelan C.M., Schenk A.M., McNally M.R., et al. (2014) *The interpersonal worlds of bullies: parents, peers, and partners*, *Journal of interpersonal Violence*, 29(7):1338-53.
- Kimberly J., Mitchell, P., Finkelhor, D., Jones L.M., PhD, Wolak J., (2011) *Prevalence and Characteristics of Youth Sexting: A National Study*. *Pediatrics*,
- Lazzarin G., (1999) *Vittime e prepotenti* in *Cooperazione educativa*, 3,28-31.
- Madigan S., Villani V., Azzopardi C., Laut D., Smith T., Temple Jr., et al., (2018) *the Prevalence of Unwanted Online sexual exposure and solicitation among Youth: a Meta-analysis*. *J adolesc Health*; 63:133–41.

- Manca M., Couyoumdjian A., Baiocco R., Cerrutti R., Del Miglio C. (2005) *Dipendenze comportamentali in adolescenza: uso e abuso di Internet, Videogames, Telefono Cellulare, e Gioco d'Azzardo*, atti del Convegno Nazionale "La prevenzione nella scuola e nella comunità. Dal cambiamento individuale al cambiamento sociale", Padova 23-25 Giugno 2005.
- Manca M., Petrone L., (2014) *la rete del bullismo il bullismo nella rete*, Alpes Italia, srl, Roma.
- Marini F., Mameli C., (1999) *Il bullismo nelle scuole*, Carrocci, Roma.
- Mascheroni G., Ólafsson K., *accesso, usi, rischi e opportunità di internet per i ragazzi italiani*, I risultati di eU Kids Online 2017. eU Kids Online e Osscom;
- McKenna K.a., Green A.S., Gleason M.J. *Relationship formation on the Internet: what's the big attraction?* J Soc Issues 2002; 58:9–31.
- Megan A., Moreno M.A., (2014) *Cyberbullying*, JAMA Pediatrics May 1, 168(5), 500.
- Mooren N., van Minnen A., (2014) *Feeling psychologically restrained: the effect of social effect exclusion on tonic immobilità*, European journal of psychotraumatology, Mar, 13,5.
- National Campaign to Prevent Teen and Unplanned Pregnancy & CosmoGirl.com (2008). *Sex and tech: Results from a survey of teens and young adults*.
- Oecd. Oecd digital economy Outlook 2017. Paris: Oecd Publishing; 2017.
- Offer, D., & Schonert-Reichl, K. A. (1992). *Debunking the myths of adolescence: Findings from recent research*. Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry, 31(6), 1003–1014. <https://doi.org/10.1097/00004583-199211000-00001>.
- Pellai A. (2015), *Tutto troppo presto*, De Agostini, Novara
- Pellai A. (2017) *L'educazione emotiva*, BUR Parenting, Milano
- Pellai A. (2017) *L'età dello tsunami*, De Agostini, Milano
- Pellai A., Erba S., Ciampelli A., Iemmi D., Bronzin S., Capobussi M., Degnoni V., Gattoni M.E., Corradin M., *Sexting: epidemiologia del fenomeno [Epidemiology of sexting]*. Minerva Pediatr.(2015);67(1):1-9. Italian. PMID: 25602747.
- Plutchik, R. (2003). *Emotions and life: Perspectives from psychology, biology, and evolution*. American Psychological Association.
- Prensky, M. (2010). *H. Sapiens digitale: dagli immigrati digitali e nativi digitali alla saggezza digitale*. Italian Journal of Educational Technology, 18(2), 17. Ortona.

- Priebe G., Svedin C.G., (2012) *Online or off-line victimisation and psychological well-being: a comparison of sexual-minority and heterosexual youth*, Eur Child Adolesc Psychiatry;21:569–82.
- Russell, J. A. (2003). *Core affect and the psychological construction of emotion*. Psychological Review, 110(1), 145–172. <https://doi.org/10.1037/0033-295X.110.1.145>, 2003
- Salmivalli C., Lagerspetz K., Björkqvist K., Kaukianene A., Österman K. (1996) *Bullying as a group Process: Participant Roles and Their relations to Social Status within the Group*. Aggressive Behavior, 22, 1-15.
- Say G.N., Babadağı Z., Karabekiroğlu K., Yüce M., Akbaş S., (2015) *abuse characteristics and Psychiatric consequences associated with Online sexual abuse*, cyberpsychol Behav soc Netw ;18:333–6.
- Siegel D.J, (2014) *La mente adolescente*, Raffaello Cortina Editore, Varese.
- Smith P.K., Thompson F., Davidson J., (2014), *cyber safety for adolescent girls: bullying, harassment, sexting, pornography, and solicitation*, Curr Opin Obstet Gynecol;26:360–5.
- Steinberg, L. (2001). *We know some things: Parent–adolescent relationships in retrospect and prospect*. Journal of Research on Adolescence, 11(1), 1–19. <https://doi.org/10.1111/1532-7795.00001>.
- Steinberg, L. (2008). *A social neuroscience perspective on adolescent risk-taking*. Developmental Review, 28(1), 78–106. <https://doi.org/10.1016/j.dr.2007.08.002>
- Steinberg, L., & Monahan, K. C. (2007). *Age differences in resistance to peer influence*. Developmental Psychology, 43(6), 1531–1543. <https://doi.org/10.1037/0012-1649.43.6.1531>
- Teens, social media and technology (2018). Pew Research Center; 2018 [internet]. available from: <https://www.pewinternet.org/2018/05/31/teens-social-media-technology-2018/> [cited 2021, apr 08].
- The monitor pre-school report 2017: tablets and technology. childwise; 2017 [internet]. available from: <http://www.childwise.co.uk/reports.html-monitorreport> [cited 2021, apr 08].

Trsika A.K., Barlou E., Andrie E., Dimitropoulou C., Tzavela E.C., Janikian M., Tsolia M. (2014) *Bullying behaviors in children and adolescent: “and ongoing story”*. Front. Public Health 2:7. Doi 10.3389/fpubh.2014.00007.

Walther JB., (2010), *theories of computer-mediated communication and interpersonal relations*, in: Knapp ML, Daly Ja, editors, *the handbook of interpersonal communication*, thousand Oaks.

Whittle H., Hamilton-Giachritsis C., Beech A., collings G. (2013) *A review of young people’s vulnerabilities to online grooming*, *Aggress Violent Behav*;18:135–46.

Whittle H., Hamilton-Giachritsis C., Beech A., Collings G., (2013) *a review of online grooming: characteristics and concerns*, *Aggress Violent Behav*;18:62–70.

Wolak J., Mitchell K.J., Finkelhor D., (2003), *Escaping or connecting? Characteristics of youth who form close online relationships*. *J Adolesc.* 2003 Feb;26(1):105-19. doi: 10.1016/s0140-1971(02)00114-8. PMID: 12550824.

WolakJ., Finkehor D., (2011) *Sexting: a tipology*. *Crimes against Children research center*, University of New Hampshire,

Sitografia

http://dati.istat.it/index.aspx?datasetcode=dccV_ict# (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

<https://tg24.sky.it/cronaca/2022/08/26/sextortion-consigli-polizia-postale#03>. (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

[https://wearesocial.com/it/blog/2021/01/digital-2021-italia/Ultimo accesso 06/11/2022](https://wearesocial.com/it/blog/2021/01/digital-2021-italia/Ultimo%20accesso%2006/11/2022) (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

<https://www.interno.gov.it/it/notizie/pedopornografia-e-pedofilia-aumento-nel-2021-dossier-polizia-postale>. (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

<https://www.minori.gov.it/it/osservatorio-nazionale-linfanzia-e-ladolescenza> (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

<https://www.savethechildren.it/press/internet-e-minori-save-children-il-bullismo-anche-rete-il-pericolo-maggiore-il-72-degli>. (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

www.adolescenza.it. (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

www.rainews.it/articoli/2022/05/minori-e-adolescamento-su-internet. (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

www.spotandweb.it. (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

www.universityboxagency.com (ultima visualizzazione il 07/11/2022)

Ringraziamenti

Un grazie ad **Alberto Pellai**, caro collega da me molto stimato, che generosamente mi ha donato molto materiale di ricerca per me utilissimo per questa mia tesi.

Un grazie a **mamma e papà** che mi sono sempre stati vicini in tutti i miei percorsi sostenendomi in tutto e per tutto. Li ringrazio perché mi hanno sempre dato la possibilità di intraprendere percorsi scolastici che mi hanno permesso di migliorarmi professionalmente e anche perché è merito loro se sono diventata la donna di oggi.

Ringrazio anche la mia sorellina **Susanna**, a cui voglio un bene enorme, mio punto di riferimento e madre fantastica, che mi ha sempre sostenuta dandomi forza e coraggio nei momenti di sconforto e che con **Massimiliano**, padre eccezionale, hanno messo al mondo due creature fantastiche

E infine ma non per ultima **un ringraziamento speciale a Sofia** mia compagna d'Università e amica che mi ha supportato e supportato in questi due anni.

Assieme abbiamo affrontato coraggiosamente esami che pensavamo impossibili sostenendoci vicendevolmente tra una risata e l'altra.

Grazie a lei questa tesi ha un senso perché se non mi avesse spronata e incoraggiata forse non sarei arrivata fino a qui.